Toscanini (per Capt. S
2000 lire (with 2
Nov. '28 othe

L'ARTE DI RICETTARE

SECONDO LE REGOLE

DELLA

CHIMICA-FARMACEUTICA

OVVERO

PICCOLO DIZIONARIO MANUALE E PORTATILE

DI

G. BARTOLOMMEO TROMSDORFF

Professore di Chimica nella università di Erfurt, speziale nella medesima città, e socio dell' accademia romano-imperiale de' curiosi della natura

PER USO

DE' MEDICI PRATICI, CHIRURGI, E SPEZIALI, CHE NELLE RICETTE VOGLIONO EVITARE GLI ERRORI CONTRO LA CHIMICA FARMACEUTICA.

Tradotta su la seconda edizione accresciuta e corretta dall' autore.

MILANO 1803

Dai torchi di AGNELLO NOBILE *libraio-stampatore sulla Corsìa del Duomo.*


WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

PREFAZIONE DELL' AUTORE.

Per lo spazio di molti anni ebbi sovente molte occasioni di osservare, che i giovani Medici, e talvolta anche alcuni Pratici degni per altri riflessi di tutt' i riguardi, commettevano spesse fiate, nelle loro ricette, parecchi errori contro la Chimica, o la Farmacia; che spesso, per esempio, ordinavano insieme alcune cose che di lor natura si decompongono scambievolmente; che prescrivevano per menstrui alcuni fluidi che non potevano avere alcuna relazione con le sostanze da sciogliersi; che desideravano di avere in polvere alcune cose che non possono prepararsi, o conservarsi in polvere secca, ec. Non dobbiamo nondimeno farcene la menoma maraviglia, per poco che se ne ricerchi la cagione: l' evitare questi errori presuppone una esatta conoscenza della Chimica, e della Farmacia pratica; ma chi potrebbe, chi ardirebbe anche di pretendere siffatte cognizioni dal Medico pratico? Che si ponderi quanto poco tempo avanza per lo studio di queste scienze al Medico principiante nelle scuole,

e si vedrà che supposto ancora ch' ei l' impiegasse bene, non perciò sarebbe sempre nello stato di farne una giusta applicazione in tutt' i casi.

Supposto pur anche ch' ei cominci a batter la carriera della pratica, allora certamente gli restano pochissime ore per lo studio della Chimica.

Un Medico generalmente stimato, e degno di esserlo, mi stimolava, è già qualche tempo, a dare l' ultima mano a quest' opera. Egli credeva che il mettere fra le mani de' Medici un libro, che potessero facilmente consultare, in cui potessero a un colpo d' occhio vedere i principj che si decompongono, e che potesse in somma garantirli da ogni errore contro la Chimica, sarebbe un adempire ad un bisogno di molta importanza. Le nostre materie mediche (egli dicea) è vero che ci fanno conoscere i rimedj, ed in quali dosi si prescrivono; ma nè tali materie mediche, nè l' ammaestramento sopra la maniera di prescrivere i rimedj, ci garantiscono però da ogni errore contro la Chimica.

E ancorchè il Medico si mettesse per ciò a scorrere i manuali di Chimica, anche i più minuti ed esatti, ciò non impedirebbe che spessissime volte ancora non potesse trovare ciò che cerca, perchè in questi libri non si ha avuto alcun riguardo alla parte farmaceutica.

Dietro tali principj ho avventurato un libro che potesse adempiere a questo oggetto, ed ora lo propongo al pubblico. Mi terrei molto felice se questo potesse, in qualche parte almeno, corrispondere al suo scopo; giacchè non sono tanto presuntuoso da credere, che io l' abbia perfettamente adempito.

Trovo essere ancóra necessario il fare alcune osservazioni, per così esser meglio compreso. Non si aspettino qui da me alcuna regola generale per la maniera di fare le ricette, perchè questo non è il fine che mi sono proposto, ed è un suggetto che lascio agli altri. E poi è stato bastantemente trattato da un Grun, *da un* Tode, *ec.*

Non si cerchi nemmeno in questo libro la maniera nella quale agiscono i rimedj, poichè non mi sono occupato nè di ciò, nè delle loro dosi. Ei spetta solo ai Medici pratici il deciderne con fondamento. Molto meno si aspetti in quest' opera la descrizione de' rimedj, nè la enumerazione de' segni della loro purità, o della loro adulterazione; perciocchè intorno a ciò abbiamo i scritti di Hahneman, *di* Buchholz, *di* Schaub, *e di molti altri simili. Ciò sarebbe stato qui molto male a proposito, e non avrebbe fatto che rendere questo libro di un uso incomodo, e ne avrebbe altresì accresciuto il co-*

sto. Qui dunque altro non si troverà che un esame de' rimedj, riguardo alla Chimica ed alla Farmacia. Ho esposti secondo l'ordine alfabetico, come il più comodo per siffatto uso, tutti i rimedj i più usitati. Ho osservato in qual forma si possano prescrivere, qual sia la più comoda pei malati, e quale eziandio la più conveniente riguardo alla integrità della loro virtù medicinale; ho indicato inoltre, tutte le volte che mi è stato possibile, quelli che producono una decomposizione; ma deggio qui far osservare che intendo parlare della decomposizione per via umida in una temperatura ordinaria, perchè quelle che si operano per via secca non hanno qui influenza alcuna. Egli è vero che potrebbe qualche volta accadere, che una simile decomposizione sia conforme alla indicazione del Medico; ma però un tal caso potrebbe anche avvenir di rado, e potrebbe all' opposto molto più spesso risultarne un grande svantaggio per l'ammalato. Mi ricordo ancora di una miscela che, non ha molto, ho veduto prescritta.

R.	Nitri dep.	dr. iij
	Spiritus vitrioli . . .	dr. j
	Aquae rub. idaei . .	unc. vj
	Syr. acetositatis citr. .	unc. j

M. F. M.

Questa mistura agisce probabilissimamente di una maniera tutta differente da quella che immaginasse il Medico che la prescrisse; perchè l'acido del solfo decompone una porzione di nitro, ed in vece del nitro, che è rinfrescante, vi si trova in allora una certa quantità di tartaro vitriolato, che è uno stimolante, e vi si trova altresì l'acido nitrico, diluito, libero, ed allo scoverto.

Non avrei potuto assolutamente addur le ragioni di queste decomposizioni senza cadere in ripetizioni troppo frequenti, e senza rendere questo libro molto lungo; locchè io voleva evitare. Ho ritenuta l'antica nomenclatura farmaceutica, quantunque fosse di sovente molto assurda; e ciò su questo principio, che avendo intanto ottenuto il diritto di cittadino, questa è intesa da tutti i Medici, e Speziali. Ed in fatti, se si desidera di avere lo spirito di Mindercro, ogni Speziale sa ciò che si vuole sotto questo nome; ma se si voglia per avventura l'acetito di ammoniaca, allora molti Speziali non intenderanno ciò che domandasi. Il nome certamente non fa nulla alla cosa. In quanto a me, io riguardo come pericoloso il progetto di riformare la nomenclatura farmaceutica; questa riforma potrebbe costare la vita a molti ammalati, e molti Medici potreb-

bero pagarla colla loro riputazione. Intanto per soddisfare alcuni lettori, ho aggiunto tra due parentesi, pei rimedj semplici, i nomi sistematici di Linneo, *e per le preparazioni chimiche, in gran parte, la nuova nomenclatura di* Grun, *come quella che è la più preferibile* (1). *Ho altresì esposto in poche parole le particelle costituenti i rimedj.*

Per conchiudere, insomma, io prego di nuovo i miei lettori di avere riguardo a ciò che ho detto di sopra, e massimamente di vedere tutti gli articoli sino alla fine, prima di giudicare di questa mia opera. Vi sono qui molti articoli, nei quali non harvi gran cosa da dirsi; ma in compenso, ve ne sono di altri, che sono altrettanto più estesi, e più importanti. Sarebbe inutile il dimostrare che ho dovuto fare un considerevole numero di osservazioni, per determinare in modo più esatto ciò che ho detto in molti articoli di quest' opera.

ERFURT, marzo 1797.

L' Autore.

---

(1) Alla nomenclatura di *Grun* si è creduto di sostituire quella francese, come la più generalmente conosciuta, ed adottata.

L'ARTE DI RICETTARE

SECONDO LE REGOLE

DELLA

CHIMICA-FARMACEUTICA.

A

Abete, *Abies*. (*Pinus abies*. Linn.)

Le cime di questa pianta sono officinali, e diconsi *Turiones abietis*. Si raccolgono altresì dal *pinus picea*.

Questo rimedio non molto si prescrive in polvere, perchè presenta una sostanza leggera e fibrosa. In decotto coll' acqua perde le sue parti balsamiche, ed ecco perchè la miglior maniera di prescriverlo si è in infusione. Con un'oncia di dette cime, entro otto once di acqua bollente, che siasi filtrata dopo averla fatta raffreddare, si avrà una efficace infusione. Se si voglia combinarle con altre sostanze, non si fanno bollire insieme, ma vi si aggiunge alla fine, prima di aver filtrato il decotto. Il vino

estrae ancora più perfettamente che l'acqua i principj di questi giovani rampolli.

ABROTANO, *Abrotanum* (*Artemisia abrotanum* Linn.)

Quest' erba é officinale.

Si può prescrivere in polvere, ma è anche più comodo il formarne un elettuario aggiungendovi un po di sciroppo. Come la sua efficacia risiede nelle parti oleose volatili, non si dee prescrivere in decotto, ma soltanto in infusione. Un' oncia di quest' erba in sei once di acqua somministrano una infusione molto densa. Il vino estrae perfettissimamente i suoi principj.

L' estratto di abrotano, che se ne prepara, è privo di ogni virtù.

ACETOSA, *Acetosa*. (*Rumex acetosa*. Linn.)

L' erba, e le radici di questa pianta sono officinali.

La radice non ha nè odore, nè sapore, ed è rigettata dai medici odierni. Quest' erba non dee impiegarsi se non quando è fresca, poichè diseccandosi perde tutta la sua forza. Se ne esprime il succo allorchè di fresco è colta, e si adopera o solo, o combinato con i succhi di altre piante. S' impiega altresì nelle minestre verdi, quando è fresca.

Non si prescrive più l' acqua, l' estratto, o

lo sciroppo di acetosa, poichè non posseggono alcuna virtù medicinale.

ACETOSELLA. V. *Ossalido acidulo di potassa*, anticamente *sale di acetosella*.

ACETO comune o semplice, *Acetum vini crudum o simplex*.

Allorchè l'aceto deve agire come acido, non si dee prescrivere nè con i sali alcalini, nè con la terra, nè con i metalli. Questo non decompone i sali neutri, eccettuato il tartrito di potassa, ed il tartrito di soda, e li cangia entrambi in tartrito acidulo di potassa, togliendo loro una porzione di alcali.

L'aceto si unisce in tutte le proporzioni con lo spirito di vino, discioglie lo zucchero e la mucilaggine, si carica delle parti gommose, ed ammollisce le sostanze gommo-resinose, come per esempio la gomma ammoniaca, l'assafetida, ec. Ecco perchè si cominciano a triturare queste sostanze con l'aceto, allor quando si vogliono combinare con misture acquee. L'aceto non discioglie la canfora; ma pure vi si può combinare allorchè precedentemente si tritura questa sostanza con un poco di gomma arabica. L'aceto si carica di particelle acri, onde se ne servono per estrarre i principj della scilla, del colchico, ec.

ACETO distillato, *Acetum distillatum*. V. Acido acetoso.

Quanto noi abbiamo detto dell' aceto conviene anche qui. Nelle ricette si servono più volentieri dell' aceto distillato, che dell' aceto semplice, poichè quest' ultimo è meno puro del primo, sebbene sia egualmente acido.

ACETO dulcificato, *Acetum dulcificatum*. V. *Liquore anodino vegetabile*.

ACETO di litargirio, *Acetum lithargirii*. V. *Estratto di saturno*.

ACETI medicati, *Aceta medicata*.

Sotto questo nome s'intende l'aceto che si fa digerire con una o più sostanze, come per esempio l'aceto di ruta, di rosa, l'aceto scillitico, bezoartico, ec.

ACIDO di aceto, *Acidum aceti*. V. *Aceto*.

ACIDO di borace, *Acidum boracis*. V. *Sale sedativo*.

ACIDO di cedro cristallizzato, *Acidum citri crystallisatum*, o *Acido citrico cristallizzato*.

Questo acido vegetabile è impiegato come rimedio dai medici odierni. Si scioglie perfettamente in una dose di acqua tre volte maggiore del suo peso, ma non già nello spirito di vino. Se si vuole che agisca come acido, non si dee prescrivere nè con gli alcali, nè colle terre. Questo acido decompone altresì i seguenti

sali: *il cremor di tartaro volatile*, *il mercurio nitroso*, *lo zucchero di saturno*, *il sale policreste di segnette*, *il tartaro vitriolato*, *la terra pesante salita*, *e il verderame cristallizzato*.

Decompone inoltre tutti i fegati di zolfo terrei o alcalini, ed i saponi alcalini.

ACIDO empireumatico, *Acidum empireumaticum*. V. *Spirito di tartaro*.

ACIDO di fosforo, *Acidum phosphori*, ovvero *Acido fosforico*.

Oggi s' impiega questo acido tanto nell' interno, quanto all' esterno: è vero che si può ottenere in forma secca per mezzo della evaporazione, ma ben presto si risolve all' umidità dell' aria. Laonde non si può prescrivere se non in forma fluida. Ma per avere sempre un grado eguale di acidità, si determina esattamente il peso del fosforo in forma secca, e quello dell' acqua distillata.

Quando questa dissoluzione dee agire come acido, non si dee combinare nè con i sali alcalini, nè con le terre, nè con altri sali, che possano decomporla. I seguenti sali si decompongono dall' acido fosforico: *il borace*, *il cremor di tartaro volatile*, *il liquore di corno di cervo succinato*, *il mercurio nitroso*, *lo zucchero di saturno*, *il sale di segnette*, *lo spirito di minderero*, *il tartaro tartarizzato*, *la terra fogliata di tartaro cristallizzata*.

ACIDO di nitro, *Acidum nitri*. V. *Spirito di nitro*.

ACIDO di nitro dolce, *Acidum nitri dulcis*. V. *Spirito di nitro dolce*.

ACIDO di succino, *Acidum succini*. V. *Sale di succino*.

ACIDO di tartaro essenziale. V. *Sale essenziale di tartaro*.

ACIDO vinoso. V. *Liquore anodino minerale*.

ACIDO di vitriolo. V. *Spirito di vitriolo*.

ACIDO di zolfo volatile. V. *Spirito di zolfo per campana*.

ACIDO di zucchero, *Acidum sacchari*. V. *Sal di acetosella*.

ACONITO, *Aconitum*. (*Aconitum napellus*. Linn.) o molto meglio *Aconitum neomontanum*, che in ogni tempo è stato raccolto in sua vece, e di cui *Storch*, ed altri se ne sono serviti sotto questo nome.

Quest'erba è officinale.

Come la virtù di questa pianta dee risiedere nelle parti volatili, non si dee giammai prescrivere in decotto. Onde si dà più volentieri in infusione coll'acqua bollente, che si filtra dopo esser raffreddata. Si prescrive anche in polvere, o in succo denso, spremuto da detta pianta colta di fresco. (*Succus aconiti inspissatus*).

ACQUA di ammoniaca solforata, *Aqua ammoniaca sulfurata*, ovvero *Idrosulfuro ammoniaco*.

Questo fluido è composto di ammoniaca caustica, satura di particelle aqueo-gassose-solforose, (*Solfuro di potassa gassoso*). Questo viene decomposto, 1. da tutti gli acidi, e sali acidi, come per esempio *il tartrito acidolo di potassa, tartrito acidolo di potassa unito al borace, assalico di acetosella*: 2. da tutti i sali medj terrei: 3. da tutti i sali medj metallici: 4. dai sali alcalini fissi.

ACQUA benedetta di Ruland, *Aqua benedicta Rulandi, seu vinum antimonii*, o *vino emetico*.

Questo rimedio si prescrive tanto in misture acquose, che vinose; ma però non si dee combinare con i sali alcalini, con le tinture alcalino-saline; per esempio *l'alcoole di potassa, il tartrito di potassa*, ec., poichè ne viene decomposto.

ACQUA di calce viva, *Aqua calcis vivae*.

Questa è una dissoluzione di acqua e terra calcare, priva di gas. Si dee agire come tale, non si dee prescrivere nè con gli acidi, nè con le seguenti sostanze:

1 Sali alcalini.

Alcali volatile secco, sal di tartaro depurato, soda pura, e spirito di sale ammoniaco.

2. Sali neutri.

Alcali minerale fosforato, *borace*, *cremor di tartaro volatile e solubile*, *liquore di corno di cervo succinato*, *sale ammoniaco*, *spirito di minderero*, *e tartaro tartarizzato*.

3. Sali terrei.

Allume, *e sale amaro*.

4. I sali metallici.

5. I rimedj spiritosi.

6. Le sostanze astringenti.

ACQUA comune, *Aqua comunis*.

ACQUA distillata, *Aqua distillata simplex*.

L' acqua comune per uso della medicina dee, per quanto è possibile, essere dolce, cioè poco carica di sali neutri medj e terrei. In questo stato si può amministrare nella maggior parte de' casi. Intanto giova preferire l' acqua distillata per discioglire i seguenti sali, poichè soffrono alcuni cambiamenti o decomposizioni, parte per l' acido carbonico, e parte anche per l' acido solforoso, e per l' acido muriatico, che contengono quasi tutte le acque. I detti sali sono *la pietra caustica*, o *l' alcali vegetabile caustico*, *alcali volatile fluore*, *sale di acetosella*, *terra ponderosa salita*, *argento nitrato*, *mercurio nitroso*, *mercurio sublimato corrosivo*, *mercurio acetato*, *tartaro emetico*, *fegato di zolfo e di antimonio*, *sapone veneto*, e in generale tutti i saponi.

L' acqua è il solvente de' sali : un' oncia di acqua può in una mezzana temperatura tener in soluzione i seguenti sali in questa proporzione.

SALI LISSIVIALI

Alcali volatile secco	5 damme
Sale di tartaro puro	6 dr.
Soda pura	5 dr.
Pietra caustica	6 dr.

SALI NEUTRI

Alcali minerale fosforato	3 dr.
Borace veneto	24 grani
Cremore di tart. solubile	6 dr.
tartaro volatile	5 dr.
Nitro puro	1 dr. 30 gr.
romboidale	2 dr.
Sale ammoniaco	2 dr. 30 gr.
digestivo	2 dr.
segnette	9 dr.
mirabile di Glaubero	3 dr. 30 gr.
Tartaro tartarizzato	3 dr.
vitriolato	24 gr.

SALI TERREI

Allume crudo	30 gr.
Calce salita	1 oncia
Sale amaro. V. inglese	5 dr.
Terra ponderosa salita	1 dr. 10 gr.

SALI METALLICI

Mercurio acetato	20 gr.
sublimato	30 gr.
tartarizzato	18 dr. 20 gr.
Sale di ferro	7 dr.
Zucchero di saturno	4 dr.
Sale ammoniaco sublimato	4 dr.
Tartaro emetico	10 gr.
Vitriolo di rame	2 dr.
di marte	2 dr.
di zinco	2 dr. 30 gr.

L'acqua si unisce in ogni proporzione con l'alcoole; è inoltre un dissolvente della gomma, della mucilaggine, dello zucchero, dei saponi, delle particelle astringenti, narcotiche, ed acri; e scioglie anche gli olj eterei, sebbene in piccola quantità.

ACQUA forte, *Aqua fortis*. V. *Spirito di nitro*.

ADIANTO aureo, *Adianthum aureum*. (*Adiantum capill: veneris*. Linn.).

Quest' erba è officinale.

Bisogna qui fare la stessa osservazione, che nella pianta precedente.

ADIANTO bianco, *Adiantum album*. (*Asplenium ruta muraria*. Linn.)

Questa pianta non contiene assolutamente alcuna parte volatile, e se anche possiede qualche virtù medicinale, questa dee risiedere ne' suoi principj fissi. Quindi si può liberamente ordinare in decotto, e si può altresì amministrare in polvere.

AGARICO bianco, *Agaricus albus*. (*Boletus pini laricis*. Linn.).

Tutta la materia spugnosa è officinale.

Come questa sostanza non può ben polverizzarsi a motivo della sua tenacità, bisogna prima farne una pasta con la gomma dragante, e lasciarla ben seccare, ed allora se ne può preparare la polvere.

La polvere che se ne prepara non può comodamente prendersi, perchè si aggruma e si gonfia molto con i liquidi. Se ne fa, per mezzo di un estratto, una massa di pillole, e si prescrive in questa forma.

L'acqua bollente ne estrae alcuni principj amari; ma lo spirito di vino ne estrae maggior quantità di principj attivi e resinosi. Una infusione vinosa sarebbe la più efficace, ed otto once di vino spiritoso, esauriscono perfettamente una mezz'oncia di agarico.

L'estratto di agarico preparato coll'acqua è meno in uso che l'estratto preparato col vino.

AGLIO, *Allium*. (*Allium sativum*. Linn.) Il succo espresso dalla radice, o dalla testa dell'aglio, è officinale.

Come non si amministra che il solo succo recentemente spremuto dalla radice, così non vi resta altro da osservare.

AGRIMONIA, *Agrimonia*. (*Agrimonia eupatoria*. Linn.)

Quest'erba è officinale.

Questa pianta non si ordina in sostanza, perchè contiene pochissime parti attive in proporzione di quelle che non lo sono. Non si dee prescrivere che in un decotto ben saturato, il quale riesce molto bene, pel motivo che questo non contiene alcuna parte volatile. Per esempio: Rec. *herbae agrimoniae*, *unc.* ij. *Aquae fontis*, *unc.* viij. *Coque ad remanentiam unc.* iv. *Colat.*

Questa contiene pochissime parti resinose, e perciò non è necessario di estrarla col vino.

Come contiene particelle astringenti, così non si dee amministrare con i sali che contengono del ferro.

L'acqua di agrimonia, la quale d'altronde è in uso, è senza alcuna forza, e non differisce dall'acqua distillata. Lo sciroppo, e la conserva di agrimonia non sono più in uso.

ALCALI volatile fluore del savio, *Alcali volatile fluor ammoniaca.*

Si combina in ogni proporzione con l'acqua, e con lo spirito di vino, e può in conseguenza unirsi alle pozioni acquose e spiritose.

Se si vuole che agisca come alcali, non si dee prescrivere nè con gli acidi, nè con i sali acidi; ma come decompone altresì alcuni sali terrei e metallici, perciò bisogna badare a non unirlo in una stessa prescrizione.

Non si dee prescrivere neppure con i seguenti sali: *allume crudo*, *butirro di antimonio*, *cristalli di verde rame, mercurio dolce*, *mercurio sublimato corrosivo*, *fosforato*, *zucchero di saturno*, *tartaro emetico*, *calibeato*, *vitriolo bianco*, *ceruleo*, *di marte*.

ALCALI volatile secco, *Alcali volatile siccum*, o carbonato di ammoniaca.

Questo alcali è molto volatile, e perciò non si può prescrivere bene in forma secca, unito ad altre polveri. Questo si conserva più lungo tempo in pillole unito con altre sostanze, e specialmente con estratti; ciò non ostante anche s'indebolisce a poco a poco, ma in elettuario si conserva passabilmente. Se si prescrive con decozioni o infusioni, non bisogna aggiungervelo, che quando queste sieno ben fredde.

Si scioglie molto facilmente nell'acqua, ma non già nello spirito di vino, quantunque si sciolga benissimo altresì nello spirito di vino non sflemmato.

Quando dee agire come alcali, non si dee giammai prescrivere con alcun acido, perchè con queste sostanze ei forma un sale neutro. Non si dee neppur unire con i sali medj, terrei, o metallici, perchè li decompone per unirsi ai loro acidi. Questo alcali adunque decompone i sali terrei, come *l'allume crudo*, *la calce acetata*, *la calce salita*, *il sale amaro*, *la terra ponderosa salita*. I sali metallici, come *il mercurio corrosivo*, *acetato*, *dolce*, *nitroso*, *fosforato*, *tartarizzato*, *l'estratto di saturno*, *tartaro calibeato*, *emetico*, *vitriolo di marte*, *di zinco*.

ALCALI *minerale*. V. *Soda pura*.

ALCOOLE, *Alcohol vini*, o spirito di vino rettificatissimo.

Questo liquore leggero ed infiammabile si mischia con l'acqua in ogni proporzione. Scioglie gli eteri, gli olj eterei, ed i saponi.

Inoltre è un menstruo per le resine, pei balsami naturali, per la canfora, pei principj astringenti, acri, pei caustici fissi e per l'alcali volatile caustico. Si può unirlo inoltre con gli acidi, e con gli seguenti sali neutri o medj, e li scioglie. Tali sono. 1. Gli acidi: *l'aceto distillato*, *lo spirito di nitro*, *di sale*, *di vitriolo*. 2. I sali neutri: *lo spirito di minderero*, *il tartaro tartarizzato*, *la terra fogliata di tartaro*. 3. I sali terrei: *la calce acetata e salita*. 4. I sali metallici: *il mercurio corrosivo ed il ferro salito*.

ALLUME crudo, *Alumen crudum*, o solfato di allumina.

L'allume è un sale medio composto di 0, 18 parti di terra alluminosa, di 0, 38 di acido vitriolico, e di 0, 44 di acqua di cristallizazione.

L'allume s'impiega internamente ed esternamente, e si prescrive così bene in polvere che in soluzione nell'acqua. Come la soluzione di allume si decompone incontrandosi con molti

sali differenti, non si dee senza avvertenza prescrivere unito a queste sostanze.

L'allume viene decomposto da tutti i sali lissiviali, ed inoltre dalla *calce salita*, *cremore di tartaro solubile liquore di corno di cervo succinato*, *mercurio acetato*, *nitroso*, *sublimato*, *fosforato*, *nitro puro*, *cubico*, *zucchero di saturno*, *sale ammoniaco*, *digestivo*, *segnette*, *tartaro solubile volatile*, *tartaro tartarizzato*, *terra ponderosa salita*.

ALOE *Aloe*. (*Aloe perfoliata*. Linn.)

Il succo condensato, sotto il nome di *aloe*, è officinale.

Si fa uso in medicina di molte sorti di queste sostanze amare gommo-resinose, ma non si dovrebbe giammai far uso che dell'aloe succotrino, per esser questa la specie la più pura. E' principalmente composto di due parti di resina e di una parte di gomma amara: e come a quest' ultima si attribuisce una virtù più dolce e preferibile, così si estrae per mezzo dell' acqua, e s' impiega l' estratto acquoso che ne risulta. Sebbene si conservi svaporato a siccità, non si può intanto prescriverlo solo in polvere, poichè attrae facilmente l' umidità dell' atmosfera, ed in allora si coagula: si dee in conseguenza unire con altre sostanze secche. La forma migliore, in cui si possa prescrivere

l'estratto acquoso di aloe, è certamente quella di pillole.

Se si prescrive questo estratto in una soluzione acquosa unita con i sali alcalini, perde la sua amarezza, ma forse anche la sua efficacia.

ALTEA, *Althea*. (*Althea officinalis*. Linn.)

E' officinale sì la radice, che il resto di questa pianta.

La radice non contiene alcuna parte volatile, ma una mucilaggine gratissima, che forma quasi la metà della sua sostanza. Si può prescrivere in decotto; ma però per l'uso interno non si mettono che circa due o tre dramme di questa radice in ogni libbra di acqua, poichè senza questo, la decozione è sì glutinosa, che eccita la nausea. La sua mucilaggine con una lunga ebullizione contrae un gusto dispiacevole, e perciò se si prescrive la radice di altea con il decotto di altri legni, non si fa mischiare con altre specie, e non si aggiunge al decotto, che verso la fine della ebullizione.

L'erba si prescrive più all'esterno che all'interno, e non si amministra che in decotto. Oltre le sue parti mucilagginose, questa contiene altresì alcuni principj amari.

AMOMO, *Amomum*. (*Amomum cardamomum*. Linn.)

Il frutto del cardamomo maggiore e minore è officinale.

Tutte e due queste specie contengono de' semi molto aromatici, rimarchevoli per l' abbondanza delle parti oleose. Si danno in sostanza in polvere. L'acqua estrae meno del vino, o dello spirito di vino, i principj di questi semi. L'olio distillato del cardamomo sembra andato in disuso.

ANETO, *Anethum*. (*Anethum graveolens*. Linn.)

Il seme, (*Semen anethi*) è officinale.

La efficacia non risiede che nelle parti oleose; anzi questo seme non si prescrive che in infusione, e non già in decotto. Si prescrive anche in polvere.

ANGELICA, *Angelica*. (*Angelica*, *Archangelica*. Linn.)

La radice di angelica è officinale.

La sua virtù risiede in gran parte nei principj i più volatili delle sue parti componenti. Ecco perchè non si fa bollire questa sostanza con l'acqua, ma si mette soltanto in infusione nell'acqua bollente in vasi chiusi, in cui si unisce colle decozioni calde di già preparate. Una mezz' oncia di radice con otto once di acqua bastano per estrar le particelle le più

efficaci. Il vino ne estrae ancor meglio i principj, anche a freddo; ma un'oncia di radice richiede almeno dodici once di vino, se si voglia saturarlo. Si prescrive altresì in sostanza in polvere, ma non è bene il prescriverla nell' acqua, poichè si gonfia, e si aggruma straordinariamente. Laonde si amministra meglio con qualche sciroppo, per formarne un elettuario, o de' boli.

L'estratto di angelica nell'acqua, che trovasi nelle botteghe, è poco aromatico, ed è solamente amaro.

ANGUSTURA, *Angustura*.

La corteccia di angustura è officinale.

Questa non contiene alcuna parte volatile: in conseguenza si può prescrivere in infusione, ed in decotto. Bisogna impiegare dodici once di acqua per un'oncia di corteccia, se si voglia avere una decozione satura, facendola ridurre ad otto once.

Il vino anche ne estrae con molta forza i suoi principj. Si può dare anche in polvere, poichè nella metà del suo peso è dissolubile. L'acqua ne tira un estratto, che ne possiede tutto il gusto, e sembra essere molto efficace.

ANIMA di rabarbaro, *Anima rhei*. V. Rabarbaro.

ANISO, *Anisum* (*Pimpinella anisum.* Linn.)

Il frutto, ed il seme di aniso è officiale. La sua virtù risiede unicamente nelle parti oleose eteree, per cui non si prescrive in decotto, ma solamente in infusione. Se si vuole prescrivere nelle tisane di legni, ed altre, non dee mischiarsi con altre specie, ma si dee soltanto aggiungere alla infusione quando il decotto sia fatto. Il vino ne estrae altresì molto bene i principj. Si dà ancora benissimo in polvere.

ANISO stellato, *Anisum stellatum.* (*Illicium anisatum.* Linn.)

Il frutto, ed i semi dell'aniso stellato sono officinali.

Bisogna far qui le stesse osservazioni che nell'articolo precedente. L'effetto di questi due semi può altresì molto bene essere lo stesso, poichè molto si rassomigliano al gusto.

ANTIMONIO crudo, *Antimonium crudum*, o solfuro di antimonio.

E' questo un composto di solfo e di antimonio. Si amministra internamente in polvere finissima, ma non mai in mistura a cagione del suo peso specifico, poichè sempre gravita, e nemmeno le scosse possono tenerlo lungo tempo sospeso. Si prescrive più volentieri in polvere, o in pillole con gli estratti, o in elettuario; ma bisogna che questi ultimi sieno mol-

to densi, e bene agitati, prima di servirsene. Si combina con lo zucchero in pane per fare i pasticcetti di Kunkel.

E' insolubile nell'acqua, e nello spirito di vino, ma si scioglie bene in un lissivio caustico.

ANTIMONIO diaforetico, *Antimonium diaphoreticum*, ossia ossido lavato di antimonio bianco fatto col nitro.

La miglior maniera di prescrivere questa calce metallica, bianca ed insipida, è in polvere; ma si può aggiungerla però alle misture acquose, poichè non è di un gran peso specifico, e si diffonde facilmente di nuovo nel liquido, scuotendola ogni volta prima di prenderla. Questa non si scioglie nè nell'acqua, nè nello spirito di vino; e non è intaccata dagli acidi che lentissimamente; e non promuove la decomposizione ne' sali neutri, officinali e medii.

ANTIMONIO diaforetico non lavato, *Antimonium diaphoreticum non ablutum*, o ossido di antimonio bianco fatto col nitro non lavato.

Come questa calce di antimonio si trova ancora combinata con il solfato di potassa, con il nitrato di potassa dell'antimonio diaforetico, e con l'alcali, che contiene un poco di calce di antimonio sciolta; e come essa assorbisce l'umidità dell'aria; perciò non si dee prescri-

vere in polvere. Non si dee dare nemmeno nelle misture, che contengono acidi o sali neutri acidi; poichè il più debole acido vegetabile sprigiona l'acido nitroso del nitro antimoniato. Bisogna anche evitare di farvi incontrare i succhi acidi, come per esempio, lo sciroppo di succo di cedro, di fragola, di ribes, l'ossimele semplice, o scillitico.

ANTO, *Anthos*. V. Rosmarino officinale.

ARANCIO, *Aurantium*. (*Citrus aurantium*. Linn.)

Sono officinali la corteccia, (*cortex aurantiorum*) i frutti prima della loro maturità, (*fructus aurantiorum*) e le foglie, (*folia aurantiorum*.)

La virtù della corteccia, e de' frutti risiede ne' loro principj oleosi, eterei e resinosi.

I frutti contengono meno principj oleosi eterei, che le cortecce; ma contengono maggior quantità di principj amari e mucilagginosi.

La corteccia s'impiega in polvere, ma bisogna separarne il giallo da tutto il bianco che vi è aderente. (*Flavedo corticum aurantiorum*.)

Non si prescrive in decotto, poichè nel tem-della ebullizione, svaporano le parti oleose eteree. La miglior maniera di tirarne i principj si è di farne una infusione nell'acqua bol-

lente in vasi ben chiusi; ed in questa forma si prescrive. Ma se si voglia combinare a qualche decotto, non si dee aggiungere che alla fine.

Il vino, e lo spirito di vino estraggono molto bene, anche a freddo, i principj di questa scorza. Per una infusione a caldo s' impiegano due once di questa sostanza in dodici once di acqua o di vino.

Lo stesso bisogna osservare riguardo ai frutti ed alle foglie. Queste ultime s'impiegano altresì comodamente in sostanza in polvere.

I fiori danno mediante la distillazione un'acqua di un odore gratissimo. (*Aqua florum aurantiorum.*)

ARCANO duplicato, *Arcanum duplicatum.* V. *Tartaro vitriolato.*

ARCANO di tartaro, *Arcanum tartari.* V. *Terra fogliata di tartaro.*

ARGENTO nitrato, *Argentum nitratum*, o nitrato di argento.

Questo sale metallico è composto di calce, di argento e di acido nitroso. Alcune volte, sebben di rado, si scioglie nell'acqua distillata come rimedio esterno. Viene decomposto: 1. da tutti i sali alcalini, come *carbonato di potassa*, *ammoniaca*, *soda pura*. 2. dagli acidi, come *acido citrico*, *fosforico*, *tartaroso*, *muriatico*, e *solforico*. 3. da tutti i sali neutri, medj, e

terrei, che contengono l'acido muriatico, vitriolico, fosforico, boracico o tartaroso. 4. da tutti i saponi. 5 dall' *ossido di antimonio*, e *solfuro di potassa*.

Non si azzardi giammai nell'acqua comune, perchè verrebbe decomposto dai suoi sali.

ARGENTO vivo, *Argentum vivum*. V. Mercurio vivo.

ARNICA, *Arnica*. (*Arnica montana*. Linn.)

Sono officinali i fiori, l'erba e la radice.

La virtù dei fiori sembra risiedere nelle loro parti aromatiche volatili, per cui riescono più in infusione che in qualunque altra guisa. Dodici once di acqua bollente assorbiscono perfettamente la forza di una mezz'oncia di questi fiori. Il vino ne estrae ancora una tintura più carica, e molto più sensibile al gusto. Come la polvere che ne risulta è molto leggera, non può essere resa molto sottile, ed irrita la gola; onde non si può amministrare in questa forma.

Le foglie contengono poche parti volatili, e le radici ne contengono anche meno, e perciò si possono anche somministrare queste ultime in decotto.

ARO, *Arum*. (*Arum maculatum*. Linn.)

La radice dell'aro è officinale.

Questa sostanza si prescrive in polvere: la

sua virtù risiede nei principj acri e piccanti di cui abbonda la radice fresca; ma si dissipano in parte durante l'esiccazione.

ARTEMISIA, *Artemisia.* (*Artemisia vulgaris.* Linn.)

L'erba artemisia è officinale.

Come il decotto possiede tutto il gusto della pianta, questa forma sembra essere la miglior maniera di prescriverla. Un'oncia di questa pianta bollita con otto once di acqua sino alla riduzione di sei once, ne forma una forte decozione.

ASELLO, *Asellus.* (*Oniscus asellus.* Linn.)

E' officinale l'insetto intero.

Questo si dà soltanto in polvere. L'acqua, e lo spirito di vino non estraggono niente da questa sostanza diseccata.

ASSA dolce, *Assa dulcis.* V. Benzoe.

ASSA fetida, *Assa faetida.* (*Ferula assa faetida.* Linn.)

E' officinale la gommo-resina, o sterco del diavolo.

Questa sostanza gommo-resinosa non ci dà una soluzione perfetta, nè con l'acqua, nè con lo spirito di vino Somministra, egli è vero, un fluido lattiginoso, quando si tritora coll'acqua, ma ben presto l'assa fetida si precipita di nuovo. Per evitare questo inconveniente, si

con dei torli di uovo, e vi si aggiunga in seguito dell'acqua: s'impiega un torlo d'uovo in ogni dramma di assa fetida.

Non si dà bene questa sostanza in polvere, tra perchè si coagula col calore, tra perchè questa polvere è incomodissima a prendersi.

Le pillole sembrano la migliore forma in cui si possa amministrare questa sostanza: se le pillole debbono essere composte di sola assa fetida, o di pochi altri principj, basta un mortaio riscaldato per rendere la massa atta a lavorarsi. Si possono altresì per questo impiegare alcune gocce di essenza di assa fetida. Quando coll'assa fetida si prescrive qualche estratto, è bene altresì aggiungervi una polvere vegetabile secca, per dare più consistenza alla massa delle pillole.

Non si dà affatto in elettuario, a cagione del suo odore, e del suo gusto nauseante.

Se si voglia mischiare questa sostanza agli empiastri, non si fa che ridurla in polvere a fine d'impastarla insieme. Per gli unguenti, si tritori subito con alcune gocce di olio.

ASSARO, *Assarum*. (*Assarum europeum*. Linn.)

Sono officinali le radici, e le foglie dell'assaro.

Le radici e le foglie contengono molte parti volatili, che sono l'origine della loro virtù: ma questi principj col tempo si dissipano; onde quando elleno sono antiche, e mal conservate, sono affatto senza forza. Come le une e le altre sono efficaci in picciole dosi, e si danno più volontieri in polvere; così il decotto di questa pianta ha poca forza, ma la sua infusione è molto efficace, o si faccia nell'acqua o nel vino.

L'estratto acquoso dell'assaro, e la sua essenza non sono oggi più in uso.

ASSENZIO volgare, *Absynthium vulgare*. (*Artemisia absynthium*. Linn.)

Sì l'erba che i fiori sono officinali.

Le virtù medicinali dell' assenzio risiedono più verisimilmente ne' suoi principj amari, che negli oleosi; perciò questo medicamento può essere amministrato in decotto fatto coll' acqua. La birra, il vino, e lo spirito di vino ne attirano altresì perfettamente, anche a freddo, i principj oleosi ed amari.

L' estratto di assenzio preparato nell' acqua è efficace.

ASSENZIO pontico, o romano. (*Artemisia pontica*. Linn.)

Quest' erba è officinale.

Ciò che noi abbiamo detto riguardo all' assenzio comune, ha luogo altresì per questa specie; ma intanto osserveremo ancora che questa contiene più principj oleosi eterei, e meno di amari fissi che la precedente.

ASTRAGALO, *Astragalus* (*Astragalus excapus*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

Non contiene alcuna parte volatile, ed in conseguenza può prescriversi in decotto. Un' oncia di questa radice bollita in nove once di acqua, ridotte a sei, dà una satura decozione. Non suol darsi in polvere, perchè è troppo leggera e fibrosa. La ragione che più di ogni altra impedisce di prescriverla in polvere, si è che contiene molte parti fibrose, e prive di virtù. Il vino a freddo estrae pochissimo da questa radice.

B

BALSAMO di Copaive, *Balsamum copaivae*. (*Copaivera alba*. Linn.)

Questo è un balsamo naturale, che non si dà solo, perchè comunemente è troppo consistente. Questo è solubile in dieci parti di alcoole, e si può altresì farlo triturare con i torli d'uova, e renderlo miscibile con l'acqua; nel qual caso una mezz'oncia di questo balsa-

mo richiede tre torli d'uova. Si aggiunge qualche volta alle masse pillulari, ma questo è molto male a proposito, perchè non si può farvene entrare che una picciolissima quantità, e perchè rende la massa molto deliquescente. Si può unirlo molto bene con gli olj, tanto grassi, che eterei.

BALSAMO della Mecca, *Balsamum de Meca.* (*Amyris opobalsamum*).

Bisogna qui fare le stesse osservazioni che abbiamo fatte pel balsamo precedente. Queste osservazioni riguardano altresì il balsamo del Perù.

BALSAMO del Perù, *Balsamum peruvianum.* (*Myroxilon peruvianum.* Linn.) E similmente in quello del Tolù.

BALSAMO del Tolù, *Balsamum Tolutanum.* (*Toluifera balsamum.* Linn.)

BARDANA, *Bardana.* (*Arctium lappa.* Linn.)

La radice della bardana è officinale.

Non può darsi in sostanza, ma solamente in estratto o in decotto; perchè la sua efficacia risiede unicamente nelle sue parti dolci, amare e mucilagginose. Per due once di radice si debbono impiegare almeno dodici once di acqua, e ridurle a sei per farne decotto.

BELLA DONNA, *Bella dona*. (*Atropa bella dona*. Linn.)

Sono officinali l'erba e la radice.

Le radici debbono essere anche più efficaci delle foglie. E come le une e le altre lo sono in picciolissime dosi, così la miglior maniera di darle è in polvere combinata con lo zucchero. La forza si dissipa in decotto; in conseguenza quando si voglia darle in forma fluida si dee soltanto farle infondere nell'acqua bollente. Se il suo estratto non è preparato con il succo spremuto da questa pianta, ed inspessito col bagno-maria, possiede poco di virtù.

BENZOE, *Benzoe*. (*Terminalia benzoina*. Linn.)

Sono officinali la resina e la gomma del benzoe. (*Gummi benzoes, seu asa dulcis*.) L'acido, il sale, o i fiori di benzoino. (*Sal, seu flores benzoes*.)

La resina di benzoino si scioglie perfettamente nello spirito di vino, e forma la tintura di benzoino, che s'impiega come cosmetico. La resina istessa non si prescrive come rimedio interno, ma piuttosto in suffumigj; ma pure si unisce altresì ai differenti empiastri.

Il sale di benzoino si prescrive in polvere con lo zucchero, ed in picciolissima dose; può altresì unirsi agli sciroppi, ed agli elet-

tuarj. Difficilmente si scioglie nell'acqua fredda; un'oncia di acqua non si carica che di due grani di questo sale. I sali lissiviali, e le terre lo rendono più solubile, ma risultano de' sali neutri e medj.

L'olio di benzoino, (*Oleum benzoes*) non è più in uso.

BETONICA, *Betonica*. (*Betonica officinalis*. Linn.)

Sono officinali l'erba ed i fiori della betonica.

L'una e l'altra non contengono alcuna parte volatile, ed in conseguenza possono prescriversi in decotto: ma si prescrivono più volentieri in infusione, perchè l'acqua bollente scioglie molto facilmente le loro parti amare e saline. In otto once di acqua si può impiegare un'oncia di questa pianta; ma in polvere non si prescrive che la sola erba.

BOLO, *Bolus*.

Così chiamasi generalmente ogni rimedio coerente, che sia un poco più denso del mele, e più molle di una massa di pillole della grandezza di una palla mezzana, in modo che possa inghiottirsi comodamente in una volta. Si possono ridurre in boli tutte le sostanze secche polverizzate, che si trovano bastantemente attive in picciole dosi, e che possono ricevere

la forma che loro conviene, coll'interposizione di una materia molle. Questo mezzo di lega è sempre il mele, o lo sciroppo. Questa forma è attualmente poco in uso, sebbene qualche volta sia molto conveniente al fine proposto.

BORACE veneto, *Borax venetus*, o Borato di soda.

Questo è un sale neutro composto dall'acido boracico, e dalla soda; quest'ultima predomina. Un'oncia di acqua fredda ne scioglie 24 o 30 grani. L'acqua bollente ne scioglie il doppio. Il borato di soda non si scioglie nello spirito di vino; esposto all'aria libera non si liquefà ma viene decomposto dai seguenti sali:

1. Dagli acidi, cioè *acido di fosforo*, *sal di succino*, *spirito di nitro*, *di sale* e di *vitriolo* 2. dal *sale di tartaro* 3. dai sali medii terrei, come *allume*, *calce muriata*, *sale amaro*, *terra ponderosa salita*. 4 Da tutti i sali neutri metallici.

BORACE bruciato, *Borax usta*.

E' il sale neutro precedente al quale con la fusione è stata tolta l'acqua di cristallizzazione, e non ha ricevuto alcun altro cangiamento.

BORAGINE, *Borago*. (*Borago officinalis*. Linn.)

Sono officinali l'erba ed i fiori della boragine.

Questa pianta fresca non si prescrive che pel succo delle foglie. Il suo succo contiene del nitro, e del sale digestivo. I fiori non hanno nè odore, nè sapore, e non si prescrivono più.

BRANCA orsina, *Branca ursina*. (*Heracleum spondilium*. Linn.)

L' erba e la radice di questa pianta sono officinali.

Non contengono nè l' una, nè l' altra alcuna parte volatile, e comunicano all' acqua pochissimo odore e gusto, quando si facciano bollire insieme; non si prescrivono in sostanza, ma bensì in decotto.

BRIONIA, *Bryonia*. (*Bryonia alba*. Linn.)

La radice della brionia è officinale.

Questa radice contiene una grandissima quantità di particelle acri, allorchè è recente, ma si dissipano in parte colla esiccazione. L' acqua calda, ed il vino ne attirano in questo stato una tintura molto acre ed amara; per cui questa si prescrive in infusione: otto once di acqua, o dodici once di vino sopra un' oncia di questa radice ne estraggono una tintura satura quanto più è possibile. Come tutta questa radice contiene poche parti legnose, perciò è efficace in piccola dose, e si può altresì darla in polvere.

BUTIRRO di antimonio, *Butyrum antimonii*, o Muriato di antimonio sublimato.

Questo è un composto di calce di antimonio con l'acido marino, e si trova sempre sotto forma fluida.

Questo sale medio, metallico e caustico non si amministra giammai internamente, ma solo all'esterno come caustico. Non si può indebolire con l'acqua, perchè l'acqua lo decompone. Come non si prescrive con niun altro sale, sarebbe inutile di ricordar qui quelli che lo decompongono.

C

CACAO, *Cacao*. (*Theobroma cacao*. Linn.)

I frutti, l'olio spremuto, la fava e 'l butirro di cacao sono officinali.

Dopo aver arrostita la fava del cacao, si spogliano dai loro involucri, e si triturano esattamente con lo zucchero per comporre il cioccolato di salute, che abbastanza è cognito. Si dà in seguito bollito con l'acqua e col latte.

L'olio grasso, e ciò che si descrive col nome di butirro di cacao, è consistente come il sevo, e s'impiega come rimedio esterno. I medici dovrebbero prescriverlo più sovente, poichè

non divien rancido con tanta facilità come gli altri grassi, e olj grassi.

CALAMO, *Calamus*. (*Calamus aromaticus*. Linn.)

La radice del calamo è officinale.

La efficacia di questa radice risiede ne' suoi principj oleosi, acri e volatili; e perciò non si dee dar in decotto. Una infusione a caldo si carica bastantemente di tutti i suoi principj attivi Un'oncia di questa radice entro sette once di acqua dà una infusione molto satura. Il vino a freddo estrae anche molto perfettamente i principj di questa radice. Si può altresì prescriverla in polvere, essendo efficace in piccola dose.

L'estratto di questa radice preparato coll'acqua non possiede che poco gusto.

CALCE di antimonio col solfo, *Calx antimonii cum sulphure*, ovvero Ossido di antimonio calcare solforato di Hoffmann.

Questo rimedio è composto di antimonio, di solfo e di terra calcare, e dee considerarsi come un fegato di antimonio calcare.

Si ordina di far bollire una dramma di questa sostanza in cinque libbre di acqua, sino a che sieno ridotte a quattro; ma questa decozione dee essere rinchiusa, mentre è ancora calda, in bottiglie di vetro. Queste bottiglie

debbono essere ben piene, e ben otturate, perchè senza questa precauzione, l'acido carbonico che si trova nell'aria, la decompone a poco a poco.

Secondo *Hufland* si può anche dare questo rimedio in pillole: si combina perciò alla gomma dragante, ma bisogna farne un poco per volta.

Tutto ciò che decompone l'ossido di antimonio alcalino, decompone altresì questo.

CALCE muriatica, o salita. *Calx muriata, seu salita*, o muriato di calce.

Questo sale medio terreo è composto di acido marino, e di terra calcare. Non si adopera che molto poco al giorno d'oggi presso i speziali tedeschi. Si liquefà, esposto all'aria libera; in conseguenza non si prescrive affatto in polvere, ma solamente in forma fluida sciolto nell'acqua. Questo viene decomposto:

1. Dagli alcali dolci, come *sal di tartaro cristallizzato*, *alcali volatile secco*, *soda pura*, ma non già dagli alcali caustici.

2. Dagli acidi, come *sale essenziale di tartaro*, *sale di succino*, *spirito di nitro*, *spirito di vitriolo*.

3. Dai sali neutri, come *borace*, *cremor di tartaro solubile*, *liquore di corno di cervo succinato*, *sal mirabile di Glaubero*, *sal policreste*,

di segnette, *soda fosforata*, *tartaro solubile*, *tartarizzato*, *vitriolato*, *terra fogliata di tartaro*, *cristallizzato*.

4. Dai sali medj terrei, come *allume*, *sale amaro*.

5. Dai sali medj metallici, come *argento nitrato*, *mercurio acetato*, *nitroso*, *fosforato*, *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

CALCE viva, *Calx viva*. V. *Acqua di calce*.

CALOMELANO, V. *Mercurio dolce*.

CAMPEGGIO, *Campechianum*. (*Haematoxilon campechianum*. Linn.).

E' officinale il legno, e l' estratto di campeggio.

Questo contiene particelle dolci ed astringenti, che si sciolgono nell' acqua egualmente che nello spirito di vino, e danno all' uno, ed all' altro un colore rosso. Come questo legno non contiene alcuna parte volatile, perciò si prescrive in decotto.

L' estratto del medesimo è molto efficace quando è ben preparato: ma se si vuole conservarlo lungo tempo, bisogna farlo svaporare a siccità, ed allora si può bruciare facilmente, se non vi si mette la più grande attenzione. Se il medico, per evitare questo inconveniente, non lo dia in pillole, e voglia darlo in forma flui-

da, farà meglio di farne una decozione. Un' oncia di legno dà sedici, e sino a venti grani di estratto secco.

Avuto riguardo ai suoi principj astringenti, non si prescrive nè il decotto, nè l'estratto, unito al ferro, o ai sali ferruginosi, o all'acqua di calce.

CAMOMILLA, *Chamomilla*. (*Matricaria chamomilla*. Linn.)

I fiori della camomilla sono officinali.

Si prescrive questo semplice in polvere o in infusione nell'acqua bollente; nel qual caso sopra un'oncia di questi fiori si versano dieci once di acqua bollente. La sua polvere non si dà bene in mistura, nè in elettuario, poichè si aggruma e si gonfia molto. L'estratto di camomilla non contiene alcuna parte volatile.

CAMOMILLA romana, *Chamomilla romana*. (*Anthèmis nobilis*.) Linn.

I fiori di questa pianta sono officinali.

Bisogna far qui le stesse osservazioni che nell'articolo precedente.

CANFORA, *Camphora*. (*Laurus camphora*. Linn.).

Le parti costituenti di questa sostanza ricavate da questa pianta, e dalle altre piante che la somministrano, sono elaborate di una maniera particolare, che le rende più volatili; e

in conseguenza non si riduce mai in polvere, se non che per impiegarla subito dopo, poichè per poco che resti in questo stato, la più gran parte se ne svapora. La canfora non può assolutamente essere polverizzata sola, ma se si umetti con alcune gocce di spirito di vino, si può allora triturare molto sottilmente.

La canfora non si scioglie nell'acqua, anzi se si vuole unirla alle misture acquose, si riduce prima colla triturazione ad una specie di pappa con gomma arabica o dragante, due o tre volte più del suo peso, e si unisce allora alla mistura, o alla emulsione.

La canfora è insolubile nell'aceto, ma facilmente solubile nello spirito di vino. Se vi si aggiunga dell' acqua, questa soluzione si decompone di nuovo, e la canfora se ne precipita senza essere cangiata, per cui non si dee mai prescrivere lo spirito di vino canforato con i rimedj acquei.

La canfora si scioglie altresì molto bene negli spiriti dolcificati, e negli eterei, ma l'acqua ne la separa di nuovo.

Se si voglia dare la canfora sola, o con dei sali, o con altre sostanze secche in pillole, il miglior mezzo di legame è la gomma dragante; ma se vi si debba aggiungere qualche estratto, essa è spesse volte superflua.

Se si voglia mischiare la canfora cogli elettuarj, bisogna subito triturarla sola, ed in seguito con lo zucchero in pane, o col mele denso, ed allora soltanto mischiarla con altri ingredienti.

Gli olj grassi, ed i grassi istessi sciolgono altresì la canfora, e diminuiscono la sua volatilità; per cui si può molto bene mischiarla agli unguenti, ed ai linimenti; e quando si vuole ottenere un miscuglio esatto, si scioglie subito in un olio grasso.

Gli olj eterei sciolgono altresì la canfora.

Come questa non decompone alcun sale, si può altresì combinarla a tutti i sali senza eccezione alcuna.

CANNELLA, *Cinnamomum*. (*Laurus cinnamomum.* Linn.)

E' officinale la corteccia della cannella, i fiori non ancora sviluppati, o molto meglio i loro calici, sotto il nome di fiori di cassia, (*flores cassiae.*)

Questa corteccia aromatica e grata ripete la sua virtù dall'olio etereo che ad essa é unito. Si prescrive in polvere, e si può mischiarla altresì sotto questa forma agli elettuarj, ed alle misture. Se si dee combinare ai decotti, non bisogna che gettarli sopra questa polvere, al-

lorchè sono di già preparati, ed ancora bollenti.

Lo stesso bisogna fare riguardo ai fiori di cassia.

La corteccia egualmente che i fiori somministrano un olio etereo, riscaldante e grato, che si precipita nell'acqua, ed inoltre un'acqua odorifera. (*Oleum et aqua cinnamomi*)

CANNELLA bianca, *Canella alba*. V. *Costo dolce*.

CANTARIDI, *Cantharides*. (*Meloe vessicacatorius*. Linn.)

L'insetto intiero è officinale.

Si prescrive esternamente come un mezzo vescicatorio; perciò questi insetti si polverizzano, e si uniscono, o con del grasso per farne un unguento, o con cera ed olio in forma di empiastro. La loro virtù risiede nella parte resinosa, per cui la tintura di cantaridi, preparata con lo spirito di vino, agisce altresì come vescicatorio. Si prescrive eziandio internamente questa mistura in piccola dose.

CARDAMOMO, *Cardamomum*. (*Amomum cardamomum*. Linn)

E' officinale il frutto (*Cardamomum maius et minus*) Il piccolo e grande cardamomo. V. *Amomo*.

CARDO benedetto, *Carduus benedictus* (*Centaurea benedicta.* Linn.)

E' officinale l'erba, ed anche i semi del cardo benedetto.

La virtù di questa pianta risiede nelle sue parti amare, saline e mucilagginose; in conseguenza si può prescrivere in decotto; un'oncia di questa pianta bollita in dodici once di acqua, ridotte ad otto, danno una densa decozione. Come questa contiene poche parti resinose, così la infusione spiritosa è meno efficace dell'infusione nell'acqua. Si può altresì prescrivere questa pianta in polvere, poichè contiene alcune parti fibrose. Il suo estratto acquoso contiene tutta la sua virtù.

La semenza è un poco più in uso. Non avvi che la corteccia che sia amara, ma la midolla è dolce, e somministra un'olio grasso.

CARICA, *Caricae*. (*Ficus carica*. Linn.)

I frutti, ed i fichi di questa pianta sono officinali.

Contengono alcune parti mucilagginose, e zuccherine, e si prendono in sostanza, o si applicano esternamente.

CARICE arenaria. *Carex arenaria*. (*Carex arenaria.* Linn.)

E' officinale la radice detta *Salsaparilla tedesca*.

Non si prescrive che in decotto, perchè l'acqua bollente in infusione non estrae gran cosa: Un'oncia di questa radice bollita in dodici once di acqua ridotta a sei, o ad otto, dà una satura decozione.

CARLINA, *Carlina*. (*Carlina acaulis* Linn.)

La radice della carlina è officinale.

Essa contiene molte parti efficaci e volatili; in conseguenza si può prescrivere in polvere. In decotto perderebbe di molto; ma una infusione nell'acqua bollente ne estrae molto bene i principj attivi. S'impiegano otto once di acqua bollente per ogni oncia di radice tagliuzzata, o grossolanamente pestata. Il vino ne estrae a freddo una forte tintura.

CARIOFILLATA, *Caryophyllata*. (*Geum urbanum*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

Si dà in sostanza in polvere, oppure se ne fa un elettuario con lo sciroppo. Sebbene questa perde con la decozione quel debole odore che possiede, pure la decozione nell'acqua dee esser molto efficace. Per assorbire tutte le parti solubili, s'impiega una libbra e mezza di acqua per un'oncia di questa radice, e si fa bollire sino a che sia ridotta ad una libbra. Lo spirito di vino ne attira molte parti resinose.

CARVO, *Carvum*. (*Carum carvi*. Linn.)

La semenza del carvo è officinale.

La sua virtù risiede nelle parti etereo-oleose; per cui si dà o in polvere, o in infusione.

L'olio che se ne ricava con la distillazione, (*oleum carvi*,) s'impiega internamente ed esternamente. L'acqua distillata del carvo, (*aqua carvi*) agisce nel medesimo modo che la semenza.

CASCARILLA, *Cascarilla*. (*Elutia elutheria*. Linn.)

La corteccia della cascarilla è officinale.

Sebbene questa corteccia contenga dell'olio etereo, pure non si perde affatto, fuorchè con una decozione continuata molto lungo tempo. I principj amari, mucilagginosi e resinosi fanno la più gran parte di quelli che la costituiscono; questi principj si trovano presso a poco in eguale quantità in questa corteccia. Come dietro le mie proprie ricerche, di sedici once di questa scorza la parte fibrosa o legnosa ne porta via dieci e mezza, senza che intanto si possa a queste attribuire alcuna virtù, così non si dee dare in polvere questa sostanza, ma bisogna preferire un decotto saturato, cioè per un'oncia di detta corteccia, sedici once di acqua ridotta ad otto con la ebullizione. Il vino con una dolce digestione ne estrae ancor più

le parti efficaci. La sua decozione può combinarsi con tutti i sali neutri e medj, senza eccettuarne nè pure i ferruginosi; imperocchè questa non ne resta nè decomposta, nè cangiata. Il vino scioglie meglio l'estratto acquoso della cascarilla, come quello che contiene molte parti resinose, e somministra un rimedio molto efficace.

CASSIA cariofillata, *Cassia caryophyllata*. (*Myrtus caryophill.* Linn.)

La corteccia di questa è officinale.

Questa sostanza si dà in polvere; ma in sua vece si adoperano altri aromi. Il vino ne estrae molto bene con la infusione, anche a freddo, i principj oleosi e resinosi.

CASSIA fistolosa, *Cassia fistulata*. (*Cassia fistulata*. Linn.)

La midolla, o la polpa della cassia (*pulpa cassiae*) è officinale.

Ciò che costituisce questa polpa sono alcune parti glutinose, gelatinose, gommose, estrattive e zuccherine. Si prescrive semplicemente in elettuario, o in bevanda allungata nell'acqua.

CASSIA lignea, *Cassia lignea*. (*Laurus cassia*. Linn.)

La corteccia di cassia è officinale.

Bisogna far qui le stesse osservazioni, che abbiamo fatte riguardo alla cassia cariofillata. V. *La stessa*.

CASTORO, *Castoreum*. (*Castor fiber*. Linn.)

Il castoro è officinale.

La virtù di questa sostanza animata risiede principalmente nelle sue parti volatili. Non si dee mai farne polverizzare una gran quantità per tenerla in serbo; e bisogna conservarne la polvere in vasi di vetro ben chiusi. La miglior forma di prescrivere il castoro è quella in polvere; perchè lo spirito di vino, e l'acqua non ne attraggono che molto debolmente i principj; ma il sale ammoniaco caustico l'estrae molto bene, allorchè sopra una quantità di castoro, se ne lascia digerire per alcuni giorni ad un dolce calore, una quantità sei volte maggiore di detto sale. Se si vuol dare solo in pillole, bisogna aggiungervi la gomma arabica, per dargli un grado di legame necessario.

CATECU', *Catechu* (*Mimosa catechu*. Linn.)

L'estratto, che va sotto il nome di *Terra catecù del Giappone* è officinale.

Questo estratto secco è composto di parti astringenti, e di gomma nella proporzione di 18 a 6. Si può prescrivere, o solo in polvere, o anche in pillole, aggiungendovi un poco di spirito di vino. Questo si scioglie perfettamente nell'acqua, ma lo spirito di vino forte non ne attira che i principj astringenti, e lascia le parti gommose senza scioglierle. Non si prescrive

l'estratto di catecù con gli alcali, con le terre calcari, nè con i sali medj metallici, e sopra tutto con i ferruginosi, sempre che non si vogliano frenare i suoi principj astringenti.

CENTAURA minore, *Centaurium minus*. (*Gentiana centaurium*. Linn.)

L'erba, i fiori e le cime fiorite della centaura sono officinali.

Questa pianta contiene piccola quantità di principj mucilagginosi ed amari, che non si dissipano intieramente in decotto. La sua virtù principale sembra risiedere sopra tutto ne' suoi principj amari e mucilagginosi; e come questi principj sono molto solubili, l'acqua bollente basta per estrarli: se ne impiegano otto once per un'oncia di queste cime.

L'estratto acquoso di questa pianta è molto efficace, e può sciogliersi nell'acqua, o darsi in pillole.

CERA bianca e gialla, *Cera alba et flava*.

Questa serve ordinariamente come di base a molti rimedj esterni, come per esempio, agli unguenti, agli empiastri ec.; e quindi non vi ha niente di particolare ad osservarsi.

CERUSSA bianca, *Cerussa alba*.

Questa calce bianca di piombo, combinata coll'acido carbonico, s'impiega solo esterna-

mente o in polvere, o in unguento, o in empiastro; e perciò non ci resta altro che dirne.

CHINA china, *China chinae*. (*Chinchona off.* Linn.)

E' officinale la corteccia di china del Perù, ossia corteccia febbrifuga.

Se v'ha rimedio che possa darsi sotto forme moltiplicate, ei si è appunto la china. Questa si dà: 1. in polvere, e di questa polvere si fanno anche gli elettuarj: e in questo caso ad una parte di questa polvere bisogna aggiungere tre parti e mezza di sciroppo chiaro, per darle una conveniente consistenza. Se poi si dee dare questa polvere in forma di pillole, vi si aggiunge qualche estratto come un mezzo di legame.

L'acqua fredda con l'agitazione estrae molto bene la parte gommosa della china in polvere. S'impiega una mezz'oncia di questa corteccia entro otto once di acqua per una infusione a freddo. Se si versa sopra questa stessa polvere la stessa quantità di acqua bollente, questa infusione a caldo contiene una quantità considerevole di parti resinose, che a dire il vero, se ne separano di nuovo tosto che sia raffreddata; ma che intanto restano divise e sospese, nuotando leggermente nella infusione, e non vi si precipitano. La decozione di questa cortec-

cia contiene ancora maggior quantità di parti resinose che la infusione, e si ottiene perfettamente satura impiegando per un' oncia di scorza dodici once di acqua, con farla ridurre ad otto colla decozione, ed indi filtrarla.

Il vino ne estrae in una maniera perfettissima, con l'agitazione a freddo, le parti gommose e resinose.

Ma l' estratto di china preparato in decotto ne contiene di più, e rinchiude in uno stato concentrato la virtù medicinale di questa corteccia.

L'uno e l'altro estratto si unisce facilmente con l'acqua, e con il vino. Si riducono facilmente in pillole, aggiungendovi qualche polvere secca.

Cento parti di questa corteccia contengono circa 62, 8 di parti legnose, 18, 12 di parti resinose, 12, 8 di gommose.

Come la china contiene de' principj astringenti, perciò non si unisca al ferro, ed ai sali ferruginosi; e bisogna fare la stessa osservazione riguardo all' estratto.

Non si aggiunga mai al decotto nè l'acqua di calce, nè gli alcali, perchè con questi si distruggono anche i principj astringenti, sempre che non sia indicato nella ricetta di agire in questa guisa.

Noi faremo qui le stesse osservazioni che abbiamo fatte riguardo alla china ordinaria. Questa contiene maggior numero di particelle resinose, e meno di gommose, che la china comune.

CHINA reale, *China regia*. Corteccia della china reale.

Ciò che è stato osservato in ordine alla china comune, è ancora da osservarsi qui. Questa contiene meno parti resinose, che le specie precedenti, e il principio astringente risiede nelle parti gommose.

CHINA rossa, *China rubra*. Corteccia della china rossa.

CICORIA, *Cichorium*. (*Cichorium intybus*. Linn.)

La radice della cicoria è officinale.

Questa è una radice mucilagginosa alquanto amara, che non contiene alcuna parte volatile, e di cui forse si potrebbe far a meno. Questa si prescrive in decotto.

CICUTA, *Cicuta*. (*Conium maculatum*. Linn.)

Quest' erba è officinale.

La virtù principale di questa pianta sembra risedere ne' suoi principj narcotici volatili, i quali non si dissipano totalmente allor quando vi si impieghi l'opportuna diligenza nella esic-

cazione; ma restano in parte uniti alle particelle gommose.

Quest'erba s'impiega in sostanza, ridotta in polvere, o in pillole, aggiungendovi qualche estratto. L'infusione calda è anche efficace, purchè si esegua in vasi chiusi.

L'estratto detto di *cicuta* dee essere preparato con il succo recente di questa pianta. Si fa svaporare sino alla consistenza del mele; ma ad un calore dolcissimo, perchè altrimenti perde la sua virtù. Questo estratto si prescrive o sciolto nell'acqua, o in pillole, aggiungendovi qualche polvere secca.

CINA, *Cina*. (*Artemisia iudaica*. Linn.)

Sono officinali i semi della santolina, detta anche semenza de' vermi.

Questa semenza si prescrive in sostanza, ridotta in polvere, o combinata col mele, in forma di elettuario: contiene molte parti volatili; ma la loro virtù non sembra però risedere in queste parti soltanto, poichè dietro le sperienze del celebratissimo *Hufland*, il decotto acquoso ha altresì mostrato di essere efficace.

CINABRO, *Cinabris*.

Questa è una combinazione di mercurio e di solfo, la quale presenta una polvere di un bel rosso; ma non se ne servono più che per colorare differenti polveri saline, o anche le pillole.

CINOGLOSSO, *Cynoglossum*. (*Cynoglossum officinale*. Linn.)

E' officinale la radice della così detta lingua di cane.

La radice fresca contiene il principio narcotico in piccola quantità, ma si dissipa con la esiccazione. Come non è ancora deciso se questa radice contenga effettivamente qualche virtù medicinale, così non si è determinato ancora in qual forma convien meglio prescriverla: intanto suol darsi in pillole.

COCCINIGLIA, *Coccinella*. (*Cactus cochonillifer*. Linn.)

E' officinale lo scarafaggio secco, o la cocciniglia.

Come non s'impiega quasi in altro che ne' colori, osserveremo solamente qui ch'essa comunica all'acqua ed allo spirito di vino il suo bel colore rosso. Questo colore è aumentato dagli acidi, e cangiato in violetto dagli alcali.

COCLEARIA, *Cochlearia*. (*Cochlearia officinalis*. Linn.)

Quest' erba è officinale.

Questa pianta fresca contiene molti principj acri, ma che non sono ad essa fortemente uniti; e perciò si dissipano all' intutto con la esiccazione. In conseguenza non si fa uso che del succo recentemente spremuto da questa pianta,

e si rigetta come senza virtù, allorchè è secca. Se si vuole conservare più lungo tempo la forza di questa pianta fresca, se ne fa una conserva con due parti di zucchero.

Lo spirito di vino che si tira da sopra questa pianta quando è fresca, (*spiritus cochleariae*) ne contiene perfettamente i principj acri, e li conserva lungo tempo.

L'estratto acquoso di coclearia è molto inefficace.

CODOGNO, *Cydonia*. (*Pyrus cydonia*. Linn.)

Sono officinali i frutti diseccati, il codogno, ed i semi.

I frutti diseccati oggi non sono più in uso, ma s'impiegano anche spesso i semi, i quali contengono una mucilaggine, che l'acqua la estrae molto facilmente. Una parte di queste semenze rende tredici parti di acqua affatto mucilagginose. Non vi è bisogno di pestarli per averne questa mucilaggine; ma basta agitarli con l'acqua per un certo tempo, e se ne ottiene allora una mucilaggine più pura. Questa mucilaggine non è contenuta che negli involucri. Ma dovrebbesi preferire la mucilaggine di codogno a quella della gomma dragante?

Lo sciroppo di codogno, il pane di mucilaggine di codogno, ed anche il suo elettuario

non sono più in uso; non vi è che la tintura di marte col codogno che sia riguardata ancora come un rimedio efficace.

COLLA di pesce, *Colla piscium*. V *Itticolla*.

COLCHICO, *Colchicum*. (*Autumnale*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

Questa radice, quando è recente, contiene molte particelle acri, ma che non le sono molto aderenti, poichè si dissipano affatto nel tempo della esiccazione, in modo che è affatto senza forza, allorchè è secca. Quando è fresca, se ne estraggono i principj con l'aceto, che si prescrive sotto il nome di aceto di colchico.

COLOCINTIDE, *Colocynthis*. (*Cucumis colocyntis*. Linn.)

E' officinale il frutto, l'estratto, e la semenza di colocintide.

La parte polposa di questo frutto si prescriverebbe in sostanza ridotta in polvere, ma come che per la sua intrinseca qualità non può polverizzarsi, perciò si rende più solida e ferma mercè una colla di farina, o anche con la gomma dragante, in maniera da formarsene una pasta che si secca, e che in allora si polverizza di nuovo. Questa polpa è quasi affatto composta di parti amare, che si sciolgono fa-

cilmente nell' acqua, e potrebbe molto bene essere prescritta in infusione, anche a freddo. Dessa contiene una molto piccola quantità di particelle resinose.

Come il gusto della polpa di colocintide polverizzata è estremamente dispiacevole ed amaro, nello stesso modo che nella infusione, così sarebbe bene il ridurla in pillole, aggiungendovi un poco di estratto; e come l'estratto acquoso di colocintide dee altresì possedere tutta la virtù della sua polpa, si potrebbe ancora ridurlo in pillole con altre polveri, e darlo in questa forma. I semi, da cui altre volte si ricavavano i principj con il vino, sono un poco più in uso.

COLOMBO, *Columba*.

E' officinale la radice di questa pianta.

Questa radice sembra possedere poche parti volatili, e la sua virtù sembra essere contenuta nelle sue parti amare e resinose Come secondo le mie osservazioni contiene poche parti legnose, quindi si può darla in sostanza, ridotta in polvere, o farla ridurre in pillole con un estratto. Si amministra eziandio in una decozione acquosa, e per estrarne quanto più è possibile le parti solubili, sopra un' oncia di radice bisogna impiegarvi almeno sedici once

di acqua, e farla bollire fino a che sia ridotta alla metà.

CONCHIGLIE cedrate, *Conchae citratae*, i gusci di ostriche saturati dall'acido citrico.

Questo è un sale medio insolubile, composto di gusci di ostriche, e di acido citrico. Ma come non è più in uso, non farò qui l'enumerazione dei sali che lo decompongono.

CONCHIGLIE preparate, *Conchae praeparatae*. I gusci di ostriche preparati.

Questo rimedio, come tutte le terre animali, consiste in un poco di acido fosforico, e di acido carbonico, unito ad una terra calcare; ma quest'ultima predomina, e perciò agisce come un assorbente. Anzi quando dee agire come tale, non si dee prescrivere con gli acidi, nè con i sali acidi, come per esempio *il tartrito di potassa acidulo*, o *l'acido tartaroso*, ec.

CONESSO, *Conessi*. (*Nerium anti-dyssentericum*. Linn.)

La scorza del nerio antidissenterico è officinale.

Questa corteccia, secondo attestano molti celebri uomini, dee contenere delle particelle volatili, ma io non ne ho potuto scovrire alcuna. Forse non ho potuto ottenere la vera corteccia, il di cui suolo naturale è la costa di Coromandel. In generale è molto difficile di

ottenere nella loro purità molti di questi rimedj esteri.

La corteccia, che io ho esaminata, contiene molte particelle astringenti ed amare, per cui non si dovrebbe prescrivere con gli alcali, con le terre, e con i sali metallici.

CONSERVA antielmintica, *Conserva helmintochorton*, la corallina contro i vermi.

Questa sostanza non contiene alcuna parte volatile, e può in conseguenza impiegarsi in decotto, impiegandosi per un oncia di questa dieci once di acqua, che si fanno ridurre ad otto. Ma si amministra bene anche in polvere, o in elettuario con un po di mele. L'alcoole non ne attira niente.

CONSOLIDA maggiore, *Consolida maior*, (*Symphitum officinale*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

La parte principale di questa è la mucilaggine, per cui si può molto bene prescriverla in decotto; ma in sedici once d'acqua non se ne mette che solo una mezz'oncia, poichè altrimenti la decozione sarebbe troppo glutinosa.

CONTROERBA, *Controyerva*. (*Dorstenia controyerva*. Linn.)

La radice della controerba è officinale.

Le parti costituenti questa radice risieggono nei suoi principj oleosi e resinosi; e in conse-

guenza bisogna darla o in polvere, o infusa nel vino.

CORIANDRO, *Coriandrum*. (*Coriandrum sativum*. Linn.)

Sono officinali i frutti ed i semi. (*Semina coriandri*.)

Osserveremo qui la stessa cosa, che abbiamo detto riguardo all' aniso. V. *Aniso*.

CORNO di cervo, *Cornu cervi*.

Il corno di cervo (*Cervus elaphus*) si trova raschiato presso gli speziali, (*Rasura cornu cervi*) e se ne servono per chiarificare i decotti; se ne fa ancora, per mezzo del decotto nell'acqua, la gelatina di corno di cervo. (*Gelatina cornu cervi*.)

La distillazione a secco ne estrae inoltre un olio empireumatico. (*Oleum cornu cervi*) che s' impiega esternamente, e anche uno spirito alcalino, ed un sale volatile (*Spiritus et sal cornu cervi*.) Lo spirito di corno di cervo, ed il sale volatile Si prepara una polvere fina con queste ossa calcinate a bianco. (*Cornu cervi ustum preparatum*) Il corno di cervo preparato e calcinato. Questa polvere è composta di un poco di acido carbonico e fosforico, unito alla terra calcare. S'impiega come assorbente, ma sarebbe meglio il preferire a questa una terra calcare senza miscela, o magnesia;

poichè nel corno di cervo, una gran parte della terra calcare è di già saturata di acido fosforico.

COSTO dolce, *Costus dulcis*. (*Costus arabicus*. Linn.)

La corteccia di questa pianta è officinale. Per le osservazioni da farsi in ordine a questa corteccia, V. *Cannella*.

La corteccia amara del *costus arabicus*, che si trovava altre volte presso gli speziali, non sembra essere che una varietà della precedente, e non è più in uso.

CREMOR di tartaro, *Cremor tartari*, o tartrito acidulo di potassa.

E' un composto di alcali vegetabile, saturato in eccesso dall'acido di tartaro.

Si dà il cremor di tartaro tanto in polvere, che in mistura. Difficilmente si scioglie nell'acqua, e ne richiede 160 volte più del suo peso, alla temperatura di 50 gradi del termometro di *Farenheit*.

Allora quando il cremor di tartaro dee agire come solo acido, non si prescrive nè con le terre, come per esempio la magnesia, o la creta preparata; nè con i sali alcalini: ma se non si ha questa mira, e si voglia che agisca solo come sale neutro; ovvero se si vuole con questo mezzo sviluppare un poco di acido

carbonico, si può senza dubbio prescriverlo con la magnesia, o con i sali lissiviali. Come l'acido del tartaro produce un sale così difficilmente solubile, come la selenite del tartaro, gli si dovrebbe pure anteporre la magnesia nello stesso modo che a tutte le preparazioni calcari, come per esempio i gusci di ostriche preparate, gli occhi di granchi, ec.

Se si voglia avere una polvere che sviluppi nello stomaco molto acido carbonico, una miscela di tre parti di cremor di tartaro sopra una parte di soda depurata secca è per questo convenientissima.

CREMOR di tartaro solubile, *Cremor tartari solubilis*, o tartrito acidulo di potassa unito al borace.

Questo è un composto di borace con i cristalli di tartaro, nel quale predomina l'acido di tartaro; o un sale risultante dall'unione dell'acido di borace, dall'acido di tartaro, dall'alcali vegetabile, e dall'alcali minerale.

Questo sale esposto all'aria cade in deliquescenza, e perciò non si prescrive nè in polvere, nè in pillole. Si scioglie facilmente nell'acqua: un'oncia di questo fluido si carica di sei dramme di questo sale alla temperatura di 10 gradi del termometro di *Réaumur*. Questo poi è insolubile nello spirito di vino.

Come l'acido di tartaro predomina in questo sale, perciò agisce come acido, e non si dee prescrivere nè con i sali alcalini, nè con le terre, allorquando dee agire come tale.

Questo acido decompone tutti i seguenti sali.

Sali neutri. *Nitro depurato*, *sale digestivo*, *tartaro tartarizzato*, *tartaro vitriolato*, *terra fogliata di tartaro*.

Sali medj. *Terra ponderosa salita*, *calce muriatica*.

Come decompone inoltre quasi tutti i sali metallici, nello stesso modo che i saponi, e i fegati di solfo, così non si debbono giammai incontrare insieme.

CREMOR di tartaro volatile, *Cremor tartari volatilis*, o tartrito di potassa e di ammoniaca.

Questo triplice sale è composto di alcali vegetabile, di alcali volatile, e dell'acido di tartaro.

Questo non cade in deliquescenza, esposto all'aria libera, ed è facilmente solubile nell'acqua, in modo che un'oncia ne scioglie cinque dramme in una ordinaria temperatura.

E' però insolubile nello spirito di vino.

I sali susseguenti lo decompongono.

1. Tutti gli acidi, e sali acidi, perchè ne separano il cremor di tartaro combinandosi

coll'alcali volatile; e per conseguenza non si prescrive con i frutti acidi, come per esempio i tamarindi, e simili, o con i succhi acidi, come l'ossimele, ec.

2. I sali alcalini fissi, come il *sale di tartaro*, e *la soda depurata*.

3. L'acqua di calce.

4. La magnesia calcinata.

5. I seguenti sali medj terrei: *calce muriatica*, *terra ponderosa salita*, *sale amaro*.

6. I sali metallici.

In conseguenza non si prescrive unito con questi sali.

Si prescrive questo sale in polvere, ma ancora meglio sciolto nell'acqua, in forma di mistura.

I medici farebbero molto bene a non prescrivere affatto questi sali di cui d'altronde può farsi a meno, poichè a lungo andare si decompongono da sè medesimi, l'alcali volatile se ne dissipa a poco a poco, ed il sale diviene di nuovo semplice tartaro crudo.

CRETA preparata, *Creta preparata*.

Questa è composta di acido carbonico e di terra calcare con un poco di silice. Non si dee prescrivere con gli acidi, nè con i sali acidi, allorquando dee agire come assorbente.

CRISTALLO di tartaro. V. *Cremor di tartaro*.

CROCO, *Crocus*. (*Crocus sativus*. Linn.)

Sono officinali le cime dei stami, dette zafferano.

Il zafferano contiene delle parti volatili, e non può in conseguenza prescriversi in decotto, ma in infusione. Ed essendo efficace in piccola dose, si prescrive più volentieri in polvere. Comunica i suoi principj all'acqua, come pure allo spirito di vino, e sembra contenere molte particelle saponacee.

CROCO di antimonio, *Crocus antimonii*, o ossido di antimonio solforato semivitreo.

Questa è una calce di antimonio imperfetta a cui si trova ancora combinato un poco di solfo. Non si dà mai sola, e non si adopera in medicina che per la preparazione del vino di antimonio.

CULILAWANO, *Culilawanum*. (*Laurus culilawan*. Linn.)

E' officinale la corteccia della cannella amara del culilawano.

Bisogna riferire qui tutto ciò che si è detto in ordine alla *cassia caryophyllata*. V. *La stessa*.

CUPRO ammonicale, *Cuprum ammoniacale*, o solfato di rame ammoniacale.

Questo triplice sale è composto di calce di rame, di acido solforoso, e di alcali volatile.

Si prescrive in una molto piccola dose in polvere, o si fa ridurlo in pillole con mollica di pane bianco; ed a fine di evitare che s' induriscano colla lunghezza del tempo, vi si mescolano, dietro il consiglio di *Hufland*, altrettante parti eguali di zucchero in polvere, e di mollica di pane.

CURCUMA, *Curcuma*. (*Amomum curcuma*. Linn.)

E' officinale la radice del curcuma, o zafferano indiano.

Si prescrive questa radice in polvere, poichè l' acqua non ne estrae gran cosa, mentre la sua parte costituente principale consiste in una resina. Lo spirito di vino la scioglie abbondantemente, e ne estrae una tintura di un giallo carico.

D

DATURA. V. *Stramonio*.

DAUCO cretico, *Daucus creticus*. (*Athamantha cretensis*. Linn.)

La semenza di questa pianta è officinale.

Questa contiene molte particellle etereo-oleose, e può prescriversi in polvere, ed in infusione a caldo.

DAUCO volgare, *Daucus vulgaris*. (*Daucus carota*. Linn.)

E' officinale la semenza, la radice, e il succo condensato delle carote.

La semenza contiene particelle oliose ed aromatiche, e si prescrive in polvere o in infusione. Le radici s' impiegano più spesso nella cucina, che nelle spezierie. Il succo ispessito si prescrive solo, tanto in misture, quanto in elettuario.

DECOTTI, *Decocta*.

Sotto il nome di decotto s' intendono i rimedj in forma fluida, che si ricavano per mezzo dell'acqua bollente dalle differenti parti delle piante, e da alcune sostanze animali: locchè si fa più perfettamente, ed anche con meno fluido, che per le infusioni.

Per le decozioni si danno le seguenti regole come generali.

1. Si ordinano in decotto solo quelle sostanze, di cui l'acqua può assorbire tutta la virtù.

2. Si evita di prescrivere in decotto tutte le sostanze che contengono particelle volatili, nelle quali risiede la loro efficacia.

3. Si dee prescrivere una quantità bastante di fluido per cuocere affatto la sostanza, di cui si tratta, e determinare esattamente la durata della decozione.

Similmente quando la efficacia di una sostanza risiede sopra tutto nelle sue parti gommose, gommo-resinose, zuccherine, saponacee, saline, astringenti, o amare, si suppone che il semplice decotto nell'acqua diviene molto efficace; perciocchè tutti questi principj si sciolgono nell' acqua bollente, e non isvaporano affatto con la ebullizione. Ma se la virtù risiedesse nelle particelle etereo-oleose, o in alcuni principj acri, o in altri, che non gli fossero uniti che leggermente, non si dovrebbe in tal caso aspettar grande effetto dalla forza di una tal decozione, poichè questi principj si dissipano al calore dell' acqua bollente. Vi ha certamente delle sostanze, nelle quali il principio acre è combinato sì intimamente alle altre parti costituenti, che non si dissipa al calore dell' acqua bollente; ma questi casi fanno eccezione. Se si voglia riunire in una stessa decozione quelle sostanze che si danno solo in infusione, allora si fa subito preparare la decozione, e si versa, mentre ancora è bollente, sopra queste sostanze. Così, per esempio, si possono ottenere i principj volatili della valeriana per mezzo di una decozione di china ancora bollente, e si otterrà meglio l'intento, che se si avesse fatto bollire nello stesso tempo la valeriana con la china, e con l' acqua.

Importa molto il determinare la proporzione dell' acqua, e la durata della decozione; perchè sonovi molte sostanze che lasciano facilmente i loro principj, mentre che altre lo fanno difficilmente: questo è ciò che abbiamo osservato negli articoli particolari, per quanto è stato necessario; ed abbiamo sopra tutto parlato delle sostanze proprie alle decozioni, come altresì di quelle che non lo sono.

DIAGRIDIO, *Diagridium*. V. *Scamonio*.

DIGITALE, *Digitalis*. (*Digitalis purpurea*. Linn.)

L' erba della digitale è officinale.

Il succo spremuto da questa pianta s' impiegava altre volte così all' esterno, che nell' interno. Oggi si prescrive questa pianta secca, ridotta in polvere, poichè è efficace in picciole dosi, e si può altresì amministrar molto bene in infusione nell' acqua bollente.

DITTAMO bianco, *Dictamus albus*. (*Dictamus albus*. Linn.)

E' officinale la radice di questo.

Non vi è propriamente che la corteccia esterna di questa radice che sia in uso: dessa è molto aromatica quando è recente, ma perde affatto il suo odore ed il suo gusto con la esiccazione. Non è dunque da presumersi che posseg

ga ancora qualche virtù allorchè è secca; e in conseguenza non giova il sapere in qual forma si debba prescrivere.

DITTAMO cretico, *Dictamus creticus*. (*Origanum dictamus*. Linn.)

Questa pianta non è più in uso.

DULCAMARA, *Dulcamara*. (*Solanum dulcamara*. Linn.)

Sono officinali gli steli, e l'estratto di dulcamara. (*Stipites, extractum dulcamarae*.)

Questi contengono in una quantità considerevole il principio narcotico, il quale vi si trova molto fortemente unito, ed in maniera tale che non si perde affatto quando si facciano bollire nell'acqua: perilchè si può senza difficoltà prescriverli in decotto. Per una mezz' oncia di dulcamara s' impiegano sedici once di acqua, che si lasciano ridurre a dodici con la ebullizione.

L' estratto acquoso si prescrive ora in soluzione coll'acqua, ed ora in pillole.

E

EDERA terrestre, *Hedera terrestris*. (*Glecoma hederacea*. Linn.)

L'erba, e l'estratto di questa pianta sono officinali.

Quest' erba quando è recente ha il gusto e l'odore un poco aromatici, ma con la esiccazione l'uno e l'altro svaniscono. Quando è secca non si adopera che nelle specie per infusione. Il suo estratto è alquanto amaro e salato.

ELEMI, *Elemi*. (*Amyris elemiphera*. Linn.)

La gomma elemi (*Gummi elemi*) è officinale.

Questa resina non si prescrive internamente, ma s' impiega frequentemente come rimedio esterno. In polvere si unisce agli unguenti, o si scioglie nella trementina ad un calore temperato; e si unisce molto facilmente ai balsami naturali, agli olj grassi, ed allo spirito di vino.

ELEOSACCARI, *Eleosachara*. Sono un composto di zucchero, e di olio etereo.

Rare volte si dà solo l'eleosaccaro; ma si mischia più sovente agli altri rimedj: imperciocchè lo zucchero si unisce agli olj eterei, e li rende perciò più solubili nell'acqua, e ne diminuisce la volatilità. Sopra una mezz'oncia di zucchero si mettono da otto, ed anche dodici gocce di olio.

ELETTUARJ, *Electuaria*.

Sotto il nome di elettuario s'intende quella specie di rimedj che sono meno liquidi degli sciroppi, o che hanno presso a poco la consi-

stenza di un mele denso, di modo che prendendosene un poco sopra la punta di un coltello, non scorra dai lati. L'elettuario si compone di estratti, polveri, conserve, sciroppi, ec.

Il mezzo di lega degli elettuarj è sempre lo sciroppo, o il mele puro. La maniera di prepararli è ancora molto semplice. Se gli elettuarj debbono esser composti di sole polveri, e di mele, o di sciroppo, non ci vuol altro che mischiarli insieme: ma se vi si dovessero anche aggiungere altre sostanze o estratti, che non possano polverizzarsi; in tal caso si mischierebbero prima queste con lo sciroppo, o col mele, e poi vi si aggiugnerebbero le altre polveri.

La quantità di sciroppo o di mele necessario per un elettuario non può generalmente determinarsi; ma dee sempre essere regolata a tenore della natura delle differenti polveri: per esempio, se sono polveri di vegetabili diseccati, di radici, di cortecce, di erbe, ec. s'impiegano per una porzione di polvere circa tre parti di sciroppo, o pure quattro parti e mezza di mele. Riguardo alle altre polveri gommose, resinose e simili, si mette circa un peso eguale di sciroppo; ma se si tratta di sostanze dure, o di minerali, come per esempio, la li-

matura di ferro, ed altre, ve ne bisogna presso a poco la metà del suo peso.

Tutti gli elettuarj sono molto soggetti a passare in fermentazione, o pure anche si diseccano molto facilmente; per cui non si dee giammai farne una provvista considerevole.

Non tutte le sostanze sono proprie ad essere prescritte in elettuarj. Perciò abbiamo osservato negli articoli particolari ciò che può amministrarsi in questa forma, perchè ciò non può generalmente determinarsi in un modo esatto; ma al più si potrebbe, nel prescriverli, osservar le seguenti regole generali:

1. Non si prescrivono giammai in elettuarj tutte le sostanze che non sono efficaci che in molta dose.

2. Le polveri, che si gonfiano considerevolmente all' umidità, non sono proprie a questo uso.

3. Si debbono allontanare, per quanto più è possibile, dagli elettuarj le sostanze minerali di un considerevole peso specifico, che li obbliga in conseguenza a precipitarsi facilmente.

4. I sali, che non hanno virtù che in molta dose, non convengono in elettuarj, poichè uniti allo zucchero eccitano un disgusto notabile: tali sono per esempio il solfato di magnesia, il

solfato di soda, ec Bisogna intanto eccettuarne gli acidi, come per esempio il tartrito acidulo di potassa, e l'acido tartaroso.

5. Le sostanze gommo-resinose, il di cui gusto è nauseante, come l'assa fetida, non possono nemmeno prescriversi in questa forma, e similmente anche le resine pure.

6. Tutte le sostanze che non possono mischiarsi intimamente con gli sciroppi, e che se ne separano dopo qualche tempo: quindi gli olj grassi, e i balsami naturali debbono parimente escludersi.

ELLEBORO bianco, *Helleborus albus*. (*Veratrum album*. Linn.)

L'estratto e la radice, detta anche radice sternutatoria bianca, sono officinali.

Questa radice, oltre il principio acre, contiene ancora molte particelle resinose. Ed essendo efficace in molto picciola dose, si amministra piuttosto in sostanza ridotta in polvere. L'estratto di questa era altre volte officinale, ma agisce molto più debolmente.

ELLEBORO negro. (*Helleborus niger*. Linn.)

L'estratto e la radice, detta anche radice sternutatoria negra, sono officinali.

Questa radice, in quanto alle particelle che la compongono, è quasi simile alla precedente, se non che contiene meno particelle resi-

nose, ed agisce di una maniera molto violenta. Si dà anche in polvere.

L'estratto dee prepararsi con le radici fresche, perchè altrimenti non ha forza.

ELISIRE acido di Haller, *Elixir acidum Halleri*.

Questo è un liquore acido, composto di un miscuglio a parti eguali di acido solforico, e di alcoole.

Come in questo liquore l'acido solforico è predominante, così nel prescriverlo bisogna osservare tutto ciò che si è detto riguardo all' acido solforico debole. V. *Acido solf.*

EMPIASTRI, *Emplastra*.

Questi sono rimedj esterni, che non differiscono dagli unguenti, se non per la loro consistenza, e per esser più duri e tenaci.

Il copiosissimo numero di empiastri, che si tengono ancora di provvista presso molti speziali, si divide agevolmente in tre classi: 1. gli empiastri di cera; 2. quelli di piombo; 3. gli empiastri misti, o quelli che risultano dalla miscela di quei di cera con quelli di piombo. Non essendovi cosa da osservare nella prescrizione degli empiastri officinali, noi non ci dilungheremo su questo articolo.

Se qualche volta il medico voglia avere riunite in un medesimo empiastro le tali o tali

sostanze, ei dee farle mischiare tutte insieme con un empiastro semplice; e si dee osservare solamente se queste sieno effettivamente miscibili.

Ci siamo limitati negli articoli particolari, dove si tratta de' mezzi esterni, ad indicar quelli che possono combinarsi agli empiastri. L'uso che hanno molti medici di prescrivere gli estratti acquosi negli empiastri merita assolutamente di esser biasimato, poichè non può esservi alcun intimo miscuglio tra gli uni e gli altri.

EMULSIONE, *Emulsio*.

S'intende sotto questo nome un fluido latticinoso, che si ottiene pestando con acqua i semi freschi che abbondano di olio.

Si possono altresì preparare le emulsioni triturando la mucilaggine di gomma arabica o dragante, o dei torli d'uova con delle resine, o degli olj, aggiungendovi l'acqua. In conseguenza la emulsione non è composta di altro che di un miscuglio esatto di parti resinose o oleose con l'acqua per mezzo di una mucilaggine attenuata. Si dee aver cura di non preparare in una volta una gran quantità di emulsione, perchè diviene facilmente acida, e si guasta.

ENULA, *Enula*. (*Inula helenium*. Linn.)

La radice e l' estratto di enula sono officinali.

Questa radice contiene molte parti volatili; in conseguenza si prescrive in polvere ed in elettuario. Se si voglia dare in forma fluida, la infusione nell' acqua bollente è la più conveniente. La decozione di questa è più acre al gusto, che la infusione calda, e contiene più particelle resinose, mucilagginose ed amare; ma meno parti oleose di questa ultima.

L' estratto acquoso non contiene quasi alcuna particella volatile, ma ne contiene molte mucilagginose, resinose ed amare. E' però molto esposto a guastarsi.

ERINGIO, *Eryngium*. (*Eryngium campestre*. Linn.)

La radice di questa è officinale.

Questa radice contiene varie particelle mucilagginose, zuccherine, ed alcune particelle resinose; non si ordina in sostanza, ma si prescrive più volentieri in decotto.

ESSENZE, *Essentiae*.

Sotto questo nome s' intendono comunemente i liquori spiritosi, che si ottengono facendo digerire lo spirito di vino con una, o con molte sostanze. L' essenze contengono sopra tutto i principj resinosi ed oleosi delle differenti sostanze,

da cui si ricavano: se si mescolano coll'acqua, la più gran parte di questi principj se ne separa di nuovo, e nuota intorno alla superficie del liquore acquoso: ciò non impedisce però che si aggiungano anche l'essenze alle misture in acqua, e ad altri liquidi di questa natura; ma non si dee attendere, che un simile miscuglio resti chiaro o trasparente.

In oggi l'uso dell'essenze è quasi abbandonato.

ESTRATTO di saturno, *Extractum saturni*, o acetito di piombo.

Questo fluido è composto di una calce di piombo, e dell'acido dell'aceto Non se ne servono che all'esterno, ed allungato nell'acqua, specialmente sotto il nome di acqua di *Goulard.* Ogni sorta di acqua comune decompone l'estratto di saturno, tanto per l'acido carbonico ch'essa contiene, quanto pei suoi sali medj, come il gesso, la calce muriatica, il sale di Glaubero, ec. Per conseguenza l'estratto di saturno si dovrebbe allungare soltanto coll'acqua distillata; ma ciò non ostante l'uso di adoperare sempre l'acqua comune, ha prevalso da lungo tempo: e come questo rimedio non si adopera che esternamente, così il male non è molto considerevole, quando anche questo estratto ve-

misse in parte ad essere decomposto. V. *Zucchero di saturno*.

ESTRATTI, *Extracta*.

S'intendono con questo nome le infusioni e le decozioni ispessite a consistenza di mele. Se queste infusioni o decozioni sono preparate nell'acqua, si chiamano estratti acquosi (*Extracta aquosa*); ma se il mestruo sia il vino, o lo spirito di vino, si chiamano allora estratti vinosi (*Extracta vinosa*). Ma questi ultimi non sono più in uso; laonde anche gli speziali impiegano sempre l' estratto acquoso, purchè non sia particolarmente specificato il vinoso.

Gli estratti acquosi contengono tutte le parti delle sostanze vegetabili, che sono solubili nell'acqua, eccettuate le parti volatili, perchè queste si perdono per la maggior parte mentre si preparano. Perciò quando la virtù di un rimedio risiede nelle sue parti gommo-resinose, saponacee, zuccherine, saline, amare, estrattive; l'estratto che ne risulta è senza dubbio molto efficace, perchè ne contiene allora la virtù medicinale in uno stato di perfetta concentrazione. Ma se la sua efficacia risiedesse quasi unicamente nelle parti volatili, come per esempio, in un olio etereo, allora l'estratto acquoso di una tal pianta non offrirebbe che una

preparazione senza forza, che meriterebbe di essere rigettata come molto inutile. Gli estratti spiritosi, oltre i principj solubili nell'acqua, contengono ancora quelli che sono solubili nello spirito di vino, e sono in conseguenza spesse volte molto resinosi.

Si debbono dividere gli estratti in molli ed in secchi; ma i primi sono sempre da preferirsi agli ultimi, poichè questi, mentre si fanno svaporare sino a perfetta siccità, provano facilmente una decomposizione nelle loro parti costituenti. Intanto è necessario per alcuni estratti, che sieno svaporati a siccità, poichè altrimenti non potrebbero conservarsi senza guastarsi; ed allora non bisogna aver altra attenzione che di farli svaporare a fuoco più dolce.

Avvi eziandio una specie di estratti, che si chiamano estratti anomali (*Extracta innominata*); ma che si chiamano altresì con più ragione succhi ispessiti delle piante (*Succi inspissati*), poichè infatti non sono altro, che questi succhi addensati. Qui anche si riferiscono i così detti sali di *lagaraye*, ossiano gli estratti preparati a freddo.

In fine gli estratti si prescrivono di maniere differenti: si possono allungare nell'acqua semplice o distillata, e darli in mistura: l'acqua,

è vero che non gli scioglie perfettamente, perchè non se ne ha una soluzione trasparente, eccetto che negli estratti preparati a freddo, o tirati da alcuni succhi ispessiti di certe piante; ma nondimeno questi non se ne separano di nuovo, purchè sieno preparati nell'acqua.

Ma gli estratti nel vino difficilmente si combinano alle misture acquose; e in conseguenza si danno più volentieri in pillole.

Si possono anche molto convenientemente amministrare in questa ultima forma tutti gli altri estratti; ma non si dee giammai prescrivere una massa di pillole che sia composta solamente di estratti, perchè allora si obbligherebbe lo speziale a svaporarli molto di più; e come questo si fa soventemente ne' mortai troppo caldi, perciò tutta la massa viene altresì ad alterarsi bruciandosi. Val meglio dunque aggiungervi una polvere innocente, per dargli la conveniente consistenza. I saponi polverizzati che spesso si prescrivono con i soli estratti, non danno una sufficiente consistenza. Tre parti di estratto della consistenza di un mele denso richiede una parte di polvere secca, se si voglia avere una buona massa di pillole.

Si possono altresì dare in misture gli estratti vinosi, allungandoli nel vino.

Se gli estratti debbono mischiarsi con gli elettuarj, si attenuano o si ammolliscono subito con un poco di acqua, ed indi si mischiano con lo sciroppo destinato per l'elettuario.

Non si possono dare in polvere che i soli estratti efficaci in piccole dosi di pochi grani, per esempio, sino ad un mezzo scrupolo; e bisogna allora farli triturare, non con lo zucchero, ma con qualche leggera polvere secca: nella maggior parte de' casi, la polvere di regolizia (*Pulv. rad. liquiritiae*) può molto bene essere la più conveniente a questo scopo.

ESULA, *Esula*. (*Euphorbia esula*. Linn.)

La corteccia dell'esula è officinale.

Si dà in picciola dose in polvere, ma si potrebbe prescrivere altresì in pillole, ed in elettuario, accoppiandola con un poco di gomma dragante.

L'estratto di esula non è più in uso.

ETIOPE antimoniale, *Aethiops antimonialis*, ovvero ossido di mercurio e di antimonio solforato nero.

E' una miscela di mercurio con l'antimonio crudo. Il mercurio vi si trova in uno stato di calce imperfetta.

Questo rimedio non è solubile nè nell'acqua nè nello spirito di vino. La forma in polvere è la maniera la più conveniente di prescriver-

lo. Non conviene darlo in mistura acquosa, perchè vi si precipita. Non si dee neppure darlo giammai in elettuario, perchè se non sia molto denso, vi si precipita a poco a poco a motivo del suo peso, ed è possibilissimo che il malato inghiottisca in allora tutta la quantità ordinata con l'ultima porzione di elettuario: questo devesi intendere bensì per l'etiope minerale (*aethiops mineralis*) o ossido di mercurio solforato nero, che è un miscuglio di mercurio e di solfo.

EUFORBIO, *Euphorbium*. (*Euphorbia officinarum*. Linn.)

Il succo latticinoso diseccato, che va sotto il nome di euforbio, (*Gummi euphorbii*) è officinale.

Questa sostanza è composta di gomma e di resina quasi in parti eguali: nelle sue parti resinose risiede un principio straordinariamente acre, che non è volatile, e non isvanisce quando si fa bollire questa resina nell' acqua.

L' euforbio nella pratica attuale s' impiega solo come rimedio esterno, ora unito agli empiastri ed agli unguenti, ed ora anche in essenza, tirata per mezzo dell' alcoole, e prescritta all' esterno come rimedio spiritoso.

FARFARA. V. *Tussillagine.*

FAVA, *Faba.* (*Vicia faba.* Linn.)

La farina e il seme della fava è officinale. Questa farina non s'impiega che per i cataplasmi emollienti; e questo è quanto si può osservare in ordine alla stessa.

FAVA di s. Ignazio, *Faba s. Ignatii.* (*Amara.* Linn.)

Sono officinali i frutti e le fave.

E' questa un amaro di un'azione violenta, e non si dà che in polvere, ed in picciola dose.

FELCE, *Filix.* (*Polypodium filix mas.* Linn.)

La radice di felce è officinale.

Questa non contiene alcuna parte volatile, ma ne contiene delle dolci, mucilagginose, amare ed astringenti; e può darsi in decotto, ed anche in polvere. Non si fa mai incontrare con il ferro, o con i sali ferrugginosi, a cagione de' suoi principj astringenti, poichè allora ne seguirebbe una decomposizione.

FERRO, *Ferrum, seu limatura martis praeparata.* Ferro alcoolizato, e ridotto in polvere impalpabile, *Ferrum pulverisatum.*

Il ferro ridotto in polvere finissima si è di già legato durante il travaglio ad un poco di

acido, e presenta in conseguenza una calce di ferro imperfettissima, molto solubile negli acidi.

Non si prescrive giammai il ferro preparato nelle misture acquose o vinose, poichè vi si precipita a motivo del suo peso specifico; ed in oltre l'acqua sempre l'attacca, ed il sapore gassoso che se ne sviluppa può pel suo odore rendere il rimedio sospetto al malato.

Si dà il il ferro in elettuario, è vero, ma allora è però necessario che l' elettuario sia molto consistente, senza di che si precipita al fondo. Per precauzione, bisogna prescrivere di agitarlo bene ogni volta prima di prenderne.

Le più convenienti forme, nelle quali si possa dare il ferro preparato, si è in polvere, od in pillole; intanto, quando si dà in polvere non bisogna giammai prescriverlo con le sostanze che attirano l'umidità, poichè allora si arrugginisce, e diviene una calce di ferro perfetta, che poscia è molto insolubile negli acidi, ed il medico non può sperarne alcuna virtù considerevole. Quantunque il ferro possa darsi in pillole con il solfo, ed altri rimedj solfurei, come per esempio: *il solfo*, *i fiori di solfo*, *il kermes minerale*, ossia *ossido di antimonio solforato in rosso*, e *l'ossido di antimonio solforato in arancio*. Si dee però aver molta cura di non mischiarvi de' sali, o altre sostanze propr

ad attrarre l'umidità dell'aria, perchè ne siegue un rimovimento, e se ne disviluppa i gas idrogeno solforato, che diffonde un odore dispiacevole e nauseantissimo.

Si può in verità darlo ancora in forma secca, unito ai principj astringenti, ma tosto che l'umidità può arrivarvi, vi si forma un nuovo composto con i principj astringenti. E questo rimedio come agisce allora? Spetta alla sperienza il deciderlo.

Si preparano ancora con il ferro i vini detti ferrugginosi o marziali; ma non è per questo necessario che il ferro sia polverizzato molto sottilmente, bastando il farlo digerire col vino sotto la forma ordinaria di limatura.

I vini acidi sono più opportuni che i vini dolci per la preparazione dei vini marziali; mentre quanto più acido contiene il vino, tanto più scioglie il ferro. Si metta dunque un oncia di limatura entro due libbre di vino; ma qui bisogna guardarsi bene di aggiungervi alcuna sostanza astringente, mentre il vino prenderebbe il colore dell'inchiostro.

FERRO salito, *Ferrum salitum*, o muriato di ferro.

Questo rimedio composto di ferro, e di acido muriatico, presenta un sale deliquescente. Non si scioglie che nell'acqua distillata, e si

dà poscia in questa forma fluida, sebbene ei sia ancora solubile nell' alcoole. Questo vien decomposto:

1. Da tutti i sali alcalini.

2. Dai sali neutri, come *il borace*, *il cremore di tartaro*, *la soda fosforata*, *il tartaro solubile tartarizzato*, *la terra fogliata di tartaro cristallizzata*.

3. *Dall' acqua di calce*, *dalla magnesia*, e *dalla calcinata*.

4. *Dal fegato di antimonio*, *e di solfo*.

5. *Da tutti i saponi*.

FIELE di toro, *Fel tauri*. (*Bos taurus domesticus*. Linn.)

La bile ispissita (*Fel tauri insipissatum*) è officinale.

Il fiele di bue si addensa sino alla consistenza di un estratto, ed allora si dà in pillole, sopra tutto aggiungendovi qualche altro estratto.

Non si dee dare questo rimedio in forma fluida, tanto a cagione del suo dispiacevolissimo gusto, quanto perché in questa forma va anche soggetto a guastarsi. Se si vuole impiegare il fiele di bue ne' servigiali, bisogna farlo diluire di nuovo per mezzo dell' acqua, o servirsene quando è fresco, e nel suo stato di fluidità.

Non si dee combinare con i sali acidi, non meno che con gli acidi puri, o con i sali medj, perchè ogni volta ne seguirebbe una decomposizione. Poichè si dee in qualche modo riguardare la bile come un sapone naturale, questa si decompone anche da tutte le sostanze che decompongono i saponi.

FIENO greco, *Foenum graecum*. (*Trigonella foenum graecum*. Linn.)

La semenza di questo è officinale.

Questa semenza contiene una molto grande quantità di particelle mucilagginose, che l'acqua bollente estrae con molta facilità. S'impiegano anche per cataplasmi queste semenze ridotte in polvere, o se ne ricava la mucilaggine pei servigiali, per mezzo dell'acqua bollente.

FINOCCHIO, *Foeniculum*. (*Anetum foeniculum*. Linn.)

La semenza, e la radice sono officinali.

Bisogna osservare in ordine a questa semenza ciò che abbiamo di già osservato parlando di quella dell'aniso.

La radice diseccata è ora rigettata con ragione dai medici, come un rimedio senza virtù. Questa contiene alcune particelle mucilagginose, e si prescriveva altre volte in decozione.

FINOCCHIO acquatico, *Foeniculum aquaticum*. (*Phellandrium aquat.* Linn.)

E' officinale la semenza del finocchio acquatico, ossia cicuta acquatica.

La sua virtù risiede nei principj oliosi volatili, che l'acqua non può estrarre. Per il che questa semenza si prescrive in sostanza: per ciò fare si polverizza sottilmente, e si dà così, o con uno sciroppo, o facendosene un elettuario, o in pillole. Si può altresì dare questa polvere in mistura acquosa, poichè non si gonfia tanto quanto le altre polveri vegetabili; ma una mezz' oncia di questa semenza polverizzata, richiede sei once di un fluido acquoso, se non si vuole che la mistura divenga troppo densa. Questa si può anche combinare alle decozioni, dopo che sono state filtrate e raffreddate.

FIORI di Benzoe, V. *Benzoe*.

FIORI di Cassia, V. *Cannella*.

FIORI di Sale ammoniaco, V. *Sale ammoniaco*.

FIORI di Sale ammoniaco marziale, (*flores salis ammoniaci martialis*) o muriato di ferro ammoniacale sublimato.

Questo è un sale composto di acido marino, di alcali volatile, e di calce di ferro.

Esposto all'aria, diviene umido, e cade in fine in deliquescenza, per cui non si prescrive nè in polvere, nè in pillole. Si scioglie facilmente nell'acqua, ma col tempo si separa un

poco di calce di ferro da questa soluzione. L'alcoole ne estrae una tintura efficace, allorchè si mettono a digerire insieme. Questo sale viene decomposto da tutte le sostanze astringenti, ed inoltre *dall'alcali vegetabile cristallizzato*, *acqua di calce*, *argento nitrato*, *cremore di tartaro solubile*, *fegato di antimonio*, *e di solfo*, *magnesia bianca*, *mercurio acetato*, *nitroso*, *zucchero di saturno*, *sale policreste di segnette*, *tartari*, *saponi alcalini*, *soda fosforata*, *spirito di nitro*, *e di vitriolo*, *tartaro tartarizzato*, *terra fogliata di tartaro*, *e cristallizzata*.

FIORI di solfo, V. *Solfo*.

FIORI di verde rame, *Flores viridis aeris*, ovvero acetito di rame.

Questo sale medio metallico è composto di calce di rame e di acido acetoso: non si adopera giammai internamente, ma si prescrive qualche volta esternamente in certi unguenti. Questo vien decomposto dai sali alcalini, dalle terre e dai saponi.

FIORI di zinco, V. *Zinco*.

FOSFORO, *Phosphorus*, ovvero acido fosforico.

Questo è un corpo che sinora non è stato per anche decomposto, e rassomiglia al solfo. Fin oggi suol prescriversi totalmente diluito con

l'etere vitriolico, o con il liquore anodino minerale di *Hoffmann* in forma di gocce.

FRANGOLA, ovvero Ontano, *Frangula*. (*Rhamnus frangula*. Linn.)

E' officinale la corteccia, e l'estratto dell' ontano negro.

Questa corteccia non contiene alcuna particella volatile; ma contiene solo parti mucilagginose, amare, e astringenti. Può in conseguenza prescriversi in decotto, ed in infusione; ma non si unisca con il ferro, o coi sali ferrugginosi, perchè allora se ne forma l' inchiostro. La stessa osservazione bisogna fare anche in ordine al suo estratto.

FRASSINO, *Fraxinus*. (*Fraxinus excessior*, Linn.)

E' officinale la corteccia, e l' estratto del frassino.

Bisogna osservare la stessa cosa che per l' ontano negro. V. *Frangola*.

FUMARIA, *Fumaria*. (*Fumaria officinalis*. Linn.)

L' erba, e l' estratto di fumaria è officinale.

Fra i succhi delle erbe si prescrive ancora il succo recente di questa pianta. L' erba secca non contiene alcuna parte volatile, ma contiene particelle estrattive, amare, e saline. In conseguenza si può prescrivere in decotto.

L'estratto di fumaria si adopera più frequentemente in mistura coll'acqua, o in pillole.

FUNGO melitense, *Fungus melitensis*. (*Cynomorium coccineum*. Linn.)

Questo fungo è officinale.

Si prescrive come rimedio esterno, quando è fresco, ma si dà anche internamente quando è secco. Non contiene alcuna particella volatile, ma ne rinchiude molte astringenti. Si può dare in decotto, ma bisogna evitare l'incontro de' sali ferrugginosi.

G

GALANGA maggiore, *Galanga maior*, (*Maranta galanga*. Linn.)

La radice di galanga è officinale.

Questa radice contiene molte particelle volatili aromatiche, le quali si dissipano colla decozione; per la qual cosa si fa solamente infondere nell'acqua, o a caldo o a freddo, dopo averla tagliuzzata. Per una mezz'oncia si impiegano sei once di acqua o di decotto di già preparato. Il vino ne estrae ancora una mistura più efficace che non è quella nell'acqua; nel qual caso per una mezz'oncia di questa radice si mettono otto once di vino.

Si può altresì amministrare la galanga in polvere, o mischiarla con gli elettuarj.

GALANGA minore, *Galanga minor*.

La radice della piccola galanga è officinale

Questa radice è anche più efficace della precedente, ed oggi se ne servono in cambio della prima. Può a questa adattarsi tutto ciò che abbiamo osservato in ordine all'altra.

GALBANO, *Galbanum*. (*Bubon galbanum*. Linn.)

E' officinale la gomma-resina. (*Gummi galbanum*.)

Questa è una sostanza gommo-resinosa; ma però contiene molto più di gomma che di resina, e racchiude inoltre un olio etereo.

Si mischia assai bene coll'acqua, ma allora non produce che un latte sporco, e le sue parti resinose si precipitano facilmente. Laonde si dee triturare subito con dei torli d'uova, e per ogni mezz'oncia di galbano ve ne bisognano due. Si tritura ancora con la gomma arabica, mettendosene la metà del suo peso.

Lo spirito di vino si carica molto poco de' suoi principj.

Non si prescrive in polvere, poichè al calore si riunisce incollandosi, e diviene molto incomodo ad inghiottirsi. La forma la più adattata è quella delle pillole, ma non si prepara-

no con il solo galbano; bisognando aggiungervi una polvere secca, senza la quale le pillole non possono acquistare alcuna durevole consistenza, ma si liquefanno ben presto riunendosi di nuovo. Non hanno bisogno di altro mezzo di legame che di un mortaio temperatamente caldo; e due gocce al più di essenza di galbano sono bastanti a render maneggiabile la pasta.

GALLE, *Gallae turcicae*.

La galle non altro sono che una escrescenza prodotta dalla puntura di un insetto su la quercia. (*Cynips quercus folii*.)

Le noci di galla contengono il principio astringente più puro, ed in maggior quantità che ogni altra sostanza. Non s'impiegano le noci di galla internamente, ma bensì all' esterno ora in polvere, ed ora in decozione acquosa. Anche lo spirito di vino ne estrae il principio astringente in una maniera perfettissima. Se voglia evitarsi che questo principio si trovi legato, bisogna badare a non unire la noce di galla alle sostanze seguenti:

1. *Acqua di calce*.

2. *Magnesia*, e tutte le terre assorbenti, come per esempio, le *conchiglie preparate*, la *creta preparata*, gli *occhi di granchi*, ec.

3. I sali alcalini.

4. Tutti i sali medj metallici.

5. Il ferro, e la calce di ferro.

GENZIANA bianca, *Gentiana alba*. (*Laserpitium latifolium*. Linn.)

La radice della genziana bianca è officinale. Questa radice non contiene alcuna parte oliosa, ma contiene una piccola parte di principio acre, il quale però vi si trova fortemente annesso e non si dissipa affatto, nemmeno con la decozione. La maggior parte è formata di particelle resinose. Si può prescrivere questa radice in polvere, o farla infondere nel vino.

L'acqua ne assorbe picciola cosa con la semplice infusione: se si fanno bollire insieme se ne ha un decotto di un gusto amaro, poco colorato, e che non è nè così piccante, nè così aromatico come la infusione nel vino.

GENZIANA rossa, *Gentiana rubra*. (*Gentiana lutea*. Linn.)

La radice, e l'estratto di genziana è officinale.

Questa radice non contiene alcuna parte volatile, ma ne contiene tanto più di mucilagginose e di amare. Si può prescriverla in polvere, perchè la sua parte fibrosa non forma molto più di una terza parte della sua totalità. Si può ancora preparar questa polvere in elet-

tuario, aggiungendovi uno sciroppo. L'acqua anche a freddo assorbe molto dalle particelle amare, ma se ne carica anche di più colla decozione, e diviene inoltre più mucilagginosa. Per una mezz'oncia di questa radice tagliuzzata s' impiegano dodici once di acqua, e si fanno ridurre ad otto con la ebullizione.

L' estratto acquoso di genziana rossa contiene perfettamente la virtù di questa radice. Si scioglie facilmente nell' acqua, o si dà pillole.

GIGLIO bianco, *Lilium album*. (*Lilium candidum*. Linn.)

Sono officinali le foglie secche, e la radice di giglio.

Le foglie, e le radici non contengono alcuna particella volatile, ma ne contengono di mucilagginose in molta quantità. Si può benissimo però farne a meno.

GIGLIO convallio, *Lilium convalium*. (*Convallaria maialis*. Linn.)

Sono officinali i fiori di questo.

Se si seccano con precauzione, conservano ancora qualche odore, si polverizzano, e se ne servono per uno sternutatorio.

GINEPRO, *Iuniperus*. (*Iuniperus comunis*. Linn.)

Sono officinali le bacche, il robbo, il legno e l'olio etereo, o di ginepro. (*Baccae, lignum, roob et oleum iuniperi.*)

Le bacche contengono molte particelle oliose eteree, resinose e gommose. Si prescrivono ora in suffumigj, ed ora in infusioni acquose e vinose. Per una infusione acquosa, per quanto satura mai possa essere, si prescrivono sopra otto parti di acqua una parte di bacche disseccate e contuse; e per una infusione nel vino, sopra otto parti di vino una parte e mezza di bacche.

Il robbo di ginepro si prescrive ora in elettuario, ed ora allungato nell'acqua.

Si fa bollire nell'acqua il legno di ginepro, e senza dubbio allora le particelle volatili svaporano; ma con una lunga decozione le particelle resinose si sviluppano, e si mischiano all' acqua per mezzo delle gommose che vi s'incontrano.

Si forma con l'olio etereo, e con lo zucchero un eleosaccaro, che si prescrive sotto questa stessa forma ne' rimedj nel vino, e nell' acqua: e s' impiega eziandio come rimedio esterno.

GIUGLANTE, *Iuglans*. (*Iuglans regia*. Linn.)

E' officinale l' estratto preparato delle cortecce verdi. (*Extractum nucum iuglantis.*)

L'olio spremuto dai nocciuoli. (*Oleum iuglantis.*) L'estratto di corteccia di noce, e l'olio di noce.

Questo estratto contiene delle particelle astringenti estrattive. Per tutto ciò che fa d'uopo osservare nel prescrivere le sostanze astringenti, V. *Galle*.

L'olio di noce spremuto può usarsi in mancanza delle mandorle dolci, purchè però sia fresco; ma si fa rancido troppo presto, e solo per questa ragione i medici non dovrebbero prescriverlo.

GIUSCHIAMO bianco, *Hyosciamus albus*.

L'erba, e l'estratto sono officinali.

Questa pianta velenosa contiene, quando è fresca, una molto grande quantità di principj narcotici, i quali non isvaniscono nè anche quando con cautela si faccia diseccare. Si può darla a piccola dose in polvere, e se ne servono in infusione come rimedio esterno, mettendosi ancora ne' servigiali; ma per questo uso non si fa bollire, perchè altrimenti perde una gran parte de' suoi principj narcotici.

L'estratto dee prepararsi con il succo recentemente spremuto da questa pianta. Si prescrive in piccola dose, talvolta con altre polveri, e talvolta anche diluito nell' acqua. Non si può prescriverlo solo in polvere, ma bisogna

farlo triturare perciò con qualche leggera polvere vegetabile.

GIUSCHIAMO negro, *Hyosciamus niger*.

Sono officinali l'erba, la semenza, e l'estratto. (*herba*, *semina*, *et extractum hyosciami nigri*.)

Bisogna osservare le stesse cose, che pel giuschiamo bianco. La semenza non s'impiega che in suffumigj, ed è alquanto più in uso che la prima.

GLECOMMA V. *Edera terrestre*.

GLYCIRRHIZA. V. *Liquirizia*.

GOMMA ammoniaca, *Gummi ammoniacum*.

Il succo gommo-resinoso è officinale.

S'impiega all'esterno come empiastro. Per l'uso interno non riesce in polvere, perchè la polvere sola col calore diviene concreta.

Non si dee dunque impiegare che in polvere composta di molte altre sostanze secche, e si dà anche benissimo in pillole. Intanto non bisogna prescriverla con gli estratti molli, senza mischiarvi qualche polvere secca, senza di che le pillole scorrerebbero. Poche gocce di essenza di gomma ammoniaca convengono particolarmente come mezzo di legame, soprattutto quando la massa di pillole è composta di gomma ammoniaca, e di sostanze secche. Per esempio, il solfo dorato: quando vi si aggiunge qualche

estratto, non si ha bisogno di altro mezzo di lega, che di un mortaio riscaldato, e al più al più di un poco di gomma dragante.

Questa sostanza non si scioglie che a metà nello spirito di vino; ma triturata con l' acqua se ne forma un latte, da cui non se ne separa alcuna particella, quando la gomma è molto buona. Quattro once di acqua possono sospendere due dramme di gomma ammoniaca in uno stato latticinoso, e la gomma resta più perfettamente legata con l' acqua, allorchè a due dramme di questa si aggiunga un torlo di uovo. L' aggiungervi l' aceto è superfluo, e si dee impiegare solo quando la gomma ammoniaca sia filtrata, e non si divida bene; ma in questo caso non bisogna impiegare i torli d' uovo. Se si vuole mischiarla ai decotti, questi debbono essere perfettamente raffreddati; se con gli sciroppi, si dee triturarla subito con altrettanto di acqua, e ridurla indi allo stato di una pappa chiara; e lo stesso bisogna fare quando si vuol ridurla in elettuario.

GOMMA arabica, *Gummi arabicum*. (*Mimosa nilotica*. Linn.)

La gomma arabica è officinale.

Si prescrive tanto in polvere quanto in dissoluzione nell'acqua. Una parte di questa gomma si scioglie perfettamente in sei once di ac-

qua fredda, e le dà la consistenza di uno sciroppo. Unito a due parti di acqua, produce una mucillaggine spessa, che s'impiega benissimo come mezzo di lega per le sostanze secche. Con questo mezzo gli olj grassi, i balsami naturali, e le resine divengono ancora miscibili coll'acqua. Se si dee combinare alle decozioni, bisogna subito prepararle per aggiungervela dopo che sono filtrate.

Se si aggiunga subito agli altri ingredenti, e si facciano bollire nello stesso tempo, questa si scioglierà la prima, ed impedirà che l'acqua ne estragga convenientemente le altre sostanze.

Essendosi da qualche tempo scoperto che la gomma arabica contiene alcune particelle astringenti, si dee perciò usar qualche cautela nel prescriverla. Egli è certo che la quantità delle particelle astringenti è molto piccola, ed appena osservabile in certi casi: ma nondimeno possono avere una grande influenza nella miscela. Quindi, per cagion di esempio, dieci grani di nitrato di mercurio rimarranno perfettamente decomposti da due dramme di gomma arabica. Per lo qual motivo si avrà per regola di non ordinare alcun sale metallico con questa gomma.

GOMMA Bedellio, *Gummi Bedellium*. Sostanza gommo-resinosa.

Questa si può prescrivere in polvere, ma ancor meglio in pillole; e lo spirito di vino egualmente che l'acqua ne estrae a freddo quasi la metà. Questa si scioglie completamente nella tintura di tartaro.

GOMMA caranne, *Gummi caranne*. Sostanza gommo-resinosa.

Questa è un poco più in uso. Si scioglie più volentieri nello spirito di vino che nell'acqua, e con la distillazione dà un olio etereo. Ancorchè sia recente, non si può darla in polvere, perchè è tenace e viscosa. Col tempo però si disecca, ed in allora diventa una massa friabile, e facile a triturarsi.

GOMMA dragante, V *Tragacanta*.

GOMMA gotta, *Gummi gutta*. (*Gambogia gutta*. Linn.)

La gomma gotta si scioglie tanto nell'acqua, quanto nello spirito di vino, ma la soluzione nell'acqua diviene torbida. L'ammoniaca ne dà una soluzione di un rosso perfettamente trasparente, che non si decompone nè con l'acqua pura, nè con lo spirito di vino. Si prescrive in sostanza in polvere, ma in molto piccola dose. Si può ancora aggiungere quest'ultima ad altre sostanze, e farne pillole, come anche

può farsene un sapone, facendola bollire con un lissivio caustico; il qual prodotto si chiama impropriamente *sapo gommosa*.

L'estratto di gomma gotta non è più in uso.

GOMMA Kikekunemalo, *Gummi Kikekunemalo*.

Questa sostanza non è quasi di altro composta che di particelle resinose, ed oliose eteree. Si dà in polvere, ovvero si servono dell' olio etereo che da questa si prepara.

GOMMA Kino, *Gummi Kino*.

Questa è quasi affatto solubile nell'acqua, e sembra essere composta di particelle mucilagginose astringenti, e di qualche principio resinoso. Per quello che fa d'uopo osservare nel prescriverla, V. *Catechù*.

GOMMA Sagapena, *Gummi Sagapenum*.

Questa sostanza gommo resinosa non si prescrive in polvere, perchè diviene glutinosa ed attaccaticcia per mezzo del calore: la miglior maniera di prescriverla è in pillole. Se si vuole farla entrare in una mistura nell' acqua, bisogna prima ridurla in una pappa con due volte il suo peso di gomma arabica, e di acqua.

Si fa uso altresì esternamente della gomma sagapena negli empiastri.

GRAMIGNA, *Gramen*. (*Triticum repens*. Linn.

E' officinale la radice, e l'estratto di gramigna.

Questa radice non contiene alcuna parte volatile, ma tanto più ne contiene di zuccherine e mucilagginose. Si prescrive in decotto, o sola o combinata ad altre sostanze. Se se ne vuole avere una decozione molto satura, bisogna impiegare due libbre di acqua per due once di questa radice minutamente tagliata, e lasciarla ridurre ad una libbra con la ebullizione a fuoco lento. Non si dà mai questa radice in polvere, perchè contiene altresì molte parti legnose.

L'estratto di gramigna si prepara meglio con la radice fresca, ed ha non solo un sapore dolce e zuccherino, ma contiene tutte le virtù di questa radice. S'impiega o solo, allungato in un poco di acqua, o aggiunto alle misture acquose, alle decozioni, o alle infusioni. Somministra eziandio un mezzo di lega per molte masse di pillole, e si può impiegare negli elettuarj invece dello sciroppo; ma in questo caso bisogna prima allungarlo con l'acqua che sia per la metà del suo peso.

GRANATIGLIA. *Granatiglia*. (*Croton tiglium*. Linn.)

La semenza, i grani purganti, ed il grano di ricino d'India (*Grana tilli*) sono officinali.

Questa semenza è un purgante drastico, e si prescrive anche qualche volta in polvere a piccola dose, o pure ridotta in pillole con un poco di gomma dragante. La sua virtù principale risiede nelle parti resinose.

GRANATO, *Granatum*. (*Punica granatum*. Linn.)

E' officinale la corteccia del frutto, ed i fiori del granato. (*Cortices granatorum et flores balaustiorum*.)

La corteccia di questo frutto, ed i fiori sono amari, e contengono molte parti astringenti. Si danno in decotto, e si dee anche qui osservare ciò che si è già osservato riguardo al principio astringente della noce di galle.

GRANI di Kermes. *Grana Kermes*.

Questi sono propriamente tanti piccoli insetti rossi. (*Coccus ilicis*. Linn.) Si raccolgono sopra una specie di quercia spinosa.

Si davano i grani di kermes in sostanza in polvere, o si aggiungevano agli elettuarj; ma presentemente non s'impiegano che rare volte.

Si spremeva anche altre volte il succo del kermes fresco (*Succus kermes*,) e vi si aggiungeva lo zucchero: sembra essere più efficace in questo stato che allorquando è disecca-

to, ed è di colore di un bel rosso piacevole, e di odore, e di gusto aromatico.

GRANI di paradiso, *Grana paradisi*. (*Amomum granum paradisi*. Linn.)

Sono officinali i grani ed i frutti.

Bisogna qui riferire ciò che abbiamo detto nell'articolo Cardamomo. V. *Cardamomo*.

GRAZIOLA, *Gratiola*. (*Gratiola officinalis*. Linn.)

E' officinale l'erba, la radice e l'estratto.

L'erba e la radice di questa pianta non contengono veruna particella volatile, ma ne contengono di amare, di resinose e di acri. Sì l'erba che la radice si prescrive in polvere ed anche in decozione: l'acqua bollente, per mezzo delle particelle estrattive contenute nell'erba in maggior quantità che nella radice, ne estrae molte particelle resinose. La infusione nel vino è molto più violenta che il decotto nell'acqua. L'estratto di graziola contiene una gran quantità di particelle resinose, e si scioglie facilmente nell'acqua. Si dovrebbe però prescriverla piuttosto in pillole.

GUAIACO, *Guaiacum*. (*Guaiacum officinale*. Linn.)

E' officinale il legno, e la resina o gomma di guaiaco. (*Lignum guaiaci seu sancti, gummi seu resina guaiaci*.)

Il legno di guaiaco non contiene alcuna particella volatile, ma ne contiene di gommose e massimamente di resinose. Non si prescrive in sostanza, perchè racchiude una grande quantità di parti fibrose prive di virtù. Si dà in decotto questo legno limato, o tagliato; ma se si vuole che una tale decozione sia efficace, bisogna impiegare almeno due once di legno di guaiaco per due libbre di acqua, e farla ridurre alla metà con la ebullizione. Imperciocchè solo per una lunga decozione le particelle resinose vengono a svilupparsi, ed a mescolarsi con l' acqua per mezzo delle particelle gommose.

La resina di questo legno si estrae in parte presso gli speziali stessi per mezzo dello spirito di vino. (*Resina guaiaci.*) Questa gronda anche dall'arbore verde in un modo spontaneo. (*Guaiacum nativum.*) Questa ultima specie è la più efficace. La resina di guaiaco si prescrive o in polvere con altre sostanze, o in pillole unitamente a qualche estratto Si può altresì renderla miscibile con l' acqua per mezzo della gomma arabica; e perciò bisogna impiegare una metà di questa ultima per ogni porzione di resina, ed aggiungervi l'acqua a poco a poco nel tempo della triturazione. Se si aggiunga a questo miscuglio l' acido ni-

trico dolcificato, questo prenderà un colore turchino, quando questo acido non sia perfettamente dolcificato. Si usa eziandio di sciogliere la resina di guaiaco nello spirito di vino forte, nel rum, ossia acido zuccherino, e servirsene sotto il nome di *ratafia*.

GUSCI di uova preparati, *Ovorum testae praeparatae*.

Questi sono composti di un poco di acido aereo (*acido carbonico*) unito alla terra calcare, ed agiscono come assorbenti. Non vi è null' altro da osservarsi, se non ciò che si è detto riguardo ai gusci delle ostriche. V. *Conche*.

I

IACEA, V. *Viola tricolorata*.

IALAPPA, *Ialappa*. (*Convolvulus ialappa*. Linn.)

La radice, la resina, e l'estratto sono officinali.

La virtù di questa radice risiede nelle sue particelle resinose, le quali non si possono estrarre con l'acqua, e nè anche col decotto. Per tal motivo si dà in polvere, o sola o combinata ad altre sostanze. Si può ancora dare questa polvere in elettuario con il mele, o con lo sciroppo, o farne pillole con un poco

di gomma dragante, o di estratto. Questa può anche mischiarsi alle misture, o decozioni acquose, scuotendo bene il miscuglio; ma per queste ultime bisogna che sieno filtrate.

La resina in polvere non si può dare sola, perchè si attacca facilmente nelle pieghe e ripieghe degli intestini, e può produrre terribili effetti. Se si vuole prescrivere in polvere, si tritura con delle mandorle, e vi si aggiunge allora un poco di zucchero. Si scioglie ancora questa radice nello spirito di vino, e se ne raddolcisce la soluzione con un poco di sciroppo; ma non si diluisce affatto con l'acqua, perchè allora la resina se ne separa di nuovo. Si trova presso gli speziali la essenza di ialappa già preparata, ma il medico agirà più sicuramente, se invece di questa essenza farà sciogliere nell'alcoole una quantità determinata di resina di ialappa. Sopra dieci grani di detta resina si prescrive una dramma di alcoole, e vi si aggiungono indi due dramme di sciroppo. Si può anche triturare la resina di ialappa con delle mandorle, ed aggiungervi poscia un poco di acqua; ma questo modo non conduce al suo fine, perciocchè la resina non fa altro che nuotare meccanicamente nella emulsione, e poco dopo vi si precipita. Se si vuole dare la resina di ialappa in pillole, si

triturano subito con alcune gocce di olio, e con un poco di sapone di Spagna in polvere, perchè questa è la migliore maniera d' inviIupparla.

L'estratto di jalappa nell'acqua è un rimedio senza forza, e questa è la ragione per cui oggi l'hanno messo affatto in disuso.

IDRARGIRIO, *Hydrargirum*. V. *Mercurio vivo*.

IMPERATORIA, *Imperatoria*. (*Imperatoria ostruthium*. Linn.)

La radice dell' imperatoria è officinale.

Questa è una radice aromatica, e molto abbondante di particelle oliose. V. *Angelica*.

INFUSIONI, *Infusa*.

La infusione è un rimedio liquido che si prepara versando sopra un rimedio solido un fluido qualunque, per indi filtrarlo.

Si divide la infusione in infusione acquosa, e in infusione nel vino, entrambe o a freddo o a caldo. Quando parliamo in generale della infusione, intendiamo sempre sotto questo nome la infusione acquosa. Avendo di già osservato ogni volta negli articoli particolari se la sostanza in quistione sia o no atta alla infusione, ci contenteremo qui di dare le seguenti regole generali.

1. Per le infusioni acquose a freddo taluni si servono di sole sostanze che contengono principj volatili, facilmente solubili nell'acqua fredda.

2. Per le infusioni a caldo s'impiegano similmente le sole sostanze, la di cui virtù medicinale consista nei principj volatili anche solubili nell' acqua, e s' impiega l' acqua bollente solo per caricarla di una maggior quantità di particelle attive; ma questa infusione dee farsi in vasi ben chiusi.

3. Quando la sostanza contiene qualche principio che l'acqua sola non possa ben disciogliere, o per esempio molte parti oliose, o resinose, allora si fa uso del vino per estrarle.

4. Si dee sempre esattamente stabilire la proporzione dell'acqua o del vino, per adoperarla riguardo alla sostanza di cui si vogliono estrarre i principj.

INULA, V. *Enula*.

IPECACUANA, *Ipecacuanha*. (*Cynanchum Ipecacuanha*. Linn.)

E' officinale la radice.

Questa radice è efficace in molto picciola dose, e perciò si prescrive sempre in polvere. Si può mischiar questa polvere alle misture acquose, alle decozioni, alle bevande, agli elettuarj, ed alle pillole; ma perde molta forza con la decozione, ed anche con la semplice infusio-

ne a caldo: per conseguenza si dà più volentieri in sostanza. Non si dee giammai farne polverizzare una gran quantità tutta ad un tempo, perchè la radice la più efficace diviene senza forza, se si conserva lungo tempo in polvere.

IPOCISTI, *Hypocistis*. (*Cytinus hypocistis*. Linn.)

E' officinale il succo addensato.

Questo si scioglie nell'acqua, e contiene particelle astringenti ed amare: laonde non si prescrive giammai con le sostanze che inceppano il principio astringente. V. *Galle*.

IPPOCASTANEO, *Hyppocastaneum*. (*Aesculus hyppocastaneum*. Linn.)

E' officinale la corteccia, e l'estratto della castagna d'India.

Per quello che riguardo a questa fa d'uopo osservare, V. *China china*.

IRIDE fiorentina, *Iris florentina*.

E' officinale la radice d'iride fiorentina.

Questa radice contiene poche particelle resinose, ma ne contiene molte mucilagginose, amare, ed oliose volatili. Se ne servono in polvere, o anche in infusione nell'acqua bollente; ma perde il suo grato odore con la decozione. Di frequente s'impiega anche all'esterno.

IRIDE nostrale, *Iris nostra*. (*Iris germanica*. Linn.)

Il succo recente, il succo ispissito, e la radice secca sono officinali.

Il succo spremuto dalle radici fresche di questa pianta è molto acre, e s'impiega come rimedio esterno. Il succo ispissito ritiene ancora qualche principio acre, e si prescrive diluito nell'acqua, o anche in polvere in piccola dose combinato ad altre sostanze. La radice secca agisce con minor forza, e si dà in infusione nel vino.

IRUNDINARIA, *Hirundinaria*. (*Asclepsias vincetoxicum*. Linn.)

E' officinale la radice. (*Radix hirundinariae, seu vincetox:*

Questa radice quando è fresca contiene alquanti principj acri, ma diseccandosi li perde. Allorquando è secca possiede alcune particelle amare e resinose, che si estraggono facilmente dall'acqua bollente, o dal vino. Si prescrive questa pianta in polvere, e si dà in infusione.

ITTIOCOLLA, *Ichtyocolla*. (*Accipenser sturio*. Linn.)

Le vescichette aeree seccate dello storione (*Hichtycolla seu colla piscium*), la colla di pesce, sono officinali.

Quando questa sostanza è pura, si scioglie quasi perfettamente nell' acqua bollente, e somministra allora una gelatina animale. Si adopera qualche volta in decotto, ma in questo caso per una dramma di colla bisogna mettervi almeno dieci once di acqua, perchè altrimenti il fluido che ne risulta diviene troppo glutinoso. Si adopera anche in questa forma pei cristeri. Taluni si servono più spesso della colla di pesce per chiarificare differenti succhi, o decozioni, che per qualunque altro uso.

K

KARABE. V. *Succino*.

KERMES minerale, *Kermes mineralis*, ovvero ossido di antimonio solforato rosso.

Il kermes minerale è composto di 48 parti di solfo, e di 52 di regolo di antimonio; ma quest'ultimo vi si trova un poco calcinato. Come questo rimedio somiglia al solfo dorato di antimonio riguardo alla sua composizione, e non ne differisce se non in quanto che contiene una maggior quantità di antimonio; bisogna perciò osservare, nel prescriverlo, ciò che si dirà in ordine al solfo dorato di antimonio. V. *Solfo dorato di antim. liq.*

L

LACCA, *Lacca*. (*In granis, tabulis et baculis.*)

La gomma lacca in grani, in pezzi ed in bastoni.

Tutte queste tre specie di lacca sono resinose, in parte ceruminose, e più o meno colorate, e riconoscono la origine da una specie di formica alata. (*Coccus lacca.*) Per l'uso medico s'impiega la sola lacca in grani, da cui si ricava una tintura rossa mediante la decozione nell'acqua. Ma si può benissimo farne a meno.

LADANO, *Ladanum*. (*Cistus creticus* Linn.)

La resina del ladano è officinale.

E'cosa molto difficile l'aver questa resina senza che sia adulterata.

E'questa una pura resina affatto insolubile, nell'acqua, la quale però si scioglie facilmente nello spirito di vino. E'secca e friabile, e si impiega solo all'esterno in suffumigj, o in empiastri.

LASÉRPIZIO, V. *Genziana bianca*.

LATTE di solfo, *Lac sulphuris*, ovvero solfo sublimato, sciolto e precipitato.

Questo non differisce dai fiori di solfo se non per una alquanto maggior finezza e purità, e per un colore più bianco. Quanto a ciò che bisogna osservare nel prescriverlo, V. *Fiori di solfo*.

LATTUGA, *Lactuca virosa.*

E' officinale l' estratto preparato con il succo recente della lattuga:

Questo estratto contiene moltissimi principj narcotici, e si prescrive come l' estratto del giuschiamo. V. *Giuschiamo negro.*

LAVANDA, *Lavendula.* (*Lavendula spica.* Linn.)

I fiori, e l' olio etereo della lavanda sono officinali.

I fiori odoriferi di questa pianta contengono un odore etereo, e parecchie particelle resinose. Non si prescrivono giammai in polvere, e s' impiegano solamente all' esterno in sacchetti, cataplasmi, ec. Si servono anche nei bagni dell' acqua impregnata dei principj di questa pianta.

L' olio etereo racchiude tutta la virtù dei fiori, e s' impiega come mezzo odorifero, combinato a molti altri di simile natura.

LAUDANO liquido. V. *Opio.*

LAURO, *Laurus.* (*Laurus nobilis.* Linn.)

Sono officinali i frutti, le foglie e l' olio spremuto del lauro. (*Baccae folia, oleum expressum lauri.*)

I frutti, che chiamansi anche bacche di lauro, contengono un olio etereo unito a delle particelle grasse e resinose, e s' impiegano in sostanza in polvere, come pure ne' vini medi-

cati. L'acqua ne estrae poco. Le foglie contengono quasi gli stessi principj de' frutti, ma non ostante racchiudono minor quantità di particelle grasse, che di mucilagginose, e per conseguenza si possono dare in infusione.

L'olio spremuto, oltre le sue particelle grasse, ne contiene anche di oliose eteree, e si prescrive all'esterno negli unguenti e linimenti.

S'impiegano altresì esternamente le bacche, e le foglie ridotte in polvere, mettendole negli empiastri e negli unguenti. Si ricavava altre volte dalle bacche un'acqua distillata, la quale, sebbene sia senza alcun dubbio efficace, pur tuttavolta non è più in uso.

LAURO ceraso, *Lauro cerasus*. (*Prunus lauro cerasus*. Linn.)

E' officinale l'acqua distillata dalle bacche del lauro ceraso.

Quest'acqua distillata esser dee ben carica, e conservata in bottiglie ben chiuse. Si prescrive a gocce, e contiene un olio etereo, da cui dipende la sua qualità velenosa.

LEDO, V. *Rosmarino selvaggio*.

LEPIDIO, *Lepidium*. (*Lepidium sativum*. Linn.)

Il nasturzio, o sia crescione dei giardini, è officinale.

Non avvi che il succo recentemente spremuto da questa pianta che sia officinale, e suol prescriversi nei succhi di erbe.

LEVISTICO, *Levisticum*. (*Ligusticum levisticum*. Linn.)

E' officinale la radice, l'estratto acquoso e vinoso del levistico. V. *Angelica*. Le osservazioni che qui possono farsi sono le stesse di quelle fatte per la suddetta pianta.

L'estratto spiritoso contiene molti principj resinosi, i quali ritengono l'odore ed il gusto della radice.

LICHENE islandico, *Lichen islandicus*.

Questa sostanza in forma di treccia non è quasi composta di altro che di particelle mucilagginose ed amare, e ne contiene molto poco di fibrose o legnose: ciò non ostante non si dà in sostanza, tanto perchè difficilmente si polverizza, quanto perchè ne risulta una polvere leggerissima e difficile ad inghiottirsi. Le particelle amare sono più solubili che le mucillagginose, e potrebbero in conseguenza separarsene stemperando questa sostanza nell'acqua bollente, e diseccando il residuo dopo averne decantata la infusione. Se sopra un'oncia di lichene islandico si versino sedici once di acqua, e si lascino bollire per un quarto di ora, se ne ricavano sette once di muci-

laggine di una densità simile a quella che produce una parte di gomma arabica sciolta in tre parti uguali di acqua. Si possono altresì con questa mucilaggine triturare gli olj grassi ed eterei, la canfora, ed altre sostanze gommo-resinose.

LICHENE pissidato, *Lichen pixidatus*. (*Lichen cocciferus*. Linn.)

Questa sostanza intrecciata rassomiglia alla precedente, riguardo alle sue particelle costituenti; ma ne contiene però una quantità un poco minore di mucilagginose.

LIMATURA di ferro, V. *Ferro*.

LINIMENTI, *Linimenta*.

Questi sono rimedj esterni, e non differiscono dagli unguenti se non per la loro consistenza. V. *Unguenti*.

LINO comune, *Linum comune*. (*Linum usitatissimum*. Linn.)

E' officinale la semenza, e l' olio grasso di lino.

La sua semenza contiene molte particelle mucilagginose ed oliose, e s' impiega in farina esternamente, tanto ne' cataplasmi emollienti, quanto ne' clisteri, assorbendone la mucilaggine per mezzo dell' acqua. Un' oncia di questa semenza rende una libbra di acqua molto mucilagginosa.

Il suo olio spremuto si prescrive anche all' esterno per gli unguenti, linimenti, empiastri, ed anche pei clisteri.

LIQUIRIZIA *Liquiritia*. (*Glyzirrhyza glabra*. Linn.)

E' officinale la radice ed il succo ispissito. Questa radice contiene parecchie particelle zuccherine, mucilagginose, ed amare. Allorchè si vogliono estrarne le sole particelle zuccherine e mucilagginose, non bisogna altro che infonderla nell' acqua bollente, perchè se si fanno bollire insieme, l'acqua ne scioglie anche le particelle amare; e per conseguenza la infusione a caldo è più grata, ma il decotto è amaro, ed alquanto acre. Nelle specie che debbono bollire lungo tempo nell'acqua, non si dee prescrivere la liquirizia, o almeno non bisogna aggiungervela che alla fine.

Si dà anche in polvere questa radice mondata dalla sua corteccia esterna, e se ne servono ancora per ispolverizzare le pillole.

Si usa inoltre un composto di zucchero, di gomma dragante, e di polvere di liquirizia, sotto il nome di liquirizia cotta. (*Liquiritia cocta, seu bacculata*.)

Il succo di questa radice fresca ispissito sino alla siccità (*succus liquiritiae*) si prende

talvolta solo, talvolta unito ad altre sostanze in polvere, sotto questa stessa forma, in elettuarj, o in misture.

Si scioglie facilmente nell'acqua, e somministra un eccellente mezzo da inviluppare i sali acri, e piccanti, il muriato di ammoniaca, il muriato di mercurio sublimato, il muriato di calce, ec. (*a*).

LIQUORE anodino minerale di Hoffmann, *Liquor anodini mineralis Hoffmanni*, ovvero etere solforico alcoolizzato.

Questo è un composto di etere vitriolico unito all'alcoole.

Questo liquore spiritoso e grato si combina in ogni proporzione con lo spirito di vino. Discioglie gli olj eterei, la canfora, le resine, i balsami naturali, ed anche il fosforo. Si dà solo in eleosaccaro, o combinato alle essenze, alle tinture, o alle misture. Se si voglia unirlo alle infusioni, o decotti, prima debbono essere raffreddati perfettamente, perchè questo liquore è molto volatile. Questo viene decomposto dall'alcali caustico, e dall'acido di nitro.

(*a*) *Ma bisogna osservar prima se contenga alcuna particella metallica, o ramosa.*

LIQUORE anodino marziale, *Liquor anodynus martialis*, ovvero etere solforico marziale alcoolizzato.

E' questo un composto di etere vitriolico marziale, e di alcoole.

Questo liquore richiede la stessa attenzione che il precedente, ma come contiene inoltre del ferro nella sua composizione, perciò fa d'uopo evitare di farlo incontrare col principio astringente.

LIQUORE anodino vegetabile, *Liquor anodynus vegetabilis*, ovvero etere acetico alcoolizzato.

Questo è un composto di etere acetoso, e di alcoole.

Questo liquore, quanto alla sua volatilità e solubilità, somiglia al liquore anodino di *Hoffman*. Vien decomposto dello spirito di nitro, da quello di vitriolo, e dall'alcali caustico.

LIQUORE o spirito di corno di cervo. *Liquor seu spiritus cornu cervi*, ovvero carbonato con eccesso di ammoniaca empireumatica liquida.

Questo non è altro che un sale alcalino fluido, volatile, unito a delle particelle oliose. V. *Spirito di sale ammoniaco acquoso*.

LIQUORE di corno di cervo succinato, *Li-*

quor cornu cervi succinatus, ovvero succinato di ammoniaca empireumatica.

Questo sale neutro fluido è composto di acido di succino, di alcali volatile, e di olio di corno di cervo e di succino.

Viene decomposto dall'*acido di cedro cristallizzato*, dal *fosforo*, dall'*alcali vegetabile cristallizzato*, dall'*allume*, dall'*acqua di calce*, dalla *muriatica*, dal *cremor di tartaro*, dal *cremor di tartaro solubile*, dal *ferro salito*, dal *fegato di antimonio e di solfo*, dalla *pietra caustica*, dalla *magnesia calcinata*, dal *mercurio acetato e nitroso*, dallo *zucchero di saturno*, dal *sale amaro*, dal *sale essenziale di tartaro*, dalla *soda pura*, dallo *spirito di nitro*, *di sale*, *di vitriolo*, e dalla *terra fogliata e cristallizzata*.

LIQUORE di terra fogliata di tartaro, *Liquor terrae foliatae tartari*, ovvero acetito di potassa diluito nell' acqua.

Questo liquore salino è una soluzione dell'acido acetoso unito all' alcali vegetabile dentro l' acqua. Riguardo a ciò che lo decompone, V. *Terra fogliata di tartaro*.

LISIMACHIA lutea, *Lysimachia lutea*. (*Lysimachia vulgaris*. Linn.)

L' erba della lisimachia è officinale.

Questa pianta non contiene alcuna particella volatile, ma ne contiene parecchie amare, ed

alquanto astringenti. Si può dare in decotto. Riguardo poi al principio astringente che contiene, V. *Galle*.

LITARGIRIO, *Lithargirium*, ovvero ossido di piombo semi-vitreo.

Questo è una calce di piombo semi-vetrificata, che contiene del rame. E' solubile negli acidi, e si adopera come rimedio esterno negli unguenti ed empiastri. Bollito con l'aceto forma l'aceto di piombo, o ciò che dicesi *estratto di saturno*.

LOBELLIA, *Lobelia*. (*Lobelia siphillitica*. Linn.)

E' officinale la radice di lobellia, ossia cardinale.

Sebbene questa radice contenga varie particelle volatili, nondimeno non sembra che la sua virtù dipenda da queste, poichè si è trovata la sua decozione nell'acqua molto efficace. Finora non si è mai data ancora in polvere.

LUMBRICI terrestri. *Lumbrici terrestres*. *I vermi di terra*.

Si prescrivono in polvere quando sono secchi. Si servivano di questi vermi appena scavati da terra, per prepararne un olio cotto. Ma i medici assennati non più li prescrivono.

LUPINO bianco, *Lupinus albus*. (*Idem* Linn.)

La semenza del lupino è officinale.

S'impiegano della stessa maniera che le fave. V. *Fava*.

LUPULO, *Lupulus*. (*Humulus lupulus*. Linn.)

I frutti, e l'umolo sono officinali.

Il lupulo contiene principj aromatici, volatili, mucilagginosi, ed amari. Si prescrive in infusione nell'acqua; ma il vino ne estrae anche meglio i principj.

M

MACI, *Macis*, V. *Noce moscata*.

MAGISTERO di bismuto, *Magisterium bismuti*, ovvero ossido di bismuto, o calce di bismuto.

Si prescrive questa calce metallica ora esternamente come belletto, ed ora in polvere in piccola dose. Si avverta però a non farla mai incontrare con i sali acidi, o con gli acidi puri.

MAGNESIA bianca o di sale amaro, *Magnesia alba seu salis amari*, ovvero carbonato di magnesia.

Allorchè questa terra debba agire come assorbente, non dee combinarsi con gli acidi. Nulla di meno molto spesso si prescrive con i sali acidi concreti, come per esempio il *crema-*

re di *tartaro*, il *sale essenziale di tartaro*, per disvilupparne nello stomaco l'acido carbonico, l'acido dell'aria. La magnesia non è solubile nell'acqua, ma per la sua leggerezza può combinarvisi molto bene. Si può senza difficoltà prescriverla con la maggior parte de' sali neutri, e de' sali medj: ma nonostante, essa viene decomposta dall'*allume*, dall'*argento nitrato*, dal *ferro salito*, dal *mercurio acetato*, dal *mercurio sublimato corrosivo*, dallo *zucchero di saturno*, dal *vitriolo bianco*, dal *vitriolo di rame e di ferro*.

MAGNESIA calcinata, o bruciata, *Magnesia calcinata, seu usta*, ovvero magnesia caustica.

La terra del sale amaro calcinato.

Questa terra spogliata di tutto l'acido carbonico si scioglie più lentamente negli acidi che non già prima della sua calcinazione. Quando si prescrive sola, non bisogna lasciarla o conservarla nella carta, o in piccole scatole; ma bisogna rinchiuderla ne' vetri, acciò si possa esattamente garantire dall' urto dell' aria; mentre [illegible] l'aria ne assorbe di nuovo l'acido [illegible]nico. I seguenti sali vengono decomposti da questa magnesia, cioè: *allume*, *argento nitrato*, *borace veneto*, *ferro salito*, *liquore di corno di cervo succinato*, *mercurio acetato*, [illegible] *mercurio nitroso*, *mercurio fos-*

forato, *mercurio sublimato*, *zucchero di saturno*, *tartaro emetico*, *tartaro solubile*, *tartaro tartarizzato*, *vitriolo bianco*, *vitriolo di rame e di ferro*.

MALVA, *Malva*. (*Alcea rosa*. Linn.)

I fiori di malva sono officinali.

Non contengono alcun principio volatile, ma solamente alcune particelle mucilagginose, che facilmente si comunicano all'acqua, e per conseguenza si prescrivono nelle specie emollienti.

MALVA minore, *Malva minor*. (*Malva sylvestris*. Linn.)

L'erba malva è officinale.

Questa non racchiude alcuna particella volatile; ma è solo affatto mucilagginosa, e s' impiega come i fiori della malva precedente.

MANDORLA, *Amygdalus*. (*Amygdalus communis*. Linn.)

Il frutto delle mandorle dolci ed amare (*Amygdalae dulces et amarae*), e l' olio spremuto, sono officinali.

I frutti non s'impiegano che nelle emulsioni; e per ciò fare si mettono due once di mandorle in sedici di acqua, quando si voglia avere una emulsione quanto più satura possa essere.

L'olio spremuto s'impiega internamente, ed anche all'esterno. Per le misture acquose si dee triturare da prima con qualche gomma

densa, come la dragante, o l'arabica, aggiungendovi l'acqua a poco a poco. Ad una parte di olio se ne aggiungono due di gomma arabica, o una e mezza di dragante. Quest'olio si mischia ancora con i torli d'uova in forma di mistura; e per una mezz'oncia di olio s'impiegano due torli d'uova. Quest'olio può preparsi con le mandorle dolci ed amare, senza che perciò sia meno dolce; perciocchè la loro amarezza risiede nelle particelle mucilagginose.

MANDRAGORA, *Mandragora*. (*Atropa mandragora*. Linn.)

La radice di mandragora è officinale.

Questa contiene un principio narcotico, ed inoltre parecchie particelle mucilagginose. Questa radice si adopera anche in polvere nei cataplasmi, ec.

MANNA, *Manna*. (*Fraxinus ornus*. Linn.)

Il succo diseccato, che vien detto manna, è officinale.

Si conoscono molte specie di manna nel commercio, ma migliore è la manna in lagrime, la quale però non si trova in Germania.

Dopo questa la migliore è la cannellata (*manna canellata*); ma è cosa rara il non trovarla adulterata: e per conseguenza si dovrebbe prescrivere la sola manna di Calabria, (*manna calabrina*.)

La manna somiglia molto allo zucchero, si scioglie facilmente nell' acqua, e si prescrive come un dolce lassativo, o sola, o combinata ad altre sostanze. Non si può mai darla in polvere, tra perchè non si può affatto diseccare, tra perchè attrae sempre l' umidità dell' atmosfera.

Se debba unirsi alle bevande lassative, non si dee aggiungervela che alla fine, perchè se vi si mette da principio, si scioglie subito, ed allora impedisce all'acqua di caricarsi bastantemente de' princìpj delle altre sostanze, come le foglie di sena, il rabarbaro, ec.

MARO, *Marum verum*. (*Teucrium marum*. Linn.)

L'erba del maro siriaco è officinale

Questa erba accuratamente diseccata contiene molte particelle volatili, amare, ed acri; in questo stato si polverizza, e si adopera come sternutatorio, o anche in infusione nel vino. L'acqua si carica poco de' suoi principj.

MARRUBIO bianco, *Marubium album*. (*Marubium vulgare*. Linn.)

L' erba, e l' estratto sono officinali.

Questa pianta quando è fresca, contiene alcuni principj volatili, ma si perdono con la esiccazione.

Questa erba secca contiene varie particelle amare e mucilagginose, e suol prescriversi in infusione.

L'estratto contiene la forza della pianta secca in uno stato concentrato.

MASTICE, *Mastices*. (*Pistacia lentiscus*. Linn.)

La resina del mastice è officinale.

Questa resina contiene anche un olio etereo nella sua composizione, ed è perfettamente insolubile nell'acqua. S'impiega il mastice internamente, e può darsi unito ad altre sostanze in polvere, o anche in pillole per mezzo di qualche estratto. Si può ancora triturare con la gomma arabica per tre volte il suo peso, e farne una emulsione, aggiungendovi l'acqua.

All'esterno s'impiega il mastice talvolta in polvere, e talvolta unito agli unguenti, ed agli empiastri, ed alle volte anche gettandosi sui carboni ardenti, come mezzo fumicatorio.

Non si scioglie perfettamente nello spirito di vino, ma vi lascia per residuo una sostanza che produce gli stessi effetti che il principio della gomma elastica.

MATRICARIA, *Matricaria*. (*Matricaria partenium*. Linn.)

I fiori, e l'erba matricaria sono officinali.

Le osservazioni da farsi sono le stesse che per la camomilla. V. *Camomilla*.

MECOACANNA, *Mechoacanna.* (*Convolvulus mechoacanna.* Linn.)

La radice di ialappa bianca è officinale.

Questa radice contiene alcuni principj resinosi, i quali sono però fortemente annessi alle particelle mucilagginose e zuccherine, e si comunicano all'acqua per mezzo di queste ultime. La mecoacanna si prescrive in polvere, o si fa infondere nell'acqua bollente per aggiungerla alle bevande lassative. Lo spirito di vino non ne attrae quasi nulla, perchè le particelle resinose vengono difese contro la sua azione dalle mucilagginose.

MELE, *Mel.* (*Apis mellifica.*)

Sono officinali il mele grezzo, il mele depurato, e l'ossimele.

Il mele grezzo può, quando è ben puro, usarsi perfettamente invece del mele purificato; ma essendo cosa rara il trovarlo in questo stato, perchè è quasi sempre unito alle particelle ceruminose, perciò ordinariamente si depura. Ha il mele quasi affatto le proprietà dello zucchero, e non sembra differirne che per una minima porzione di ossigeno, e può sostituirsi a quello in tutte le preparazioni liquide.

Gli ossimeli, (*oximel simplex et squilliticum*) debbono essere considerati come sciroppi; ma nelle ricette bisogna sempre ricordarsi

che contengono un poco di acido; e quindi non farli incontrare con le sostanze, alle quali la loro unione sarebbe nociva, per esempio alle terre assorbenti, ai sali alcalini, al tartrito di potassa, e simili.

MELILOTO, *Melilothus*. (*Trifolium melilothus*. Linn.)

E' officinale l'erba con i fiori, e le cime di meliloto.

L'erba di meliloto secca e polverizzata s'impiega all' esterno, tanto in polvere, che in empiastri.

MELISSA, *Melissa*. (*Melissa officinalis*. Linn.)

E' officinale l'erba di melissa.

Questa pianta contiene principj oliosi eterei amari e resinosi, ma perde quasi interamente i primi con la esiccazione. Si prescrive in infusione, ed anche pei bagni, per le specie risolutive, e simili.

L' acqua di melissa perde molto presto il suo odore, e il suo gusto; e per conseguenza oggidì si prescrive molto di rado.

MELOE, *Meloe maialis*. Specie di proscarabeo.

S' impiega solo in elettuario, conosciuto come rimedio contro il morso del cane rabbioso.

MENTA crespa, *Mentha crispa.* (*Idem.* Linn.)

L'erba, l'olio etereo, l'acqua distillata, e lo spirito distillato di menta crespa sono officinali.

Questa pianta, anche quando è secca, contiene molto olio etereo; per conseguenza si prescrive o in polvere, o infusa nell' acqua bollente come il *thè*, ed anche pei bagni. Il vino ne estrae una tintura di un gusto amarissimo.

L'acqua distillata di menta crespa possiede affatto l'odore della pianta, e così pure lo spirito distillato. Il suo olio etereo s'impiega nell' interno, ed all' esterno.

Si preparava altre volte uno estratto di menta crespa; ma questo è affatto privo di forza.

MENTA piperita, *Mentha piperita.* (*Idem.* Linn.)

L'erba, l'olio etereo, e l'acqua distillata, sono officinali.

Bisogna qui fare le stesse osservazioni che abbiam fatte per la precedente.

Ma per ciò che riguarda particolarmente l'olio di menta piperita, non si può ordinare che in molto piccola dose, perciocchè è molto più acre e più penetrante che non è quello di menta crespa; per l'uso interno è meglio adoperarla in polvere. Se ne fa un eleosaccaro,

con lo zucchero, per prenderla sotto questa forma, o sola, o unita ad altre polveri. Le rotule conosciute sotto il nome di pastiglie di menta piperita, altro non sono che un eleosaccaro.

MEO, *Meum*. (*AEthusa meum*. Linn.)

E'officinale la radice del meo a foglie capillari.

Bisogna fare qui le stesse osservazioni, che abbiamo fatte riguardo alla carlina. V. *Carlina*.

MERCURIALE, *Mercurialis*. (*Mercurialis annua*. Linn.)

L'erba di questa pianta è officinale.

Questa non contiene alcuna particella volatile, ma ne contiene parecchie di mucilagginose, ed un poco di nitrato di potassa, e di muriato di potassa. Non s'impiega se non quando è fresca, tanto internamente che esternamente.

MERCURIO vivo, *Mercurius vivus*. (*Hydrargyrum*.)

Questo metallo gode in medicina uno de' più importanti posti, perciocchè non solo se ne preparano moltissimi rimedj efficaci, ma inoltre s'impiega il semplice mercurio vivo, tanto all'interno, che all'esterno, a cagion degli effetti che derivano dalla sua intrinseca virtù.

Per l'uso esterno, si mischia il mercurio agli unguenti ed agli empiastri, secondo l'uso che

vuol farsene, e si tritura con il grasso o con la trementina sino a che il tutto sia positivamente una massa uniforme, in cui non si scopra più alcun globetto metallico, ed allora vi si mischiano quegli altri ingredienti, che si vorranno. Per dividere e mischiare prontamente il mercurio con il grasso, il sig. *Bornstein* propone di aggiungervi un poco di fiori di solfo, ed io mi sono accertato con la sperienza della utilità di questa addizione. Per due oncie di mercurio non s' impiegano più di dieci grani di fiori di solfo. Per l' uso interno, si tritura o con la mucilaggine di gomma arabica sino che non formino insieme che una massa uniforme, e se ne fa allora una mistura, aggiungendovi l' acqua a poco a poco, ovvero si macina ancora utilmente con il solfo, con l' antimonio, con lo zucchero, con la magnesia, e con altri corpi terrei, per darlo in polvere, o in pillole.

I medici di oggigiorno preferiscono per l'uso interno le preparazioni mercuriali, ed abbandonano il mercurio crudo.

Altre volte si faceva una decozione nell' acqua col mercurio crudo, e si dava come vermifuga: è però dimostrato che l' acqua pura non ha alcuna azione sopra questo metallo; e quel poco di efficacia che aveva questa decozione, poteva molto bene provenire da un poco di

calce mercuriale imperfetta, che ricopre sempre la superficie del mercurio nel suo stato metallico. Questo poco di calce mercuriale può facilmente esserne distaccata dall'acqua bollente, e mischiarvisi a cagione del suo peso specifico.

MERCURIO acetato, *Mercurius acetatus*, ovvero acetito di mercurio.

Questo è un composto di mercurio, e di acido acetico. Questo sale medio metallico è difficilmente solubile nell'acqua, ed è insolubile nello spirito di vino. Si prescrive in polvere, ed in pillole. Viene decomposto dall'*alcali vegetabile*, *alcali volatile*, *acido di fosforo*, *allume*, *acqua di calce*, *borace veneto*, *calce muriatica*, *cremore di tartaro solubile*, *ferro salito*, *fiori di sale ammoniaco*, *fegato di solfo*, *e di antimonio*, *pietra caustica*, *liquore di corno di cervo succinato*, *magnesia calcinata*, *sale di acetosella*, *sale amaro*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *sale essenziale di tartaro*, *sale mirabile di Glaubero*, *sale policreste di Segnette*, *soda depurata*, *soda fosforata*, *spirito di corno di cervo*, *spirito di sale*, *di vitriolo*, *tartaro calibeato*, *tartaro emetico*, *tartaro solubile*, *tartaro tartarizzato*, *tartaro vitriolato*, *vitriolo bianco*, *vitriolo di rame e di ferro*.

MERCURIO dolce, *Mercurius dulcis*, ovvero muriato di mercurio dolce.

Questo sale medio metallico è composto di una calce imperfetta di mercurio, e di acido muriatico.

Il mercurio dolce può appena sciogliersi nell' acqua, e per ciò non conviene unirlo ai rimedj in acqua, tanto più che si precipita ben presto, a motivo del grave suo peso specifico. La miglior maniera di prescriverlo è in polvere, o anche in pillole; e in quest' ultimo caso si combina agli estratti, alle gomme, o alle resine. Ella è una opinione comune presso i medici, che non si debba prescrivere il mercurio con gli acidi, come per esempio il tartrito acidulo di potassa, ec., perchè secondo questa opinione si cangerebbe di nuovo in muriato di mercurio sublimato: ma questo è un pregiudizio, poichè il solo acido muriatico è quello che lo cangia in sublimato; per lo qual motivo si evita il miscuglio de' sali neutri e medj, che contengono un tal acido, a fine di prevenire una certa decomposizione, che in fatti potrebbe avvenire. Il mercurio dolce si trova decomposto, ed alterato: 1. Da tutti i sali alcalini, *sale di tartaro*, *spirito di sale ammoniaco*, ec. 2. Dall'*acqua di calce*, e dalla *magnesia*. 3. Dai saponi. 4. Dall' acido muriatico. 5. Dal solfuro di potassa, e dall' ossido di antimonio. 6. Dallo zinco, dal ferro, dal piombo, dal rame, dal bismuto,

e dal regolo di antimonio. Per conseguenza non bisogna mai pestar ne' mortai di metallo le pillole ove entra il mercurio dolce.

Ciò che si chiama calomelano, e panacea mercuriale, non è altro che il mercurio sublimato molte volte, e non merita alcuna preferenza sopra il mercurio dolce ben preparato.

MERCURIO cinereo di Black. *Mercurius cinereus Blackii*, ovvero ossido di mercurio cinereo fatto con l'acido nitrico.

Come questa specie di mercurio poco differisce dal mercurio solubile di *Hahnemann*, così il suo uso è anche lo stesso. V. *Mercurio solubile*.

MERCURIO fosforato, *Mercurius phosphoratus*, o fosfato di mercurio.

Questo sale medio metallico è composto di calce di mercurio e di acido fosforico. Si scioglie a stento nell'acqua; onde la miglior maniera di prescriverlo è in pillole. E' anche insolubile nello spirito di vino. Viene decomposto: 1. Da tutti i sali alcalini. 2. *Dall'acqua di calce, dalla calce muriatica, dal ferro salito, dai fiori di sale ammoniaco marziale, dal fegato di antimonio e di solfo, dalla magnesia, dal sale ammoniaco, dal sale digestivo, dai saponi, dallo spirito di sale, dalla ter-*

ra *pesante salita*. 3. Dallo zinco, dal ferro, dal piombo, dal rame, dal bismuto, e dal regolo di antimonio.

MERCURIO nitroso, *Mercurius nitrosus*, ovvero nitrato di mercurio cristallizzato.

Questo sale medio metallico è composto di acido nitroso, e di una calce imperfetta di mercurio, e si scioglie molto bene nell' acqua fredda; ma se ne separa però un poco di calce mercuriale. Non è solubile nello spirito di vino Si può prescrivere in forma secca e fluida il mercurio nitroso tanto internamente, che all' esterno. Il di lui uso però (come quello di tutti i veleni) richiede molta prudenza.

Si scioglie o nell' acqua, sempre distillata, perchè i sali dell' acqua comune lo decompongono, o unito alla mollica di pane bianco, per darlo in pillole. Ma come le pillole preparate con la mollica di pane bianco divengono molto dure ed insolubili, perciò sarà bene, dietro il consiglio di *Hufland*, di aggiungere una egual parte di zucchero in pane; e così se ne ha una massa molto solubile, e molto maneggiabile, anche quando venisse affatto a diseccarsi.

Il mercurio nitroso vien decomposto: 1. Da tutti i sali alcalini, *alcali vegetabile cristallizzato*, *alcali volatile*, *spirito di sale ammoniaco*, ec. 2. Dall' *acido del fosforo*, *allume*, *acqua*

di calce, *borace*, *calce muriatica*, *cremore di tartaro*, *cremore di tartaro solubile*, *ferro salito*, *fiori di sale ammoniaco marziale*, *fegato di antimonio*, *fegato di solfo*, *liquore di corno di cervo succinato*, *magnesia*, *sale di acetosella*, *sale amaro*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *sale essenziale di tartaro*, *sale mirabile di Glaubero*, *sale policreste di segnette*, *sale di succino*, *saponi*, *soda fosforata*, *spirito di sale*, *spirito di vitriolo*, *tartaro calibeato*, *tartaro emetico*, *tartaro solubile*, *tartaro vitriolato*, *terra fogliata di tartaro*, *la stessa cristallizzata*, *la terra pesante salita*, *il vitriolo bianco*, *il vitriolo di rame*, *e di ferro*. 3. Dal principio astringente. 4 Dallo zinco, dal ferro, dal piombo, dal rame, dal bismuto, e dal regolo di antimonio.

MERCURIO precipitato bianco, *Mercurius praecipitatus albus*, o muriato di mercurio ammoniacale.

Le parti costituenti questo precipitato sono l'acido muriatico, l'ammoniaco, ed una calce di mercurio.

Questo è appena solubile nell'acqua, e non lo è affatto nello spirito di vino.

Come non s'impiega che all'esterno unito a qualche sostanza grassa, in forma di unguento;

così senza altro aggiungervi è inutile il far menzione di quelle che lo decompongono.

MERCURIO precipitato rosso, *Mercurius praecipitatus ruber*, ovvero ossido di mercurio rosso con l'acido nitrico.

Questa è una calce di mercurio perfetta, e non s'impiega all'interno, ma solamente come rimedio esterno o sola, o unita a qualche sostanza grassa.

MERCURIO solubile di *Hahnemann*, *Mercurius solubilis* Hahnemanni, ovvero ossido di mercurio negro fatto dall'acido nitrico, e dal precipitato dell'ammoniaca.

Questo è una calce mercuriale molto imperfetta, la quale è insolubile nell'acqua, e nello spirito di vino. S'impiega solo in polvere senza aggiungervi alcun sale, e si scioglie facilmente negli acidi.

MERCURIO sublimato corrosivo, *Mercurius sublimatus corrosivus*, ovvero muriato di mercurio corrosivo.

Questo sale medio metallico è composto di una calce mercuriale perfetta, e di acido muriatico. E' uno de' più terribili veleni, ma nello stesso tempo uno de' rimedj i più importanti.

Si dà sciolto nell'acqua distillata, o anche ridotto in pillole con la mollica del pane bian-

co, aggiungendovi, dietro le osservazioni di *Hufland*, una metà di zucchero in polvere, per ridurlo più solubile. Se si scioglie nell' acqua di calce, se ne forma ciò che dicesi acqua fagedenica. Ogni oncia di acqua di calce fresca decompone due grani di sublimato corrosivo. Questo viene decomposto: 1 Da tutti i sali alcalini: 2. Dall'acqua di calce, e dalla magnesia: 3. Dal solfo, e dall' ossido di antimonio: 4. Dai saponi: 5. Dallo zinco, dal ferro, dal piombo, dal rame, dal bismuto, e dal regolo di antimonio.

Lo spirito di vino scioglie altresì una quantità considerevole di sublimato corrosivo.

MERCURIO tartarizzato, *Mercurius tartarisatus*, ovvero tartrito di mercurio.

Le parti costituenti questo sale medio metallico sono, come abbiamo detto, i cristalli di tartaro uniti ad una calce di mercurio. Questo è difficilmente solubile nell'acqua; e per conseguenza si dà in polvere o in pillole. Viene decomposto: 1 Da tutti i sali alcalini. 2 Dall' *acido del fosforo*, *allume*, *acqua di calce*, *calce muriatica*, *ferro salito*, *fiori di sale ammoniaco marziali*, *fegato di antimonio*, *fegato di solfo*, *liquore di corno di cervo succinato*, *magnesia*, *sale di acetosella*, *sale amaro*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *sale mirabile*, *sa-*

goni, *soda forforata*, *spirito di sale*, *spirito di vitriolo terra pesante salita*, *vitriolo bianco*, *vitriolo di rame e di ferro*. 3 Dallo zinco, dal ferro, dal piombo, dal rame, dal bismuto, e dal regolo di antimonio.

MEZEREO, *Mezereum*, (*Daphne mezereum*. Linn.)

E' officinale la corteccia del mezereo.

Questa corteccia contiene principj acri, e s'impiega all'esterno come rubefacienti, tanto quando è fresca, quanto allorchè è secca Si prescrive anche internamente questa radice minutamente tagliuzzata, ed in decotto. Ma non si può ridurla bene in polvere a cagione della sua tenacità.

MILLE FOGLIE, *Mille folium*. (*Achillea millefolium*. Linn.)

E' officinale l'erba, i fiori, l'olio etereo, e l'estratto di mille foglie.

I fiori e la pianta contengono un olio etereo, e varie particelle resinose, mucilagginose ed amare. Se si vuole che i principj volatili non ne svaporino, si debbono così i fiori come la pianta preparare in infusione nell'acqua bollente.

La decozione nell'acqua contiene meno particelle volatili, ma ne contiene maggior quantità di resinose e di amare. Non si prescrivono

in polvere nè i fiori, nè le foglie di questa pianta, perchè contengono anche molte parti legnose e prive di virtù.

L'olio etereo di mille foglie s'impiega molto di rado. Il suo estratto nell'acqua ne contiene la forza medicinale in uno stato concentrato, e non vi mancano che i soli principj valatili.

MILLEPIEDI, *Millepedes*. (*Oniscus asellus*. Linn.) ovvero serraporte.

Questi insetti può dirsi che sieno quasi composti di sola mucilaggine. Si prescrivono talvolta secchi, ed infusi nel vino, e talvolta in succo spremuto, ma che sia estratto da questi insetti di fresco raccolti. Questi non contengono alcun sale volatile, come molti medici credono; perciocchè l'alcali volatile, che se ne ritrova con la distillazione a secco, non preesiste, ma è il prodotto della operazione.

MINIO, *Minium*, ovvero ossido di piombo rosso.

Questa calce perfetta di piombo s'impiega soltanto esteriormente negli empiastri e negli unguenti; nè qui vi ha null'altro da osservarsi.

MIRRA rossa, *Myrrha rubra*. Mirra, estratto, o essenza di mirra. E' questa una sostanza gommo-resinosa.

La pianta dalla quale si ricava la mirra è ancora nella classe delle incognite. Si trovano

nel commercio molte specie di mirra; ma per l'uso medico non bisogna adoperare che la specie migliore, (*myrrha electa* .)

La mirra contiene un'olio etereo, alcune particelle gommose, ed inoltre alcuni principj resinosi: per conseguenza l'acqua può discioгliere la più gran parte di questa sostanza. Ordinariamente si dà in sostanza in polvere, perchè questa polvere non si riunisce tanto facilmente. Si aggiunge altresì alle misture in acqua, agli elettuarj, ed alle pillole; e se ne servono anche come rimedio esterno; per esempio, negli empiastri, ed unguenti.

Il vino scioglie anche la mirra più perfettamente che l'acqua; e perciò se ne servono eziandio come un mestruo che le è proprio. Lo spirito di vino forte non discioglie che le particelle resinose ed oliose della mirra, e produce con la sua unione ciò che dicesi essenza di mirra. Dee l'estratto di mirra essere preparato con la sua polvere posta ad una dolce digestione nell'acqua, ed indi ad una evaporazione estremamente lenta; ed allora non contiene che alcune particelle mucilagginose ed etereo-oliose. Si può dar anche solo, o in polvere, o sciolto nell'acqua, o in elettuario, o in pillole.

Ciò che chiamasi *liquamen myrrhae* non si prepara che con la soluzione dell' estratto di mirra nell' acqua. S' impiega una dramma di estratto sopra un oncia di acqua distillata.

MIRTILLO, *Myrtillus*. (*Vaccinium myrtillus*. Linn.)

Le bacche, e lo sciroppo di mirtillo sono officinali.

Le bacche secche del mirtillo contengono un succo rosso, acido, ed un poco di principio astringente. Si danno in polvere, o in decotto nell' acqua.

Lo sciroppo si prepara con il succo recente delle bacche, e se ne servono per colorar le misture, o le decozioni. Se si mischia alle misture composte di terre assorbenti, di magnesia, o di occhi di granchi, e simili; queste si scolorano, e tutto il miscuglio prende un colore di un bigio sudicio.

MISTURE, *Mixturae*.

S' intende sotto questo nome un rimedio liquido, composto comunemente di succhi, di polveri, di essenze, di sciroppi, di sali, di acqua distillata, di decotti, d' infusioni, e simili, mischiati insieme per essere presi a cucchiajate.

Le regole generali, che si possono dare riguardo alle misture, si riducono presso a poco alle seguenti:

1. Ogni liquido allungato e diluito, come l'acqua distillata, le decozioni, le infusioni, ec., è proprio per le misture.

2. Non è già necessario che le misture sieno trasparenti, anzi all'opposto vi si possono unire quelle sostanze che non si sciolgono, come per esempio le polveri e le terre; ma bisogna solamente badare:

(*a*) Che queste non ne restino decomposte.

(*b*) Che sieno divisibili, e meccanicamente miscibili al fluido in quistione.

(*c*) Che non sieno di un molto grave peso specifico

(*d*) Che non rendano il fluido troppo glutinoso, e troppo spesso.

3 Bisogna ben determinare la proporzione del fluido riguardo alla qualità della sostanza secca.

Tutte le regole particolari sono state anche specialmente determinate negli articoli particolari.

MISTURA semplice, *Mixtura simplex*, *seu spiritus de tribus*.

Come questo rimedio contiene dell'acido solforico libero, così non bisogna mai prescriverlo con le sostanze che possano impossessarsene, V. *Acido solforico*.

MORSO del diavolo, *Morsus diabuli*. (*Scabiosa succinosa*. Linn.)

E' officinale la radice della scabbiosa.

Questa contiene qualche particella amara, ed astringente; ed in conseguenza può prescriversi in decotto.

MUSCHIO, *Moschus*. (*Moschus moschiferus*. Linn.

Questa sostanza molto odorifera si trova racchiusa in una borsa propria degli animali, che portano il muschio.

Il muschio contiene un principio particolare e volatile, che si comunica all'acqua, ed allo spirito di vino.

Essendo il muschio efficace in molto piccola dose, perciò si prescrive sempre in sostanza in polvere, facendosi solamente triturare con lo zucchero. Se si vuole combinare agli sciroppi, agli elettuarj, o alle misture, è parimente necessario di dividerlo prima, quanto più sottilmente sia possibile, per mezzo di un poco di zucchero.

N

NAFTA di aceto, *Naphta aceti*, ovvero etere acetico.

L'etere acetico si combina in ogni proporzione con lo spirito di vino, e si scioglie perfettamente in sette parti eguali di acqua; e per conseguenza si può molto bene unirlo alle misture acquose. Non si dee combinarlo ai decotti ed alle infusioni, se non quando sieno perfettamente raffreddati. I sali alcalini caustici, l'acido di vitriolo, e del nitro, decompongono l'etere acetico.

NAFTA di nitro, *Napha nitri*, ovvero etere nitrico.

L'etere nitroso è uno de' fluidi i più volatili, ed è molto elastico, e sovente fa scoppiare i vasi che lo contengono. Sciolto nello spirito di vino produce lo spirito di nitro dolcificato. Vien poi decomposto dai sali alcalini, e dall'acido vitriolico. I medici non dovrebbero prescrivere l'etere nitroso, tanto perchè non si conserva lungo tempo in alcun rimedio fluido, quanto perchè diviene molto facilmente acido: l'etere vitriolico può certamente servire in cambio dell'etere nitroso.

NAFTA di vitriolo, *Naphta vitrioli*, o etere vitriolico.

L'etere vitriolico è parimente un fluido molto volatile e molto leggero, il quale si scioglie nello spirito di vino, e produce con questa unione il liquore anodino minerale di *Hoffmann*. Si ordina l'etere, o da sè solo, o si aggiunge utilmente ai rimedj in acqua; ma riflettendo alla sua grande volatilità, non si dee giammai unirlo alle infusioni, ai decotti, o altri simili, se non dopo che sieno perfettamente raffreddati. L'etere vitriolico è quello che s'impiega più di ogni altro in medicina, perchè non è così volatile come l'etere nitroso, e perchè non si guasta così facilmente.

Gli eteri sciolgono gli olj eterei, la canfora, le resine, le cere, la gomma elastica, il fosforo, ed il principio astringente: ed inoltre si carica dell'oro quando si combina con una soluzione di ferro con l'acido muriatico. L'etere vitriolico diluito con lo spirito di vino s'impiega sotto il nome di tintura nervina del *Bestucheff*. V. *Liquore anodino marziale*.

NASTURZIO, *Nasturtium*. (*Sisymbrium nasturtium*. Linn.)

E' officinale il succo recente di nasturzio. Intorno a questo non vi è cosa alcuna da osservarsi.

NICOZIANA, *Nicotiana*. (*Nicotiana tabacum*. Linn.)

E' officinale l'erba secca, e l'estratto preparato con il succo recente della pianta del tabacco.

Il tabacco contiene principj salini, amari, mucilagginosi e resinosi; contiene inoltre il principio narcotico in gran quantità: e quantunque ne perda una parte con la esiccazione, pure la maggior parte vi resta ancora fortemente aderente, e nè anche si perde interamente con la decozione. Il tabacco in sostanza si mastica, si fuma, e si prende per lo naso. Se ne fa inoltre una infusione nell'acqua, e s'impiega ne' clisteri, ed anche internamente.

L'estratto preparato da questa pianta recente è molto acre e narcotico; si presarive diluito nell'acqua ed a gocce, o pure si dà anche in pillole.

NITRO antimoniato, *Nitrum antimoniatum*, ovvero nitrato di potassa di antimonio diaforetico.

Questo sale neutro è composto di acido nitroso imperfetto e di potassa. Non contiene alcuna parte di antimonio; ma ne porta il nome perchè si ottiene solamente mercè la preparazione di antimonio diaforetico.

Il nitro di antimonio si decompone incontrandosi con la potassa la più debole, ed allora se ne dissipa il suo acido nitroso imperfetto;

e perciò bisogna badare a non prescriverlo con qualche acido.

NITRO crudo, *Nitrum crudum*, ovvero nitrato di potassa.

Il nitro ordinario è quello che si dee impiegare per l'uso della medicina, ma bisogna prima purificarlo una volta per disgombrarlo dalle parti straniere, e dagli altri sali che contiene; lo che si fa con la dissoluzione e cristallizzazione.

Il nitro purificato (*nitrum depuratum*) è un sale neutro composto di 0,49 di potassa, di 0 33 di acido nitroso, e di 0,18 di acqua di cristallizzazione.

Il nitro può polverizzarsi facilmente, e la sua polvere si secca all'aria libera; laonde si può anche prescrivere in polvere. Per disciogliersi ad una mezzana temperatura, vi bisogna una quantità di acqua sette volte maggiore del suo peso; e perciò si può ancora prescrivere molto comodamente in mistura, in decozioni, ed in generale in tutti i rimedj in acqua.

Il nitro ordinario viene decomposto: dall'*allume* del *sale amaro*, dal *sale essenziale di tartaro*, dallo *spirito di vitriolo*, e dal *vitriolo bianco*, di *rame* e di *ferro*.

Secondo la general teoria, il solfato di soda dovrebbe anche decomporre il nitro, e pure

dietro le mie sperienze, questa decomposizione non succede che molto imperfettamente, e solo ad un gran freddo di gelo; anzi si può senza difficoltà mischiare insieme il nitro col solfato di soda, ossia sal mirabile di *Glaubero*.

NITRO cubico, *Nitrum cubicum*, ovvero nitrato di soda.

Questo sale neutro è composto di 0,32 di soda di 0,43 di acido nitroso, e di 0,26 di acqua di cristallizzazione. Si scioglie nell'acqua per due volte il suo peso, e può in conseguenza darsi comodamente ne' rimedj in acqua. Attira un poco l'umidità dell'aria, ma non cade affatto in deliquescenza, e può prescriversi in polvere unito ad altre sostanze secche.

Il nitro cubico viene decomposto: dall'*alcali vegetabile*, dall'*allume*, dal *sal digestivo*, dallo *spirito di vitriolo*, e dal *vitriolo bianco*, di *rame* e di *ferro*.

NOCE moscata, *Nux moschata*. (*Myristica moschata*. Linn.)

La noce moscata, il tessuto retiforme, che ricovre la noce, con nome molto improprio di fiori di noce moscata, l'olio spremuto e l'olio distillato della stessa, sono tutti officinali.

Le noci s'impiegano anche in polvere, e possono ridursi in elettuarj, o in altre simili for-

me. Non si prescrivono mai in decotto, perchè con la ebullizione perdono i loro principj etereo-oliosi, e non ne comunicano all'acqua. Si ricava da questa una essenza per mezzo dello spirito di vino, e si mettono altresì a digerire nel vino per la preparazione de' vini aromatici.

I così detti fiori di noce moscata s'impiegano egualmente che la noce.

L'olio spremuto, ossia quello che chiamano balsamo moscato, contiene un olio etereo, oltre le sue parti oliose grasse, e si prescrive come rimedio esterno.

L'olio etereo di moscata si prescrive molto di rado, e si può esser sicuro che è pur cosa difficilissima il trovarlo non adulterato. Gli altri olj eterei del paese, che si hanno a molto minor costo, rendono quest'olio affatto inutile.

NOCE vomica, *Nux vomica*. (*Strychnos nux vomica*: Linn.)

I frutti, e l'estratto della noce vomica sono officinali.

Questo frutto è quasi interamente composto di una mucilaggine amara acre, ma tuttavia par che contenga eziandio un principio narcotico volatile. Essendo efficace in picciola dose, si può prescrivere in sostanza; ma non si può polverizzar solo, onde si dee raschiar legger-

mente. Pur tutta volta non si può impiegare in mistura questa polvere così limata, perchè si aggruma e si gonfia di molto, e vi nuota in particelle grossolane; per conseguenza ei vale meglio il far uso di un estratto in acqua. Si può inoltre anche tagliuzzarla, ed estrarne i principj mercè la infusione nell'acqua bollente.

NOCISTE balsamiche. V. *Noce moscata*.

O

OLIBANO, *Olibanum*. (*Iuniperus lycia*. Linn.)

E officinale l'olibano, ossia incenso maschio. Questa è una sostanza gommo-resinosa. La resina contiene alcune particelle gommose, ed un olio etereo, e si prescrive come il mastice. V. *Mastice*.

OLJ cotti, *Olea cocta*.

Di questi se ne può trovare una quantità molto grande presso gli speziali che ne tengono provvista: tali sono, per esempio, l'olio di camomilla per decotto, di matricaria, di giglio, di menta, di rose, di salvia, ec.; ma non si speri da questi alcuna virtù medicinale, perchè sono olj grassi divenuti rancidi; talchè l'olio di olivo fresco e puro può benissimo adoperarsi in vece di quelli.

OLJ distillati, *Olea distillata seu aetherea, essentialia, volatilia.*

S'intendono sotto questo nome i fluidi inflammabili di un odore forte, che si sciolgono difficilmente nell'acqua, facilmente nello spirito di vino, e che si volatilizzano al calore dell'acqua bollente.

Il numero degli olj eterei, che s'impiegavano in medicina, era in altri tempi molto grande; ma si è con ragione diminuito oggidì. Ho già citato quelli di cui si fa maggior uso, quando ho parlato delle sostanze dalle quali si ricavano.

Gli olj eterei s'impiegano o internamente, o esternamente: nel primo caso si triturano con lo zucchero, e si mischiano ad altre polveri; o pure l'eleosaccaro che ne risulta si aggiunge alle misture acquose, alle decozioni e simili. Ma se si debba unire l'eleosaccaro a questi ultimi, fa d'uopo che sieno prima perfettamente raffreddati. Si prescrivono anche bene gli olj eterei negli elettuarj, o si sciolgono nello spirito di vino, negli eteri, o negli acidi dolcificati, per darli allora in gocce, ma in questo caso non bisogna triturarli prima con lo zucchero. Non si dee prescrivere alcun olio etereo nelle masse pillolari; perchè non solo

rendono la massa poco atta ad esser lavorata, ma inoltre non vi si conservano lungo tempo.

S' impiegano all' esterno gli olj eterei talora soli, e talora sciolti nello spirito di vino, o combinati agli unguenti, o linimenti. Si prescrivono anche negli empiastri, ma non vi si conservano lungo tempo, e ben presto svaporano.

OLJ empireumatici, *Olea empyreumatica*.

Questi fluidi che si ricavano dai vegetabili, e dagli animali per mezzo della distillazione al fuoco, si distinguono molto pel loro colore più o meno bruno, o pel loro odore fetido, o per la loro insolubilità nell' acqua. Sono in parte solubili nello spirito di vino, e in parte volatili: se ne servono qualche volta come rimedio esterno negli unguenti, e negli empiastri. Le specie principali sono state riferite negli articoli particolari.

OLJ spremuti, *Olea expressa*.

Questi si ricavano con la semplice espressione dai frutti, e semi oleosi. Sono insolubili nell' acqua, e nello spirito di vino: non isvaporano al calore dell' acqua bollente, ed uniti agli alcali formano un sapone.

Alcuni olj grassi si prescrivono internamente, come l' olio di mandorle dolci, ec.: ma per la maggior parte s' impiegano solamente all'

esterno, per linimenti, unguenti, empiastri, ed anche ne' clisteri.

OLIO di caieputo, *Oleum caieputi*. (*Malaleuca leucadendron*. Linn.)

L'olio etereo di caieputo è officinale.

Si prescrive nella stessa maniera che gli altri olj distillati, tanto in eleosaccaro, triturandolo con lo zucchero, per prendersi in questa guisa, quanto mischiato ad altre polveri, o misture. Si dà bene anche nello spirito di vino, negli eteri, o negli acidi dolcificati; e si aggiunge ancora agli unguenti, e linimenti.

OLIO di tartaro per deliquescenza, *Oleum tartari per deliquium*, ovvero potassa mescolata di carbonato di potassa in deliquescenza.

Questo non è altro che una soluzione dell' alcali vegetabile nell'acqua; e per conseguenza agisce come tale. V. *Sale di tartaro*.

OLIO di vitriolo, *Oleum vitrioli*, ovvero acido solforico concentrato.

Questo acido è composto di solfo e di ossigeno; non s'impiega mai solo in questo stato concentrato, ma si allunga nell'acqua quando si voglia prescriverlo. V. *Spirito di vitriolo*.

OLMO, *Ulmus*. (*Ulmus campestris*. Linn.)

La corteccia dell' olmo è officinale.

Questa corteccia contiene molte particelle gommose e mucilagginose, un principio astrin-

gente, un poco di sale da cucina, di acido ossalico unito alla terra calcare, e molto pochi principj resinosi. La maniera la più conveniente d'impiegarlo è quella in decotto nell'acqua; e perciò fare, un oncia di questa corteccia tagliuzzata si fa bollire entro sedici once di acqua, e mediante la ebullizione si fanno ridurre ad otto. Non vi si aggiunge alcun sale mercuriale, a cagione del sale marino che contiene, ed a cagione eziandio del suo principio astringente: e bisogna inoltre evitare di unirvi l'acqua di calce, i sali alcalini e i ferrugginosi, e generalmente tutti i sali metallici.

OPOBALSAMO secco, *Opobalsamum siccum*. (*Miroxilon peruiferum*. Linn)

Il balsamo del Perù diseccato è officinale.

Le osservazioni sono quelle stesse, che abbiamo fatte per la resina di benzoino. V. *Benzoe*.

OPPIO tebaico, *Opium thebaicum*. (*Papaver somniferum*. Linn.)

E' officinale il succo diseccato, e l'estratto di oppio.

Questo contiene una quantità di principj narcotici, molte particelle gommose, ed alcuni principj resinosi. Si dà in piccola dose in polvere, o in pillole unito ad altre sostanze. Si può anche mischiare agli elettuarj, ma se

si vuole che vi sia bene unito, bisogna triturarlo da prima con lo sciroppo destinato per l'elettuario, ed indi mischiarvelo. Essendo in molto piccola dose, si aggiunge ancora alle misture in acqua.

L' acqua lo scioglie quasi interamente, ma gli spiriti di vino indeboliti lo sciolgono perfettamente, quando è ben puro. Il suo migliore mestruo è un fluido composto di due parti di acqua di cannella semplice, e di una parte di alcoole.

L' estratto di oppio dee essere preparato con la più grande precauzione, se non si vuole che perda di troppo la sua forza. Ciò che si chiama *Laudano liquido di Sydenam*, (*Laudanum liquidum Sydenhami*) non è altro che una soluzione di oppio nello spirito di vino, unito ad altri principj aromatici. La tintura tebaica è più semplice. S' impiega frequentemente in medicina l'una e l'altra tintura, ma quasi ogni dispensatorio propone per questo una formola differente. Perciò il medico dee informarsi esattamente di quella che si è impiegata per la preparazione del rimedio che prescrive. Non si creda però che la tintura tebaica, ed il laudano contengono sempre in soluzione la quantità di oppio che deve esservi contenuto: a giudicarne solamente secondo la formola, ed il

calcolo, quasi ogni volta queste tinture sono differenti da per sè stesse, senza che si possa perciò renderne responsabile lo speziale: ciò addiviene perchè lo stesso oppio che abbiamo nel commercio è molto different: ora contiene maggiore, ora minore umidità; ha qualche volta la consistenza di un estratto molle, e tal altra è così secco che si può triturarlo; quando è affatto puro, e quando contiene maggiore o minor quantità di particelle legnose, e rimasugli di capsule seminali. L'oppio differisce anche nelle sue particelle costituenti; ora contiene più particelle resinose, ora ne contiene meno. Come dunque dopo tutto ciò sperarne una tintura uniforme?

Se l'estratto acquoso di oppio, ancorchè preparato con tutta la diligenza ed esattezza possibile, ed addensato al bagno-maria sino a siccità, possedesse tutti i principj attivi dell'oppio, la sua soluzione nell'acqua ne darebbe una tintura, che sarebbe sempre la stessa, e che conterrebbe sempre in una quantità determinata di fluido una quantità di oppio egualmente determinata. Perchè questa tintura si conservasse bene, si dovrebbe aggiungervi circa una terza parte di alcoole. La formola seguente dà una tintura, che in una dramma, o in sessanta gocce contiene circa sei grani di estratto di oppio.

℞. P. *extracti opii aquosi pulverisati drachmam* j. *et scrupolos* jj. *Solve in aquae distillatae unciam* j *et drachmas* jj *Spiritus vini rectificati drachmas* v. Questa tintura non sarà certamente trasparente, ma questa non è una circostanza necessaria.

Vi sono ancora moltissime composizioni nelle quali entra l'oppio, ma oggi non v'ha più alcun medico che le prescrive.

OREOSELINO, *Oreoselinum*. (*Athamanta oreoselinum*. Linn.)

E' officinale l'erba e la radice.

L'erba e la radice di questa pianta si rassomigliano molto in quanto alle loro particelle costituenti; i principj che contengono, benchè non in molta quantità, sono mucilagginosi, amari, resinosi ed astringenti Per conseguenza non si prescrive in sostanza nè l'erba, nè la radice di questa pianta. Si dà in infusione, o in decotto. Il vino ne estrae una tintura molto più efficace di quella con l'acqua.

ORIGANO cretico, *Origanum creticum*. (*Idem*. Linn.)

La pianta con i suoi fiori, le sommità fiorite, e l'olio etereo, sono officinali.

Questa pianta contiene molte particelle oliose eteree, acri, resinose, amare, e mucilaggino-

se. Non si prescrive in decotto, ma sibbene in infusione nell' acqua bollente.

Il vino ne assorbe molto più dell' acqua le patti costituenti efficaci. Non si prescrive affatto in polvere.

Il suo olio etereo è di un odore molto grato, e di un colore rosso sanguigno. Questo è alquanto più in uso.

ORIGANO volgare, *Origanum vulgare*. (*Idem*. Linn.)

Sono officinali le cime fiorite, ed il di lui olio etereo.

Questo somiglia al precedente, ma gli è molto inferiore in virtù.

ORTICA, *Urtica*. (*Urtica urens*. Linn.)

Quest' erba è officinale.

E' questa una pianta che non contiene alcuna particella volatile: si prescrive in polvere e in elettuario con lo sciroppo. Questa è alquanto più in uso.

OSSIMELE semplice. V. *Mele*.

OSSIMELE scillitico. V. *Idem*.

OSSO di seppia, *Os sepiae*.

Questo è la scaglia del dorso della seppia. (*Sepia officinalis*. Linn.) S' impiega in polvere, e principalmente come netta-denti. Si crede comunemente che contenga alcune particelle saline, ma ciò è senza fondamento. Non differi-

sce dalle ossa degli altri animali, se non in quanto alla sua porosità; e in conseguenza si può farne a meno.

P

PALMA, *Palma*. (*Cocos butyracea*. Linn.)

E' officinale l' olio grasso.

Si prescrive solo nell' empiastro di diapalma, ma si può benissimo farne a meno.

PANACEA mercuriale. V. *Mercurio dolce*.

PAPAVERO bianco, *Papaver album*. (*Papaver somniferum*. Linn.)

Le semenze, le capsule, e l' olio del papavero bianco (*Semen et capita papaveris*) sono officinali.

Le semenze del papavero bianco si prescrivono talora in emulsione, dopo averle pestate e triturate con l'acqua (e perciò fare, sopra dieci dramme di queste semenze s' impiegano sei once di acqua distillata); e talora anche se ne ordina l'olio spremuto.

Si prescrive sopra tutto quest' olio grasso come rimedio esterno negli unguenti, e linimenti; ma quando è fresco e puro, potrebbe assolutamente adoperarsi in vece dell' olio di mandorle, perchè oltre che non ha nè odore, nè gusto estraneo, non divien rancido così facilmen-

te come quello di mandorle, e merita dai medici maggior considerazione, che non ha finora ricevuto.

Le capsule delle semenze, ovvero quelle che chiamansi teste di papaveri, contengono un qualche principio narcotico; e se si fanno digerire nell'acqua, agiscono come un dolce oppiato. Ma l'oppio, che si ricava dalle teste recenti dei papaveri esteri, le rende molto inutili.

PAPAVERO erratico, *Papaver erraticum*. (*Papaver rhoeas*. Linn.)

Le foglie, o petali di questo fiore sono officinali.

Allorchè queste sono diseccate non contengono alcun principio volatile; ma contengono molta mucilaggine, ed un principio colorante rosso, che si comunica all'acqua, ed allo spirito di vino. Si prescrivono fra le altre specie o per infusioni, o per decotti.

Se ne ricava anche una tintura rossa per mezzo dell'acqua, o se ne fa uno sciroppo con lo zucchero (*Syrupus papaveris rhoeas*); ma come per rilevarne il colore vi si aggiunge un poco di acido solforico debole, perciò bisogna badare di non prescrivere questo sciroppo con le sostanze che si decompongono dall'acido solforico, come per esempio, il muriato di barita, ec.

PARIDE, *Paris*. (*Paris quatrifolia*. Linn.)

La radice dell'uva di volpe è officinale.

Altre volte si servivano anche delle bacche di questa pianta, ma ora non s'impiega altro che la radice; e la maniera di adoperarla è la stessa della radice emetica. V. *Ipecacuana*.

PARIETARIA, *Parietaria*. (*Parietaria officinalis*. Linn.)

Qnest'erba è officinale.

Bisogna qui osservare la stessa cosa che per la mercuriale. V. *Mercuriale*.

PEONIA, *Paeonia*. (*Paeonia officinalis*. Linn.

I fiori, i semi, e la radice di questa pianta sono officinali.

I fiori, o propriamente le foglie dei fiori, contengono, quando sono recenti, un poco di principio narcotico, il quale però svanisce con la esiccazione. Infusi nell'acqua danno una tintura rossa, e s'impiegano nelle specie per infusioni, piuttosto pel loro colore rosso, che per la loro virtù medicinale.

I semi contengono un olio abbondante, ma oggi non sono più in uso.

La radice, quando è recente, contiene un poco di principio narcotico; ma si perde affatto nel tempo della esiccazione. Questa radice secca è dunque senza forza alcuna, ed in conseguenza se ciò non ostante si vuole prescrive-

re, è molto indifferente il sapere in qual forma meglio convenga amministrarla.

PEPE bianco e negro, *Piper album et nigrum*. (*Piper nigrum*. Linn.)

I frutti del pepe bianco e negro sono officinali.

Il pepe negro non è altro che le bacche, o grani secchi prima della loro maturità; per pepe bianco all'opposto s'intendono questi stessi grani maturi, e spogliati delle loro scorze. Questi ultimi contengono meno principj acri che i primi.

Il pepe contiene alcune particelle gommose e resinose, ed un poco di olio etereo.

La sua agrezza risiede solamente nelle particelle resinose; per cui la decozione, che se ne fa nell'acqua è molto insipida. Il vino e lo spirito di vino estraggono molto facilmente la sua resina acre ed ardente.

Il pepe è efficace in molto piccola dose, anzi si può dare in sostanza in polvere; ma suol adoperarsi più nelle cucine, che non già in medicina.

PEPE lungo, *Piper longum*. (*Idem*. Linn.)

I frutti di questo sono officinali.

Bisogna osservar qui le stesse cose che per lo pepe bianco e negro. V. *Idem*.

PEPE spagnuolo, *Piper hispanicum*. (*Capsicum annuum*. Linn.)

I frutti, e l'estratto di questo pepe sono officinali.

Questo frutto contiene molte particelle amare, gommose e resinose. Tutte queste particelle posseggono un gusto amaro molto ardente, che non isvanisce con la esiccazione, e che si comunica all'acqua egualmente che allo spirito di vino.

L'estratto in acqua ritiene perfettamente il gusto di questo frutto.

PIETRA ematite, *Lapis haematites*.

Questa è una terra che contiene del ferro in abbondanza: altre volte s'impiegava internamente dopo averla triturata in polvere finissima; ma oggidì è destinata al solo uso esterno. Si abbia cura di non farla incontrare con le sostanze astringenti.

PIETRA caustica, *Lapis causticus*, ovvero potassa fusa.

Questo alcali, spogliato di tutto l'acido carbonico, s'impiega all'interno ed all'esterno. Per l'uso interno se ne scioglie una picciola quantità nell'acqua distillata, giacchè non può darsi in polvere, perchè esposta all'aria si liquefà, e ne assorbe di nuovo l'acido carboni-

co. Si può anche scioglierla nell'alcoole. Non si dee farla incontrare con i seguenti sali.

1. Con gli acidi, o sali acidi.

2. Con la soda, e con l'ammoniaca.

3. Con i sali che contengono la soda e l'ammoniaca, come *il borace*, *il nitro cubico*, *il sale ammoniaco*, *il sal mirabile*, *la soda fosforata*, *lo spirito di minderero*, *il tartaro solubile*, *la terra fogliata di tartaro cristallizata*.

4. Con *l'allume*, e *col sale amaro*.

5. Con *la magnesia bianca*.

6. Con i sali metallici.

PIETRA infernale, *Lapis infernalis*, ovvero nitrato di argento fuso.

Questo è un composto dell'acido nitroso con la calce di argento; e s'impiega solamente all' esterno come rimedio caustico.

PILLOLE, *Pillulae*.

S'intendono sotto il nome di pillole i piccoli boli rotondi, formati di qualche pasta tenace. Avendo di già indicato negli articoli particolari, le sostanze che possono prescriversi in questa forma, e quelle che non lo possono, ci contenteremo qui di stabilire alcune regole generali, che sono proprie delle pillole.

1. Si possono ridurre in pillole tutte le sostanze viscose, secche e coerenti, e che non si

liquefanno esposte all'aria libera, come per esempio le gommo-resinose, le resine difficilmente solubili, le preparazioni metalliche, gli estratti, o le polveri vegetabili secche.

2. Tutte quelle sostanze che sono efficaci solamente in gran dose, non debbono prepararsi in pillole.

3. Quando le sostanze, dalle quali si vogliono preparare le pillole, sono troppo molli, vi si aggiunga una polvere secca: per esempio, gli estratti molli richieggono senza dubbio una sostanza secca, per dare una buona massa di pillole. Se il medico non ne prescrive alcuna, lo speziale allora ne mette una a suo talento, o pure fa svaporar la massa nel mortaio sino ad una conveniente consistenza; locchè è molto nocivo, qualunque sia il partito che lo speziale prenda: perchè nel primo caso può incontrarsi una polvere affatto opposta alla indicazione del medico, e nel secondo caso gli estratti sono soggetti a bruciarsi, ed a perdere la loro forza.

4. Se le cose che debbono entrare nella composizione della massa pillolare non sono altro che sostanze secche, bisogna inoltre prescrivere anche un mezzo di legame. Un estratto può servire nella maggior parte de' casi, per esempio, quando fosse qualche polvere vegetabile secca; ma se fosse qualche corpo duro minera-

le, come per esempio la limatura di ferro, il solfo dorato, il muriato di mercurio dolce, e simili, allora gioverà porvi un poco di gomma arabica, o dragante.

Molti medici temono, sebbene senza fondamento, che queste gomme s' induriscano troppo, e che le pillole in cui entrano, sieno perciò troppo difficili a sciogliersi; per la qual cosa in vece di queste gomme si può anche in ogni caso impiegare qualche estratto come mezzo di legame.

5. Se la maggior parte degli ingredienti non sono altro che sostanze gommo-resinose, o resine, in questo caso non fa bisogno che di un mortaio riscaldato per render maneggiabile la massa; o pure se questa contiene molte sostanze resinose, allora bastano poche gocce di spirito di vino.

6. Se si tratta di sostanze viscose, di saponi, e di polveri secche, spesse volte poche gocce di acqua bastano per legarle insieme.

7. Gli sciroppi sono inutili come mezzo di legame; ed i balsami naturali, gli olj grassi ed eterei, sono per questo molto inadatti.

8. Si fanno spolverare le pillole con una polvere secca, perchè non si attacchino insieme: nella maggior parte de' casi può impiegarsi il licopodio, perchè non ha nè odore, nè sapore, ed è inoltre abbastanza noto.

9. Non si debbono assolutamente coprire di foglie di argento, o di oro le pillole di qualunque specie; perchè non solo si rendono più difficilmente solubili, ma non si espongono inoltre al pericolo che risulta dalla introduzione del rame nel corpo, se lo speziale per inargentarle, o dorarle non impiega il metallo il più puro.

Se però non si voglia discostar da questo uso, almeno si dee tralasciare per le pillole in cui entra il solfo, e generalmente qualunque preparazione sulfurea; perchè in poco tempo acquistano un aspetto spiacevole.

10. Ogni pillola dee pesare 1, 2, o 3 grani: se il medico voglia avere in ogni pillola la quantità di una sostanza attiva esattamente determinata, ed ignori qual sia la quantità necessaria del mezzo di legame ch'ei prescrive, dee in tal caso far dividere tutta la massa in un numero determinato di pillole; per esempio:

Rec. *Mercurii dulcis*,

Sulphuris aurati antimonii,

Pulveris rhei electae aa gr. x.

Mucilaginis gummi arabici q. s.

M. F. Pillulae n. xx.

Con questo mezzo, ogni pillola conterrà un mezzo grano di mercurio dolce, tanto di solfo dorato di antimonio, ed altrettanto di rabarbaro. Questa precauzione è necessaria pei rimedj

molto efficaci, de' quali importa molto che la dose sia esattamente determinata.

PIMPINELLA bianca, *Pimpinella alba*. (*Pimpinella saxifraga*. Linn.)

La radice di questa è officinale.

Questa radice contiene un principio saponoso, alcune particelle gommose, acri, e resinose, e contiene inoltre una picciola quantità di olio etereo. L'acqua con la infusione a caldo ne estrae una tintura di gran gusto; ma il vino estrae ancora più dell'acqua le sue particelle, e massimamente le resinose. Per conseguenza si prescrive la pimpinella in infusione nell' acqua, e nel vino, e si dà anche in polvere.

Altre volte si preparava eziandio da questa radice un estratto nell' acqua, ma questo è molto soggetto a guastarsi; e perciò non è più in uso.

PIMPINELLA negra, *Pimpinella nigra*. (*Pimpinella magna*. Linn.)

La radice di questa pimpinella è officinale.

Questa somiglia alla precedente, se non che contiene maggior quantità di olio elereo.

PINO. V. *Abete*.

PIRETRO, *Pyrethrum*. (*Antemis pyrethrum*. Linn.)

La radice del piretro è officinale.

Questa radice contiene un olio etereo, benchè senza molto odore; e comunica all' acqua, ed allo spirito di vino il suo gusto acre ed ardente. Si può prescriverla in sostanza, o in infusione a caldo; il suo uso però richiede molta prudenza.

PIROLA, *Pyrola*. (*Pyrola rotundi folia*. Linn.)

E' officinale l' erba della pirola grande a foglie rotonde.

Questa contiene particelle amare ed astringenti. Non si prescrive che in infusione.

POLIGALA amara, *Polygala amara*. (*Idem*. Linn.)

E' officinale l' erba con la radice.

Le particelle che costituiscono la essenza della poligala, sono il principio amaro, ed alcune particelle mucilagginose. Questa pianta non ha alcun principio volatile, e per conseguenza si può farla bollire nell' acqua, o infonderla nel vino. Per un oncia di poligala s' impiegano sedici once di acqua, facendoli ridurre ad otto mercè la decozione.

Si può altresì prescrivere la poligala in polvere, o farne un elettuario con lo sciroppo. Questa dà eziandio un estratto di un gusto molto amaro, ma non è ancora in uso.

POLPA, *Pulpa*.

Così chiamansi i succhi di frutti acidi, addensati, e mischiati con le loro particelle carnose; per esempio la polpa di tamarindo, di prugne, di ciriegie, ec. Queste si prescrivono in elettuario, ed anche in misture acquose.

POLVERE, *Pulvis*.

La polvere, per quel che riguarda la sua finezza, si divide in polvere finissima (*alcohol*), o in polvere ordinaria (*pulvis*), o in polvere grossolana (*pulvis grossus*). Oggi non si osserva più questa differenza, e s' intende ordinariamente sotto il nome di polvere, la specie la più fina, ossia l' *alcohol* degli antichi.

Abbiamo indicato tutte le diverse volte negli articoli particolari que' rimedj che possono darsi in questa forma; e per quel che fa d'uopo osservare nel prescriverle, daremo qui le seguenti regole generali.

1. Si possono ridurre in polvere tutte le sostanze secche, purchè sieno suscettibili di essere pestate, o triturate molto sottilmente, come per esempio le radici, le cortecce, il di cui tessuto non è troppo tenace, l'erbe, i semi, i sali, le terre, e simili.

2. Allorchè però queste sostanze contengono molte particelle inattive, o che sono efficaci solo in gran dose, non si debbono dare in pol-

vere. A preferenza di ogni altra maniera si prescrive in decotto la corteccia d'ipocastaneo, ec.

3. Non si prescrivono in polvere le sostanze che cadono facilmente in deliquescenza; i sali deliquescenti vanno in questa classe.

4. Le sostanze che per la umidità che attirano si gonfiano considerevolmente, non debbono darsi in polvere, sopra tutto se non sono efficaci che in gran dose, e se comunicano facilmente i loro principj all'acqua, o allo spirito di vino.

5. Le sostanze molto volatili non si prescrivono in polvere, o pure non si dee ridurre in questa forma se non una piccola quantità, tale che possa consumarsi in poco tempo. Tali sono, per esempio, il muschio, la canfora, il castoro, ec.

6. Non si prescrive mai l'estratto in polvere, purchè non sia in una picciola quantità triturata con una quantità di polvere secca molto più considerevole. Questo però suppone certamente, che l'estratto in quistione sia efficace in piccola dose, come per esempio dai 20 sino ai 25 grani al più.

7. Le sostanze che, o per lo calore, o per la umidità, divengono molto viscose, o acquistano un odore, o un gusto molto forte, non si danno in polvere; come per esempio, le re-

sine, le gomme-resine, i sali alcalini caustici, ec.

8. Se si voglia unire alle polveri qualche olio etereo, bisogna da prima triturarli con lo zucchero; ma non bisogna già preparare una gran quantità di polvere, perchè l'olio etereo sempre se ne svapora.

9. Bisogna prescrivere allo speziale di mettere in bottiglie ben turate le polveri che contengono particelle molto volatili: ordinariamente però le polveri si possono conservare entro picciole scatole.

POZIONE, ovvero austo, *Haustus*.

Così vien chiamato un rimedio liquido, composto di un miscuglio di particelle di differenti specie, destinato a prendersi ad un sol tratto.

PREZZEMOLO, *Petroselinum*. (*Apium petroselinum*. Linn.)

La radice, la semenza, l'acqua e l'olio di prezzemolo, sono officinali.

La radice s'impiega più nelle cucine, che nelle spezierie. La semenza contiene molti principj resinosi, gommosi, etereo-oliosi. Per conseguenza non si prescrive in decotto, ma sì bene in infusione, o in polvere. Il vino ne estrae una tintura molto efficace. Questa semenza ridotta in polvere, ed unita col grasso si prescrive ancora a guisa di unguento.

L'acqua distillata, che si ricava da questa semenza, è molto efficace, e si prescrive nelle misture. L'olio eterso s' impiega solo all' esterno.

PRIMAVERA, *Primulaveris*. (*Idem*. Linn.)

I fiori della primavera sono officinali.

Questi fiori quando sono freschi hanno un piacevole odore, ma lo perdono durante la disseccazione. Quando poi sono secchi s'impiegano nelle infusioni teiformi, più per lo grato colore che a quelle comunica, che non per la loro virtù.

PSILLIO, *Psyllium*. (*Plantago psyllium*. Linn.)

E' officinale la semenza dell' erba delle pulci.

Questa semenza non si prescrive per altro oggetto, che per la sua mucilaggine: è senza odore, e senza gusto, e potrebbe forse adoperarsi al pari della mucilaggine di cotogno. Una dramma di queste semenze rende mucilagginose sedici once di acqua; ed un'oncia ne dà una dramma di una mucilaggine secca.

PTARMICA, *Ptarmica*. (*Achillea ptarmica*. Linn.)

Sono officinali i fiori, la pianta e la radice dell' erba sternutatoria.

I fiori, come anche la pianta e la radice, contengono alcune particelle volatili ed acri, le quali si comunicano molto bene nella infusione nell'acqua bollente, e nello spirito di vino. Altre volte si adoperavano come sternutatorio i fiori e l'erba di questa pianta ridotta in polvere, ma questo uso è stato di molto abbandonato.

PULEGIO, *Pulegium*. (*Mentha pulegium*. Linn.)

Quest'erba è officinale.

Questa pianta contiene molto olio etereo, ed anche particelle acri, resinose ed amare; laonde non si prescrive in decotto, ma solamente in infusione.

Si dà eziandio in sostanza in polvere.

PULMONARIA, *Pulmonaria arborea*. (*Lichen pulmonarius*. Linn.)

Sono officinali le trecce, il muschio per i polmoni.

Questa somiglia al lichene islandico, se non che contiene meno particelle mucilagginose. V. *Lichene islandico*.

PULSATILLA, *Pulsatilla*. (*Anemone pratensis*. Linn.)

L'estratto ricavato da quest'erba fresca è officinale.

Questo estratto, qualora è preparato con molta precauzione, contiene il principio acre. Si prescrive in pillole, o diluito nell' acqua.

In alcuni luoghi si servono anche di quest' erba secca, la quale conserva ancora il principio acre in questo stato. Si prescrive in sostanza in polvere, o in infusione nell' acqua.

Q.

QUASSIA, *Quassia*. (*Quassia amara*. Linn.)

Il legno, la radice, e l' estratto di quassia, sono officinali.

Le particelle costituenti il legno di quassia sono straordinariamente amare, ed un poco salate, e si sciolgono nell' acqua fredda così facilmente, e quasi meglio ancora, che nell' acqua bollente.

Lo spirito di vino si carica altresì del suo principio amaro, ma intanto non così perfettamente come l' acqua. Si prescrive in polvere il legno quassio, o si dà in infusione. Due dramme di questo legno tagliate, e stemperate per una notte in otto once di acqua fredda, ne danno una infusione satura.

L' estratto contiene in uno stato concentrato tutta la virtù di questo legno. Si dà più volentieri in pillole, che diluito nell' acqua, a

motivo della sua straordinaria amarezza; un grano di questo estratto rende tre libbre di acqua di una amarezza sensibile. Come questo estratto non contiene affatto alcun principio astringente, così può darsi unito al ferro, ed a tutti i sali ferrugginosi.

QUERCIA, *Quercus*. (*Quercus robur*. Linn.)

I frutti, o ghiande di quercia, (*glandes quercus*) sono officinali.

Questi si abbrustoliscono, e si danno in polvere, o pure s'infonde nell'acqua la polvere, per prendersi come il caffè.

La scorza di quercia era altre volte officinale: questa contiene in abbondanza il principio astringente, e merita maggior attenzione. Per averne una satura decozione, si fa bollire un oncia di questa scorza con dodici once di acqua, fino a che sieno ridotte ad otto.

R.

RABARBARO, *Rhabarbara*. (*Rheum palmatum*. Linn.)

E' officinale la radice, e l'estratto del rabarbaro.

Sogliono vendersi molte specie di rabarbaro, ma la più fina è quella di Russia. Il rabarbaro contiene abbondantemente il principio ama-

naceo, e contiene inoltre delle particelle mucilagginose e resinose, e l'acido ossalico unito alla terra calcare. Comunica all'acqua bollente, egualmente che al vino, la sua virtù medicinale; e per conseguenza si può prescrivere in infusione nell' acqua. Se sopra un' oncia di rabarbaro si versano dodici once di acqua bollente, e si facciano bollire un momento insieme, ne risulta un fluido, che quando è già raffreddato e filtrato, si chiama comunemente tintura di rabarbaro. (*Tinctura seu anima rhei.*) Ordinariamente vi si aggiunge un poco di sale di tartaro. Il rabarbaro perde la sua forza con una lunga decozione, o pure acquista altre qualità, diviene amaro, ed astringente, e probabilmente vi ha qualche decomposizione nelle sue parti costituenti prossime. L' estratto acquoso di rabarbaro è stimato da alcuni medici, e rigettato da altri; tanto è certo, secondo i principj di sopra indicati, che agisce diversamente dal rabarbaro in sostanza, o in infusione nell' acqua. Se si vuole che una tintura di rabarbaro nel vino sia efficace, non s' impiega, per farla, alcun grado di calore, ma basta solo mettere un oncia di questa radice tagliuzzata in sedici once di vino, ed agitare, e scuotere spesso spesso il miscuglio, e filtrarlo dopo dodici ore.

abarbaro può anche prescriversi in polvere; si dà solo, o unito ad altre sostanze, e si aggiunge anche agli elettuarj, o si riduce in pillole.

Non si dee accordare la riputazione di rimedio efficace allo sciroppo di cicoria, composto col rabarbaro, che si trova di provvista presso gli speziali. Altre volte tenevano anche la provvista di rabarbaro bruciato, o torrefatto; ma oggi niun medico assenato si avvisa più di prescriverlo.

REO, *Rheum*. V. *Rabarbaro*.

RESINE, *Resinae*.

Sotto il nome di resine s'intendono quelle particelle costituenti prossime del regno vegetabile, che si sciolgono nello spirito di vino, e sono insolubili nell'acqua. Queste divengono molli e attaccaticce, si liquefanno al caldo, e s'infiammano, e spandono fumo, bruciando.

Si trovano presso gli speziali le resine naturali, che scorrono spontaneamente dalle screpolature degli alberi, ed arbuscelli, e s'induriscono all'aria; e le artificiali che si ricavano dalle piante, e dalle loro differenti parti per mezzo dello spirito di vino.

Quello che fa d'uopo osservare nel prescrivere le resine, si è già osservato negli articoli

particolari; laonde aggiungerò solamente alcune regole generali.

1 Non si danno in polvere le resine di un odore forte, e di un sapore molto piccante, nè quelle che divengono facilmente aderenti col calore; ma si danno o in pillole, o in mistura.

2. Per ridurle in pillole si combinano agli estratti, o alle polveri; ma se si vogliono prescrivere in misture, si fanno triturare con la gomma arabica, o coi torli d' uova. Qualche volta si sciolgono ancora nello spirito di vino, e si danno in gocce.

3. Per l' uso esterno si aggiungono le resine agli unguenti, o agli empiastri; e se ne impiegano anche alcune in suffumigj.

RICINO, *Ricinus*. (*Ricinus communis*. Linn)

I semi, e l' olio grasso del ricino sono officinali.

La corteccia de' semi contiene un principio di un agrezza straordinaria. Questa però non è più in uso.

L' olio spremuto si ricava dalla polpa di questi semi, e si chiama ancora olio di *palma Christi*. S' impiega internamente, e produce d' altronde i risultati di un olio grasso.

RODODENDRON, *Rhododendron*. (*Rhododendron crysanthum*. Linn.)

Le foglie della rosa di neve della Siberia sono officinali.

Queste foglie non contengono alcuna particella volatile, ma ne racchiudono delle amare ed astringenti. Si possono in conseguenza prescrivere in decotto. Riguardo poi al principio astringente che contengono, V. *Galle*.

ROSA rossa, *Rosa rubra*. (*Rosa gallica*. Linn.)

Le foglie de' fiori, e l'acqua di questa rosa distillata, sono officinali.

Questi fiori si mischiano nelle differenti specie, per dar loro un aspetto piacevole mercè il colore rosso.

L'acqua di rose si prescrive frequentemente per i collirj, per le misture, e simili, per dar loro un grato odore.

Il così detto mele rosato (*Mel rosarum*) si prepara con le foglie recenti di questi fiori, facendosene una infusione nell'acqua bollente, e riducendosi a sciroppo per mezzo del mele. Questo possiede un odore grato quando è ben preparato. La conserva di rose (*Conserva rosarum*) e l'olio di rose cotto (*Oleum coctum rosarum*) di cui se ne servivano frequentemente altre volte, sono oggi andati in disuso.

ROSMARINO, *Rosmarinus*. (*Rosmarinus officinalis*. Linn.)

Sono officinali i fiori, (*flores anthos*) le foglie, l'olio distillato, e lo spirito di rosmarino.

Le foglie, egualmente che i fiori di rosmarino, contengono molto olio etereo, oltre le particelle resinose, ed alquante particelle gommose. Se ne servono in sostanza nelle specie risolutive, per i bagni di erbe, pei cataplasmi, e simili. Internamente poi si danno infuse nel vino.

S' impiega l' olio etereo tanto nell' interno, che all' esterno; ma lo spirito di rosmarino si impiega solamente all' esterno.

ROSMARINO selvaggio, *Rosmarinus sylvestris*. (*Ledum palustre*. Linn.)

E' officinale l' erba del rosmarino selvaggio, ossia del mirto del Brabante.

Questa contiene un principio narcotico che si perde quando divien secca; e perciò si fa infondere solo nell'acqua, o nel vino, e non si adopera mai in sostanza.

ROTULE, o pastiglie, *Rotulae*.

S' intendono con questo nome dei piccoli boli semisferici, composti di zucchero, e di succhi acidi, o di olj eterei, o di polveri fine. I medici non han costume di prescrivere volentieri i rimedj in questa forma; e le rotule, o pastiglie che si trovano di provvista presso gli spe-

ziali, starebbero meglio nelle botteghe dei confetturieri, che nelle spezierie.

ROVO, *Rubus idaeus*. (*Idem*. Linn.)

Lo sciroppo de' lamponi è officinale.

Questo è uno sciroppo molto grato, e rinfrescante, che si prepara con il succo recente dei lamponi, e con lo zucchero. Se ne servono talora per rendere i rimedj più grati al gusto, e talora per far che abbiano un colore più bello. Si avverta perciò di non prescriverlo nelle misture composte di acqua, e di sali neutri, e di terre, come per esempio di magnesia, di gusci di ostriche preparate, ec.; perchè allora il suo colore rosso si perde, ed il miscuglio prende un color bigio sudicio.

RUTA, *Ruta hortensis*. (*Ruta graveolens*. Linn.)

L'erba, l'estratto, e l'olio di ruta sono officinali.

Quest'erba fresca contiene alcune particelle oliose volatili, le quali però si perdono quasi all'intutto quando divien secca. Per conseguenza quest'erba diseccata non è così efficace, come quando è fresca; ed in questo stato altro più non contiene che particelle resinose, ed alquante di mucilagginose. La decozione in acqua è priva di forza, ed anche la infusione stessa nemmeno conserva tutto il gusto della

pianta; ma il vino poi ne estrae una tintura più forte. Per sedici once di vino bisogna impiegare almeno due once di quest'erba diseccata con diligenza.

Si mette anche a digerire nell'aceto quest'erba quando è recente, per prepararne l'aceto di ruta, che conserva l'odore, ed il gusto della pianta.

Per prepararne l'estratto fa d'uopo assolutamente che la pianta sia fresca; e non ostante una tale attenzione, e la conveniente diligenza in questa preparazione, pure l'estratto conterrà pochi principj attivi.

L'olio etereo di ruta è molto mordente, e s'impiega sì all'interno, che all'esterno.

RUTA muraria, *Ruta muraria*. (*Asplenium ruta muraria*. Linn.)

Quest'erba è officinale.

Questa contiene alcune particelle amare, ma non par che possegga molta virtù. Si prescrive in infusione teiforme.

S.

SABINA, *Sabina*. (*Juniperus sabina*. Linn.)

L'erba, e l'olio distillato della sabina sono officinali.

Quest'erba contiene alcune particelle oliose eteree, un principio narcotico, e qualche particella estrattiva resinosa. Come la sua azione principale consiste nelle particelle resinose ed oliose, perciò le infusioni nel vino sono più efficaci di quelle nell'acqua. Nondimeno la sua decozione nell'acqua col mezzo delle particelle estrattive, si carica anche di molto delle parti resinose ed oliose.

Quest'erba s'impiega oggi molto di rado; perchè la è troppo violenta nella sua azione. Si adopera anche qualche volta all'esterno per bagni, e cataplasmi, ec.

Il suo olio distillato è estremamente riscaldante, ed irritante, e si adopera anche di rado.

SAGO, *Sagos*. (*Cycas circinalis*. Linn.)

La fecula ridotta in grani è officinale.

Il sago si discioglie nell'acqua, nel vino, e nell'aceto, e presenta allora un gelo, o una mucilaggine più o meno densa. Se ne servono solo nelle cucine, ed i medici lo prescrivono in zuppa.

SALE di acetosella, *Sal acetosellae*, ovvero ossalato acidulo di potassa.

Il sale di acetosella è composto dell'alcali vegetabile sopraccaricato di acido ossalico.

Il sale di acetosella si prescrive solamente come un grato sale vegetabile acido: si unisce allo zucchero, e si diluisce nell'acqua per farne una bevanda grata ai malati. Ma il sale essenziale di tartaro puro l'ha reso totalmente inutile.

SALE alcalino depurato. *Sal alcali depuratum*. V. *Sale di tartaro*.

SALE alcali vegetabile cristallizzato, *Sal alcali vegetabile crystallisatum*. V. *Sal di tartaro cristallizzato*.

SALE amaro, *Sal amarum*, ovvero solfato di magnesia.

Questo sale medio terreo è composto di 0,19 di magnesia, di 0,33 di acido solforico, e di 0,48 di acqua di cristallizzazione.

Si trovano presso gli speziali molte specie di sale amaro: Il sale d'Inghilterra, il sale di Epsom, ed il sale sedlisense (*Sal anglicum*, *sal epshamense*, *sal sedlisense*). Questi sali si somigliano essenzialmente nella loro miscela, e non differiscono gli uni dagli altri, se non per una maggiore, o minor purità, di maniera che l'uno contiene un poco di magnesia muriatica, e l'altro un poco di sale di Glaubero. Il sale amaro purificato divien secco all'aria libera, e può in conseguenza prescriversi in polvere,

Come si scioglie facilmente nell'acqua fredda per due volte il suo peso, così può molto bene darsi nelle misture in acqua. È insolubile nello spirito di vino. Il sale amaro viene decomposto:

1. Da tutti i sali alcalini, così dolci che caustici, come per esempio, *l'alcali vegetabile cristallizzato*, *la pietra caustica*, *lo spirito di sale ammoniaco*.

2. Dall'acqua di calce.

3. Dai seguenti sali neutri: *borace*, *liquore di corno di cervo succinato*, *nitro antimoniato*, *depurato e cubico*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *spirito di minderero*, *terra fogliata di tartaro e cristallizzata*.

4. Dai seguenti sali terrei: *calce muriata*, *terra pesante salita*.

5. Dai sali metallici: *argento nitrato*, *mercurio acetato*, *mercurio nitroso*, *zucchero di saturno*.

SALE ammoniaco, *Sal ammoniacum*, ovvero muriato di ammoniaca.

Questo sale neutro è composto di acido muriatico, e di alcali volatile.

Come il sale ammoniaco esposto all'aria divien secco, perciò può darsi in polvere; si discioglie perfettamente nell'acqua fredda per tre volte il suo peso; ed in conseguenza può altresì prescri-

versi nelle misture acquose, nelle infusioni e decozioni. Si dà eziandio in elettuario con l'estratto di gramigna, o in pillole unito alla gomma arabica. E' però insolubile nello spirito di vino.

Il sale ammoniaco vien decomposto: dall' *alcali vegetabile cristallizzato*, *allume*, *acqua di calce*, *argento nitrato*, *borace*, *pietra caustica*, *magnesia bianca e calcinata*. *mercurio acetato e nitroso*, *zucchero di saturno*, *sale amaro di segnette e di tartaro*, *saponi*, *soda depurata*, *spirito di nitro e di vitriolo*, *tartaro tartarizzato*, *terra fogliata di tartaro e cristallizzata*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

SALE catartico, V. *Sale amaro*.

SALE di corno di cervo, *Sal cornu cervi*, ovvero carbonato con eccesso di ammoniaca empireumatica cristallizzata.

Questo non è altro che un sale alcalino volatile, misto di particelle oliose empireumatiche, e per conseguenza agisce come tale. V. *Alcali volatile secco*.

SALE digestivo, *Sal digestivum*, ovvero muriato di potassa.

Questo sale neutro è composto di o 61 parti di alcali vegetabile, di o.31 di acido muriati-

co, e di 0,08 parti di acqua di cristallizzazione.

Il sale digestivo si conserva esposto all'aria libera, e non si liquefà; si discioglie in una quantità di acqua per circa tre volte il suo peso; ma è insolubile nello spirito di vino. Viene decomposto dalle seguenti sostanze: *allume, argento nitrato, mercurio acetato, mercurio nitroso, zucchero di saturno, sale amaro, sal mirabile, spirito di nitro, terra fogliata di tartaro e cristallizzata, vitriolo bianco, di rame, e di ferro.*

SALE d'Epsom, V. *Sale amaro.*

SALE essenziale di tartaro, *Sal essentiale tartari*, ovvero acido tartaroso.

L'acido di tartaro puro presenta un sale che divien secco esposto all'aria libera, e che per conseguenza può darsi in polvere con lo zucchero. A motivo del suo grato acido, e della facilità con cui si discioglie nell'acqua, si adopera per la composizione della polvere conosciuta sotto il nome di polvere di limonèa, o limonèa secca: per preparar la quale, la miglior maniera è di triturare insieme una dramma di sale essenziale di tartaro, con sei dramme di zucchero, ed una dramma di eleosaccaro di cedro. E' facile a comprendersi che non si dee prescrivere il sale essenziale di tartaro

con i sali alcalini, e con le terre, allor quando debba agire come acido. Nulla di meno si può benissimo qualche volta prescrivere con gli occhi di granchi, o con altre sostanze calcari, o con la magnesia in polvere, a fine di sviluppare nello stomaco l' acido carbonico, (l'acido dell'aria). Ma bisogna osservare che con tutte le sostanze calcari il sale essenziale di tartaro forma un sale terreo insolubile, e con la magnesia ne forma un altro che si discioglie difficilmente: perlocchè non è cosa presso a poco indifferente il prescrivere un siffatto miscuglio. Quando si voglia far sviluppare l'acido carbonico nello stomaco, le seguenti miscele meritano di essere preferite.

Rec. *Salis essential. drac.* j
Alcali vegetab. crystallys. drac. ij
Sacchari albi drac iij M. F. P.

ovvero

Rec. *Salis essentialis. tartari drac.* j
Alcali mineral. sicci drac. iij
Sacchari albi unc. sem. M. F. P.

Queste miscele divengono secche, sviluppano molto acido carbonico, e formano alcuni sali neutri facilmente solubili. L' acido di tartaro decompone inoltre:

1. I sali che contengono l' alcali vegetabile, ne' quali precipita un cremore di tartaro. Tali

sono: *il nitro antimoniato e depurato*, *sale digestivo di segnette*, *tartaro solubile tartarizzato e vitriolato*, e *la terra fogliata di tartaro*.

2. I sali terrei: *calce muriatica*, *terra pesante salita*.

3. I sali metallici: *argento nitrato*, *ferro salito*, *mercurio acetato*, *mercurio nitroso*, *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

4. I saponi.

SALE di ferro, V. *Sale amaro*.

SALE mirabile di Glaubero, *Sal admirabile Glauberi*, ovvero solfato di soda.

Questo sale è composto di 0,15 di soda, di 0,27 di acido solforico, e di 0,58 di acqua di cristallizzazione.

Quando il sale di Glaubero si dee prescrivere in polvere, bisogna prima lasciarlo cadere in efflorescenza all' aria libera, acciò perda l' acqua di cristallizzazione; perchè altrimenti non può triturarsi sottilmente, e forma con gli altri sali una miscela deliquescente; ma allora però bisogna ricordarsi che una parte di questo sale caduto così in efflorescenza, agisce con tanta forza, come se fossero due parti dello stesso sale anche cristallizzato; e quindi fa d' uopo regolarsi anche nella pratica.

Il sale di *Glaubero* si scioglie molto facilmente nell' acqua, ma è insolubile nello spirito di vino; e perciò si può benissimo prescrivere in polvere ne' rimedj in acqua. Questo vien decomposto:

1. Dalla potassa dolce e caustica. (*Il sale di tartaro, e la pietra caustica.*)

2. Dai seguenti sali neutri: *sale digestivo*, e *terra fogliata di tartaro.*

3. Dai sali medj terrei: *la calce muriata*, e *la terra pesante salita.*

4. Dall'acqua di calce.

5. Dai seguenti sali metallici: *argento nitrato*, *mercurio acetato*, *mercurio nitroso*, *zucchero di saturno.*

OSSERVAZIONE. Secondo la teoria, il nitro puro dovrebbe anche decomporsi dal solfato di soda, ma risulta dalle mie sperienze intorno a questo, che ad una ordinaria temperatura, non ne segue alcuna decomposizione, o che almeno è molto imperfetta.

SALE policreste di *Glasserio*, *Sal polychrestum Glaseri*, ovvero solfato di potassa.

Questo sale neutro è composto di acido solforico imperfetto o solforoso, e di potassa. Questo acido solforoso imperfetto cede il luogo alla potassa la più debole; e perciò non si dee far incontrare con qualsivoglia specie di

acido. Del resto poi somiglia all'acido solforico unito alla potassa. V. *Tartaro vitriolato*. S'impiega però molto di rado.

SALE policreste di segnette, *Sal polychrestum segnetti*, ovvero tartrito di soda.

Questo è un sale triplo composto di alcali vegetabile, di alcali minerale, e dell'acido di tartaro. Si discioglie facilmente nell'acqua, ma non già nello spirito di vino; e perciò può darsi in soluzione. Come non cade in deliquescenza esposto all'aria libera, così può anche prescriversi in polvere. Ma bisogna badare a non farlo incontrare con gli acidi, perchè questi lo decompongono, e ne precipitano un cremor di tartaro. Non si dee neppure unire alle decozioni di tamarindo: viene inoltre decomposto anche: dall'*allume*, *calce muriatica*, *mercurio nitroso*, *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

SALE sedativo di *Ombergio*, *Sal sedativum Hombergii*, ovvero acido boracico.

L'acido boracico non impiegandosi più in medicina, e non decomponendo quasi alcun sale officinale, ei sarebbe inutile di farne parola.

SALE sedlizense. V. *Sale amaro*.

SALE di succino, *Sal succini*, ovvero acido succinico.

Come questo acido non si prescrive se no unito allo spirito di corno di cervo, perciò V. *Liquore di corno di cervo succinato*.

SALE di tartaro, *Sal tartari*, ovvero carbonato di potassa non saturato.

Questo sale alcalino è in parte caustico, e in parte saturato di acido carbonico (acido dell' aria.) Questo cade facilmente in deliquescenza esposto all'aria libera, e perciò non si prescrive in polvere. Se si voglia sapere quali sostanze decompone, bisogna vedere gli articoli, *pietra caustica*, e *sale di tartaro cristallizzato*. Imperciocchè il sale di tartaro ordinario si può considerare come un composto di due.

SALE di tartaro cristallizzato, *Sal tartari crystallisatum*, ovvero carbonato di potassa.

L'alcali vegetabile perfettamente saturato di acido carbonico.

Negli articoli particolari abbiam sempre presentato questo sale sotto il nome di alcali vegetabile cristallizzato, *alcali vegetabile crystallisatum*.

Questo alcali vegetabile dolce divien secco, allorchè stia esposto all'aria libera, ed in conseguenza si può prescrivere in polvere.

Questo si discioglie in una quantità di acqua per tre volte il suo peso; e l'acqua dee essere alla temperatura di 50 gradi del termometro di

Farhenheit. Lo spirito di vino non lo discioglie, ed è facile a comprendersi che non bisogna prescriverlo con gli acidi, allor quando debba agire come alcali. Decompone altresì:

1. I sali neutri: *borace veneto*, *liquore di corno di cervo succinato*, *nitro cubico*, *sale ammoniaco*, *sale mirabile*, *soda fosforata*, *spirito di minderero*, *terra fogliata di tartaro cristallizzata*.

2. Sali medj terrei: *allume*, *calce muriatica*, *sale amaro*, *terra pesante salita*.

3. L'acqua di calce.

4. I sali metallici: *argento nitrato*, *cupro ammoniacale*, *ferro salito*, *mercurio acetato*, *dolce*, *nitroso*, *fosforato e sublimato*, *zucchero di saturno*, *tartaro calibeato ed emetico*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

SALE volatile di ammoniaca, *Sal volatile ammoniaci*, V. *Alcali volatile secco*.

SALEP, *Salep*. (*Orchis morio et mascula*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

Questa radice non è quasi d'altro composta che di particelle mucilagginose: ridotta in polvere si gonfia molto all'umidità, e si aggruma; onde non si prescrive in questa forma, ma si dà più volontieri in forma fluida. Una dramma

di polvere di salep cangia otto once di acqua bollente in una pappa, o gelatina mucilagginosa.

SALICE, *Salix*. (*Salix pentandra*. Linn.)

La corteccia, e l'estratto del salice bianco sono officinali.

Questa scorza s' impiega come quella del Perù. V. *China*. Ma non è bene prescriverla in polvere, perchè quella che ne risulta è molto leggera, si aggruma, si gonfia considerevolmente, e contiene molte particelle legnose. Questa contiene ancora molta maggior quantità di particelle astringenti che la china. Per averne una decozione satura s' impiega un' oncia di questa scorza entro dodici once di acqua, che si fanno ridurre a sei, mediante la ebullizione.

SARSAPARILLA, *Sarsaparilla*. (*Smilax sarsaparilla*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

La maniera di adoperarla è la stessa che per la salsaparilla alemanna. V. *Carice arenario*.

SALVIA vulgare, *Salvia vulgaris*. (*Salvia officinalis*. Linn.)

Sono officinali le foglie, l'olio, e l'acqua della salvia.

Le foglie contengono molte particelle resinose, oliose, eteree, amare e mucilagginose. L'acqua bollente se ne carica molto bene con la infusione; ma il vino anche meglio. Con la

ebullizione però va a perder molto della sua virtù.

Si servono della salvia anche esternamente, per farne sacchetti d'erbe, bagni, ec.

L'acqua, e l'olio distillato di salvia, (*aqua et oleum distillatum salviae*) sono entrambi efficaci, ed a torto sono caduti in disuso.

SAMBUCO, *Sambucus*. (*Sambucus nigra*. Linn.)

Sono officinali i fiori, l'acqua, il robbo delle bacche, e la scorza interna del sambuco.

I fiori contengono delle particelle volatili, e perciò non si prescrivono in decotto, ma solamente in infusione in modo di thé. Se ne servono anche per sacchetti, bagni, ec.

L'acqua distillata de' fiori di sambuco, ne possiede tutto l'odore, e si prescrive per le misture.

Il robbo di sambuco, (*rob sambuci*) si prescrive o solo, o diluito nell'acqua, o in forma di elettuario. Questo contiene il sale acido vegetabile.

La scorza interna del sambuco contiene alcune particelle acri volatili, le quali si prescrivono in infusione nell'acqua, o nel vino. Invecchiandosi però perde tutta la sua forza.

Altre volte si conservava ancora come officinale un estratto di fiori di sambuco; ma è af-

fatto senza forza, e con ragione non è più in uso.

SANGUE di drago, *Sanguis draconis*. (*Calamus rotang*. Linn.)

E' officinale la resina, o sangue di drago.

Il sangue di drago è una vera resina; è assolutamente insolubile nell' acqua, ma si scioglie molto facilmente nello spirito di vino, e negli olj, e dà in questo stato un colore rosso di sangue. Si può prescriverlo in polvere mischiandolo ad altre sostanze, perchè va nella classe delle resine che si possono triturare, senza che si riuniscano di nuovo.

Si adopera anche come mezzo esterno negli empiastri, e negli unguenti.

SANICOLA, *Sanicula*. (*Sanicula europea*. Linn.)

Quest' erba è officinale.

Non contiene alcuna particella volatile, ma ne contiene solamente alcune saline, amare, ed alquanto astringenti, che si comunicano benissimo all' acqua bollente.

SANTALO rosso, *Santalum rubrum*. (*Pterocarpus santalinus*. Linn.)

Questo legno è officinale.

Questo non contiene alcuna particella volatile, ma ne contiene di gommose, e massimamente di resinose. La sua decozione nell' acqua

è appena colorata, e possiede poco gusto. Lo spirito di vino ne estrae una tintura di un rosso di sangue. Il suo gusto è un poco astringente. Questo legno si adopera più spesso a cagione del suo colore, che per la sua virtù medicinale.

SANTONICO. V. *Cina*.

SAPONARIA, *Saponaria*. (*Saponaria officinalis*. Linn.)

Quest' erba è officinale.

Questa non contiene alcuna particella volatile, ma racchiude il principio saponaceo, e la mucilaggine; e per conseguenza può prescriversi in decotto. Lo spirito di vino ne estrae anche una tintura efficace.

SAPONE acido, *Sapo acidus*.

Questo si prepara con l' acido solforico, e con l' olio di ulivo. Non si adopera che in alcuni luoghi, e non si può prescrivere, che nell'acqua distillata. Vien poi decomposto:

1. Da tutti gli alcali.

2. Da tutte le terre.

3. Da tutti i sali neutri, e medj, che decompongono l'acido solforico. V. *Spirito di vitriolo*.

SAPONE di Alicante, *Sapo alicantinus*, seu *hispanicus*.

Si prepara con la soda, e con l'olio di ulivo recentemente spremuto.

Non si prescrive volentieri in polvere il sapone di Alicante, perchè in questa forma non si può prendere facilmente. Si dà piuttosto in pillole, legato col mezzo di qualche estratto, o di qualche altra sostanza.

Se si vuoi darlo in forma fluida, come per esempio, nelle misture acquose, il suo solvente esser dee sempre l' acqua distillata, perchè l'acqua comune decompone in parte questo sapone per mezzo de' sali che contiene. Se ne servono anche all' esterno negli unguenti, e negli empiastri, e per questo uso si scioglie anche nello spirito di vino.

Non si dee prescrivere questo sapone con le sostanze seguenti, perchè ne resta decomposto:

1. Tutti gli acidi, ed i sali acidi, come per esempio: *lo spirito di vitriolo, l'aceto, il cremor di tartaro*.

2. I sali medj terrei: *l' allume, la calce muriatica, il sale amaro, la terra pesante salita*.

3. I sali medj metallici: *l' argento nitrato, il cupro ammoniacale, il ferro salito, i fiori di sale ammoniaco marziale, i fiori di verde rame, il mercurio acetato dolce, nitroso, fosforato, precipitato bianco, sublimato corrosivo,*

zucchero di saturno, *tartaro calibeato*, *ed emetico*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

4. Tutte le sostanze che contengono il principio astringente.

Lo stesso s' intenda anche per lo

SAPONE antimoniale, *Sapo antimonialis*.
kempfio, *kaempfii*.
medicato, *medicatus*.
veneto, *venetus*.

SASSOFRASSO, *Sassafras*. (*Laurus sassafras*. Linn.)

Il legno della radice, la corteccia, e l'olio distillato del sassofrasso, sono officinali.

Questo legno odorifero contiene alcune particelle volatili, e molti principj resinosi, una parte de' quali si scioglie nell' acqua per mezzo delle sue particelle gommose. Si prescrive ordinariamente in decotto, ma val meglio di farlo solamente infondere nell' acqua bollente, e lasciarvelo digerire per due ore circa.

Il vino, e lo spirito di vino ne estraggono i principj in un modo molto più efficace.

La corteccia è anche più attiva che il legno, e si può eziandio prescrivere in polvere.

L'olio distillato del sassofrasso ne possiede tutto l'odore, è molto riscaldante, si precipita nell' acqua, e si discioglie facilmente nello spirito di vino.

SCAMONIO, *Scamonium*. (*Convolvulus scammon*. Linn.)

E' officinale il succo ispissito.

Lo scamonio, che si chiama anche *diagridio*, contiene molte particelle resinose, e ne ha ben poche di acquose.

La miglior maniera di darlo è in pillole. Si dà anche in polvere triturato con delle mandorle come la resina di scialappa. Essendo questo un rimedio estremamente violento nella sua azione, gli antichi impiegavano molti correttivi per diminuirne la qualità drastica. Quindi introdussero i così detti *scammonium solphuratum*, *cidoniatum*, *rosatum*, *correctum*; ma tutti questi correttivi non valgono gran cosa, perchè lo scamonio perde poco, o nulla della sua agrezza con tutti questi mezzi.

SCILLA marina, *Scilla marina*. (*Scilla maritima*. Linn.)

La radice diseccata, ossia cipolla, è officinale.

La cipolla di mare contiene il principio acre in quantità, un poco meno del principio proprio del bianco dell' ovo, ed una farina salata, ed una mucilaggine amara. Questa ultima ne forma la maggior quantità; perlocchè anche questa radice può disciogliersi nell'acqua quasi interamente, e sino a 1/10. Questa ci-

polla perde con la decozione una parte del suo principio acre, ma una parte più considerevole resta unita alla sua mucilaggine amara.

Si prescrive in polvere la cipolla di scilla; ma come questa polvere attira facilmente l'umidità dell'aria, e viene a coagularsi, perciò non si dee dare sola, ma deve unirsi ad altre sostanze secche. Si può parimente aggiungere alle misture in acqua, poichè è efficace in piccola dose.

Fra tutti i mestrui, l'aceto del vino è quello che estrae le particelle efficaci della cipolla di mare. Per conseguenza l'aceto scillitico (*acetum scilliticum*) è la più efficace fra tutte le preparazioni di questa radice. L'aceto scillitico combinato col mele (*oximel scilliticum*) è anche una preparazione efficace. L'essenza, o tintura di scilla è un rimedio privo di forza. Il vino scillitico (*vinum scilliticum*) ha una maggior virtù, perchè il vino con le sue particelle acquose scioglie la mucilaggine amara, ed il principio acre di questa cipolla.

L'estratto di scilla (*extractum scilliticum*) è molto attivo, quando sia stato preparato con una dolce evaporazione, e col succo recente di questa radice. La conserva di scilla, (*conserva scillae*) preparata con il succo recente di questa radice, e con lo zucchero, esige a mo-

tivo della sua straordinaria acrezza molta prudenza adoperandosi all' interno.

SCIROPPO, *Syrupus*.

Gli sciroppi si dividono in sciroppi di mele, ed in sciroppi di zucchero. Pei primi si unisce il mele ad un rimedio fluido, come per esempio ad una decozione, ad una infusione, o a qualche succo di pianta, ec. Pei secondi vi si unisce lo zucchero.

Gli sciroppi di per sè stessi non posseggono una gran virtù curativa, e perciò non se ne servono che: 1. o come mezzo di legame, o per correggere il gusto degli altri rimedj, o per dar loro un colore più piacevole. Ogni sciroppo che non abbia questi vantaggi con ragione dovrebbe esser rigettato, perchè incarisce i rimedj. Le sostanze molto amare, l'estratto di quassio, per esempio, non divengono più grati ancorchè uniti allo sciroppo; e pure i sali, come il sale di *Glaubero*, ne acquistano ancora un gusto più nauseante. I medici dovrebbero ben contentarsi dei seguenti sciroppi.

1. Sciroppo da impiegarsi come mezzo di legame. Ogni sciroppo può servire per questo fine: il migliore però è lo sciroppo comune.

2. Sciroppi atti a correggere il gusto dei rimedj: *syrupus corticum aurantiorum, citri, al-*

theae, capillorum veneris, comunis, cinnamomi, et cydoniorum.

3. Sciroppi atti a colorare, o a cangiare il colore degli altri rimedj: *sirupus berberum, cerasorum, mororum, myrtillorum, syrupus papaveris rhoeados, ribium, rubi idaei, violarum.* (*a*)

4. Sciroppi che contengono una certa virtù medicinale: *syrupus de ammoniaco, de cichorio cum rheo, diacodii, emulsivus, oximel colchicum, scilliticum, simplex, oxisaccharum.*

SCORDIO, *Scordium.* (*Teucrium scordium.* Linn.)

Quest'erba è officinale.

Quest'erba contiene delle particelle volatili, ed anche de' principj resinosi uniti ad alcune particelle mucilagginose. La infusione nell'acqua bollente ne estrae una tintura attiva, ma lo spirito di vino si carica ancor più de' suoi principj. Si può anche prescrivere quest' erba in sostanza in polvere.

L'acqua di scordio (*aqua scordii*) non conserva un poco del suo odore, se non quando

---

(*a*) *Questo sciroppo cangia con gli acidi il suo bel colore azzurro in un bel rosso, e lo cangia in verde con gli alcali.*

sia distillata da questa pianta fresca, ed anche lo perde molto prontamente. In oggi però non più si prescrive.

SCORSONERA, *Scorzonera*. (*Scorzonera hispanica*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

Questa radice non contiene altre particelle che mucilagginose zuccherine, le quali vengono disciolte dall' acqua mediante la decozione. Quindi si prescrive in tisana, e molto spesso se ne servono altresì per uso di cucina come legume.

L'estratto di scorsonera il più delle volte suol esser bruciato, perchè la sua mucilaggine si distrugge facilmente con la evaporazione. Quindi non più si prescrive. L'acqua di scorsonera punto non differisce dall' acqua distillata ordinaria.

SENECA, *Seneka*. (*Polygala seneka*. Linn.)

La radice della seneca è officinale.

La virtù particolare di questa radice risiede unicamente nella scorza, e consiste nelle sue particelle resinose ed acri. Come la seneca non manca di particelle gommose, così il decotto nell' acqua è senza dubbio efficace. S' impiega una mezz' oncia di questa radice per dieci once di acqua, che con la decozione si lasciano ridurre ad otto.

Se si vuol dare la seneca in polvere, non bisogna far altro che toglierne la scorza, e polverizzarla.

SENNA, *Senna*. (*Cassia senna*. Linn.)

Le foglie di senna sono officinali.

Le particelle efficaci costituenti le foglie di senna si comunicano molto facilmente all'acqua bollente: sopra una mezz'oncia di foglie di senna si versano quattro once di acqua bollente, e si filtra questa infusione dopo che siasi raffreddata.

Allorchè si fanno bollire le foglie di senna con l'acqua, questa ne scioglie anche le particelle resinose, le quali producono delle punture agli intestini. Le foglie di senna si danno anche in polvere.

Altre volte presso gli speziali si trovavano i gusci de' frutti di senna (*folliculi sennae*), ma la loro azione è meno sicura di quella delle foglie; e perciò non sono più in uso. E' un pregiudizio il credere che le picciole code, o pezioli delle foglie cagionino de' dolori di ventre; laonde non è necessario che i medici prescrivano di spogliarsi le foglie, (*folia sennae sine stipitibus*.)

L'estratto di senna non è più in uso, e si può anche volentieri farne a meno.

SERPENTARIA, *Serpentaria virginiana*. (*Aristolochia serpentaria*. Linn.)

La radice della serpentaria è officinale.

Questa radice contiene una grandissima quantità di particelle balsamiche volatili, le quali si comunicano facilmente all' acqua, ed al vino; ma si dissipano totalmente con la decozione: quindi non si fa altro che infondere a caldo questa radice in vasi ben chiusi. Se deve entrare in altre decozioni, non bisogna aggiungervela se non quando quelle sono già alquanto raffreddate.

Questa radice si prescrive altresì in polvere; ma noi osserveremo qui che anche la sua polvere perde molto prontamente le sue particelle volatili: per conseguenza bisogna polverizzarla tutte le volte che viene prescritta. Questa polvere non gonfiandosi molto, si può anche ridurre in elettuario con lo sciroppo.

SERPILLO, *Serpillum*. (*Thymus serpillum*. Linn.)

Quest' erba è officinale.

Questa pianta possiede un grato odore, il quale deriva da un' olio etereo che entra in piccola quantità nella di lei composizione. Non si prescrive in decotto, ma solamente in infusione.

SEVO di cervo, *Sevum cervinum*.

E' questo un grasso denso, che come tale serve di base a molti unguenti, ed empiastri. Si fonde, e si unisce agli olj grassi, ai butirri delle piante, alle resine, ed alla cera. Così parimente il

SEVO caprino, *Sevum hircinum*.

SIERO di latte, *Serum lactis*.

Così chiamasi il latte spogliato delle sue particelle grasse e casee. Questo presenta un fluido chiaro, trasparente, di un sapore dolce e salino; ma come vi sono differenti metodi di separare dal latte le particelle grasse e casee, ed il siero è sempre differente secondo i metodi differenti di prepararlo, perciò noi ne indicheremo qui le principali maniere.

SIERO acido, *Serum lactis acidum*.

Si fa bollire il latte, e per coagularlo vi si aggiungono alcune cucchiajate di latte inacidito; e poi si passa il tutto per farne uso.

SIERO alluminoso, *Serum lactis aluminosum*.

S'impiegano trenta grani di solfato di allumine per una libbra di latte.

SIERO cedrato, *Serum lactis citratum*.

S'impiegano due cucchiajate di succo di cedro per ogni libbra di latte.

SIERO dolce, *Serum lactis dulce*.

Si fa bollire una libbra di latte, ed allora se ne separa il siero, mediante tre bianchi di uova che sieno ridotti a spuma sbattendoli; o pure si fa svaporare anche il latte ad un fuoco il più dolce, sino a siccità, se ne allunga di nuovo il residuo nell'acqua, ed indi si passa.

SIERO tamarindato, *Serum lactis tamarindatum*.

Per una libbra di latte si adoperano due dramme di tamarindo.

SIERO tartarizzato, *Serum lactis tartarisatum*.

Per una libbra di latte vi bisogna una dramma di tartrito acidulo di potassa, o di cremor di tartaro.

SIERO vinoso, *Serum lactis vinosum*.

Per una libbra di latte si mettono due once di vino del Reno.

SIGILLO di Salomone, *Sigillum Salomonis*. (*Convallaria polygonatum*. Linn.)

E' officinale la radice del sigillo di Salomone.

Questa radice contiene delle particelle dolci, e mucilagginose, e pochi principj resinosi.

Si può prescriverla in decotto nell'acqua, senza che nulla perda della sua forza. Quel poco di principio acre, che contiene, risiede nelle sue particelle resinose.

SILIQUA dolce, *Siliqua dulcis*. (*Ceratonia siliqua*. Linn.)

I frutti di siliqua sono officinali.

Questi frutti contengono delle particelle mucilagginose zuccherine, che si comunicano facilmente all' acqua bollente; e per conseguenza si prescrive nelle specie pettorali. Questi possono qui usarsi in vece de' fichi, perchè non si guastano così facilmente, e perchè sono a buon mercato. Si possono prescrivere nella maggior parte delle specie in luogo del legno di liquirizia.

SIMARUBA, *Simaruba*. (*Quæssia simaruba*. Linn.)

E' officinale la corteccia di simaruba, altrimenti detta corteccia antidissenterica.

Questa contiene delle particelle mucilagginose, amare, e qualche principio resinoso. Non si può comodamente prescrivere in polvere, perchè non si può render molto fina, a motivo della sua tenacità.

Come che non contiene alcuna particella volatile, perciò si dà piuttosto in decotto. Se ne fanno bollire due dramme in dodici once di acqua, sino a che sieno ridotte ad otto. Lo spirito di vino, ed il vino attirano meno dell' acqua i principj di questa corteccia.

SINAPE, *Sinapis*. (*Sinapis alba*. Linn.)

La semenza della mostarda è officinale.

Questa semenza non s'impiega che come rimedio esterno per i bagni ai piedi, o in sinapismi con la pasta e l'aceto. E così parimente del

SINAPE negro, *Sinapis nigra*.

SODA depurata, *Soda depurata*, ovvero carbonato di soda.

L' alcali minerale dolce, l' alcali minerale unito all' acido carbonico.

Questo sale è composto di 0,20 parti di alcali minerale, di 0,16 di acido carbonico, e di 0,64 di acqua di cristallizzazione. Esposto al contatto dell' aria libera, si riduce in una polvere bianca; si discioglie molto facilmente nell' acqua, ma è insolubile nello spirito di vino. Quando devesi impiegare in polvere, bisogna servirsi di quello che è caduto in efflorescenza col calore. Se debba agire come alcali dolce, non si dee prescrivere

1. Con gli acidi e sali acidi, come per esempio: *il cremor di tartaro*, ec.

2. Con l' *acqua di calce*.

3. Con i sali neutri ammoniacali, come: *il liquore di corno di cervo succinato*, *il sale ammoniaco*, *i fiori di sale ammoniaco marziale*, *lo spirito di Mindcrero*.

4. Con i sali medj terrei: *allume, calce muriatica, sale amaro, terra pesante salita*.

5. Con i sali metallici.

SODA fosforata, *Soda phosphorata*, ovvero fosfato di soda.

Questo sale neutro è composto di acido fosforico, e di alcali minerale. Questo si converte in una polvere bianca, allorchè venga esposto all'aria libera; si scioglie facilmente nell'acqua, ma non nello spirito di vino. Viene decomposto:

1. Dall'*alcali vegetabile, e pietra caustica*.

2. Dagli acidi: *spirito di nitro, di sale, di vitriolo*.

3. Dai sali neutri: *sale policreste di segnette, tartaro tartarizzato, terra fogliata di tartaro*.

4. Dai sali terrei: *allume, calce muriatica, sale amaro, terra pesante salita*.

5. Dai sali metallici: *argento nitrato, ferro salito, mercurio acetato e nitroso, zucchero di saturno, tartaro calibeato, vitriolo bianco, di rame, e di ferro*.

SOLFO, *Sulphur*, ed anche fiori di solfo.

Per l'uso della medicina, non s'impiegano propriamente che i fiori di solfo (il solfo purificato); ma come questi fiori contengono ancora dell'acido libero, perciò prima di servirsene si dee far ben bene bollire nell'acqua,

e prescrivere i soli fiori di solfo lavati, (*flores sulphuris lotae.*)

Si possono prescrivere in polvere questi fiori di solfo, anche con tutti i sali neutri e medj, senza temere che ciò produca alcuna decomposizione. Ma se si vogliono dare in elettuarj o in misture, bisogna badare a non unirli alla limatura di ferro, ed ai sali acidi, perchè in allora l' umidità può facilmente cagionare una decomposizione, ed il gas idrogene solforato che se ne sviluppa, (*il gas epatico*) può facilmente col suo nauseante odore rendere il rimedio sospetto al malato.

Non si prescrivono i fiori di solfo in pillole, perchè non sono molto efficaci in piccola dose.

Ciò che chiamasi latte di solfo, (*lac sulphuris*) non differisce essenzialmente dai fiori di solfo. Bisogna nel prescriverlo osservare la medesima cosa.

Non posso tralasciare in questa occasione di richiamare l' attenzione de' medici ad una specie di solfo in bastone, che da qualche tempo s'incontra molto spesso in commercio. Questo ha un colore giallo, alquanto sudicio e tendente al verde; e secondo le indagini di *Westrumb*, ed anche le mie, contiene dell' arsenico. Nulladimanco, siccome trovansi alcuni speziali ignoranti, i quali comprano il solfo in bastone ri-

dotto in polvere, invece de' fiori di solfo, o alcuni droghieri che li mischiano fra questi fiori; però questa osservazione merita pure di non essere trascurata.

Non si debbono impiegare in tutti i casi per l'uso medico, se non i fiori di solfo puri, e ben bolliti nell' acqua.

SOLFO dorato di antimonio, *Sulphur auratum antimonii*, ovvero ossido di antimonio solforato in arancio.

E' questo un composto di antimonio, e di solfo, il quale si prescrive talora in polvere, e talora in pillole; quando combinato con gli sciroppi, e quando in misture in acqua. Ma per darlo in questa ultima forma giova moltissimo il triturarlo dapprima in une pappa chiara con della gomma dragante: (sopra una parte di solfo dorato vi bisognano tre parti di gomma dragante): perchè in allora il solfo resta meglio sospeso nella mistura: Non si dee affatto unirlo in forma fluida con il ferro, e con gli acidi, o sali acidi; e non si prescrive neppure con il tartaro tartarizzato.

Se se ne vogliono far pillole con dei sali medj, come per esempio, il mercurio dolce, o la canfora, il miglior mezzo di legame per questo si è la mucilaggine di gomma arabica, pur-

chè non sia stato di già prescritto un estratto nella massa.

SOLFO dorato di antimonio liquido, *Sulphur auratum antimonii liquidum*, ovvero ossido di antimonio solforato aranciato liquido.

Questa tintura, che si chiama altresì tintura antimoniale di *Jacopo*, (*tinctura antimonialis Jacobi*) contiene il solfo di antimonio sciolto in un alcali caustico, e legato con il sapone. Questa decompone i sali seguenti:

1. Tutti gli acidi, e sali acidi.
2. Tutti i sali medj terrei.
3. Tutti i sali medj metallici.

SOLFURO di antimonio. V. *Antimonio*.

SPECIE, *Species*.

In generale s' intende sotto questo nome una miscela di molte sostanze semplici, tagliuzzate e peste grossolanamente, per prepararne le infusioni o decotti, per mezzo di qualche fluido conveniente. Gl' ingredienti principali a tal uopo sono le radici, i legni, le cortecce, i gambi, le foglie, i fiori, i semi, i frutti, ec. Il medico nel prescriver le specie dee soprattutto badare di non riunire insieme se non quelle cose che: 1. non richieggono che uno stesso fluido, ed una medesima temperatura. 2. che non si decompongono reciprocamente: per conseguenza è nocivo il mischiare insieme quel-

le sostanze di cui l'acqua estrae facilmente i principj, con altre che richieggono una decozione continuata. Si potrà vedere facilmente negli articoli particolari, secondo ciò che ivi abbiamo detto, quali sono le sostanze che possono convenientemente unirsi.

SPERMA ceto, *Sperma ceti*, ovvero bianco di balena.

Il bianco di balena non è altro che il cervello della balena maschio (*Physeter macrocephalus*) Si adopera esternamente come un grasso fino, con gli unguenti e i linimenti. Il volgo ne fa uso anche per interno.

SPIRITO di corno di cervo, *Spiritus cornu cervi*, ovvero carbonato con eccesso di ammoniaca empireumatico, liquido.

Le sue particelle costituenti sono l'acqua, l'alcali volatile, e l'olio empireumatico di corno di cervo. Per ciò che fa d' uopo osservare nella maniera di prescriverlo, V. *Spirito di sale ammoniaco vinoso*.

SPIRITO di Mindererо, *Spiritus Mindereri*, ovvero acetito di ammoniaca. L'ammoniaca unita all' aceto distillato.

Questo sale neutro fluido è composto dell' acido di aceto e dell' alcali volatile. Si prescri-

ve nelle misture con l'acqua, o si dà anche solo. Viene decomposto:

1. Dagli alcali fissi: *alcali vegetabile cristallizzato*, *pietra caustica*, *soda depurata*.

2. Dall'*acqua di calce*.

3. Dagli acidi: *acido di cedro cristallizzato*, *di fosforo*, *sale essenziale di tartaro*, *spirito di nitro*, *di sale dolce*.

4. Dai sali terrei: *allume*, *sale amaro*.

5. Dai sali metallici: *argento nitrato*, *ferro salito* *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame e di ferro*.

SPIRITO di nitro acido, *Spiritus nitri acidus*, ovvero acido nitrico diluito con l'acqua.

Questo spirito si prescrive anche all'esterno come caustico, sotto il nome di acqua forte (*aqua fortis*). Se debba agire come tale, non dee incontrarsi con gli alcali, o con le terre. Questo decompone ancora:

1. I sali neutri: *borace*, *liquore di corno di cervo succinato*, *nitro antimoniato*, *sale ammoniaco*, *digestivo*, *policreste di segnette*, *soda fosforata*, *spirito di Minderero*, *tartaro solubile*, *tartarizzato*, *terra fogliata di tartaro*, e *terra fogliata di tartaro cristallizzata*.

2. I sali medj: *calce salita*, *terra pesante salita*.

3. I sali metallici: *ferro salito, mercurio acetato, zucchero di saturno, tartaro calibeato ed emetico.*

4 I *saponi, il fegato di antimonio, e di solfo.*

SPIRITO di nitro dolce, *Spiritus nitri dulcis*, o alcoole nitrico.

Questo spirito odorifero e grato non è altro che un composto di etere nitrico, e di spirito di vino. Quindi agisce come tale, se non che è più debole, e non è così volatile. V. *Nafta di nitro*. Come lo spirito di nitro dolcificato diviene facilmente acido, perciò i medici dovrebbero impiegar in sua vece lo spirito di sale dolcificato, il quale non divien mai acido, e possiede perfettamente l'odore grato, e la virtù dello spirito di nitro dolcificato, qualora sia preparato secondo il metodo migliore.

SPIRITO di sale acido, *Spiritus salis acidus*, ovvero acido muriatico diluito con l'acqua.

Lo spirito di sale rare volte s'impiega per l'interno. Questo decompone:

1. I sali neutri: *borace, liquore di corno di cervo succinato, nitro antimoniato, sale policreste di segnette, spirito di Minderero, tartaro solubile, tartaro tartarizzato, terra fogliata di tartaro, terra fogliata di tartaro cristallizzata.*

2. I sali medj metallici: *argento nitrato*, *mercurio acetato*, *nitroso*, *mercurio fosforato*, *mercurio dolce*, (a) *zucchero di saturno*, *tartaro calibeato*, *tartaro emetico*.

3. I *saponi*, *il fegato di antimonio*, *e fegato di solfo*

SPIRITO di sale dolcificato, *Spiritus salis dulcis*, ovvero alcoole muriatico.

Questo liquore infiammabile possiede affatto l'odore grato dello spirito di nitro dolcificato; ma non divien acido come quello. In tutto il resto è simile ad ogni altro spirito dolcificato. V *Liquore anodino*.

SPIRITO di sale ammoniaco acquoso, *Spiritus salis ammoniaci aquosus*, ovvero ammoniaca diluita con l'acqua: spirito di sale ammoniaco preparato con la calce viva.

Questo rimedio è un' alcali volatile caustico diluito nell' acqua: e per conseguenza agisce come tale. V. *Alcali volatile fluore del Savio*.

SPIRITO di sale ammoniaco vinoso, *Spiritus salis ammoniaci vinosus*, ovvero alcoole di ammoniaca diluito nell' acqua.

(a) *Il mercurio dolce dallo spirito di sale vien cangiato in mercurio sublimato corrosivo*.

Lo spirito di sale ammoniaco vinoso è composto di sale alcali volatile concreto, e dello spirito di vino diluito in parti acquose. Questo dunque agisce come l'alcali volatile dolce. V. *Alcali volatile secco*.

Ma se si adopera la calce viva per la preparazione di questo spirito, allora agisce come l'alcali volatile caustico. V. *Alcali volatile fluore*.

SPIRITO di solfo per campana, *Spiritus sulphuris per campanam*, ovvero acido solforoso.

Questo liquore non è altro che un acido di solfo imperfetto; ma in oggi non s'impiega quasi più come rimedio. Se però si prescrivesse ancora, non bisognerebbe farlo incontrare nè con i sali alcalini, nè con le terre.

Questo non decompone i sali neutri. Bisognerebbe ancora conservarlo entro bottiglie ben turate, perchè coll'accesso dell'aria si cangia ben tosto in acido solforico perfetto.

SPIRITO di tartaro, *Spiritus tartari*, ovvero acido piro-tartaroso.

Questo liquore non è altro che una miscela di acido di tartaro, con delle particelle oliose empireumatiche; ma oggi rarissime volte s'impiega come rimedio Non si dee unirlo agli alcali, nè alle sostanze terree, e neppure ai saponi, quando si voglia che agisca come acido.

Così io ho veduto prescriver, è poco tempo, un linimento volatile vizioso, perchè vi si era aggiunto lo spirito di tartaro, ed il sapone volatile ne resta decomposto.

SPIRITO di vino canforato, *Spiritus vini camphoratus*.

Questo non è altro che una soluzione di canfora nello spirito di vino, la quale s' impiega solo all' esterno. Se si voglia, che la canfora vi resti sciolta, non bisogna unirlo agli altri rimedj in acqua.

SPIRITO di vino rettificato, *Spiritus vini rectificatus*.

Questo è l' alcoole non ancora perfettamente sflemmato: quindi agisce come tale, ma di una maniera più debole. Ed inoltre discioglie le particelle mucilagginose ed amare per mezzo delle sue particelle acquose.

SPIRITO di vino rettificatissimo. V. *Alcoole di vino*.

SPIRITO di vitriolo, *Spiritus vitrioli*, ovvero acido solforico diluito coll' acqua.

L' acido vitriolico diluito si prescrive tanto per l' interno, quanto per l' esterno. Se si voglia che agisca come acido, non si dee mai farlo incontrare nè con gli alcali, nè con le terre. Questo decompone altresì:

1. I sali neutri: *borace*, *cremore di tartaro*, *liquore di corno di cervo succinato*, *nitro antimoniato*, *nitro depurato*, *nitro cubico*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *sale policreste di Segnette*, *sale fosforico*, *spirito di Minderero*, *tartaro solubile*, *tartaro tartarizzato*, *terra fogliata di tartaro*, *terra fogliata di tartaro cristallizzata*.

2. I sali medj terrei: *calce muriatica*, *terra pesante salita*.

3. I sali metallici: *argento nitrato*, *ferro salito*. *fiori di sale ammoniaco marziale*, *fiori di verde rame*, *mercurio acetato*, *mercurio nitroso*, *zucchero di saturno*. *tartaro calibeato*

4. I saponi: *il fegato di antimonio*, ed *il fegato di solfo*.

SPUGNA, *Spongia*.

La spugna calcinata è officinale.

Si riduce la spugna in carbone, e si dà in polvere, o in elettuario con lo sciroppo. L'acqua quando si faccia bollire con la spugna ne estrae una tintura salina di color bruno.

STAFISAGRIA, *Staphis agria*. (*Delphinium staphis agria*. Linn.)

E' officinale la semenza dell' erba de' pidocchi.

Questa semenza si adopera solamente all' esterno contro i vermi, e si prescrive talvolta

in polvere, e talvolta mischiata a qualche grasso in forma di unguento.

STAGNO, *Stamnum*.

Questo metallo comune si adopera solamente in bolo con il mele, o con la conserva, per lo qual uso si fa limare minutamente.

STRAMONIO, *Stramonium*. (*Datura stramonium*. Linn.)

Il succo ispessito dello stramonio, o mela spinosa, è officinale.

Quando questo succo ispessito è stato accuratamente preparato, contiene molto del principio acre, e del narcotico. Riguardo alla maniera di prepararlo, V. *Giuschiamo bianco*.

SUCCINO, *Succinum*.

Il succino è una sostanza bituminosa, che non si scioglie nell'acqua. Se ne servono all' esterno per suffumigj, o negli empiastri: internamente si dà in polvere, o si estrae per mezzo dell'alcoole, o dell'etere. Ma non si creda che il succino vi si sciolga totalmente, poichè vi si scioglie solo in parte. Val quanto dire che il succino contiene una resina solubile, e che dopo la soluzione di questa resina che gli è propria, non se ne ricava più nulla, quando anche si versi nuovo alcoole sul resto.

Si ricava dal succino un acido, V. *Sale di succino*, ed un' olio empireumatico, (*oleum succini*). Quest' ultimo si adopera all'esterno.

SUCCHI addensati, *Succi inspissati*, V. *Estratti*.

SUGNA, *Grasso*.

Se ne trova in gran quantità presso gli speziali; ma il grasso di porco recente e puro si può impiegare invece di tutti gli altri.

Del grasso però se ne servono come per base degli unguenti; ma però non bisogna mischiarvi cose che non possano unirvisi.

Le sostanze, che possono combinarsi col grasso, sono:

1. Tutte le polveri secche, tanto delle sostanze vegetabili come foglie, radici, o cortecce, quanto delle sostanze minerali polverizzate.

2. Tutti i sali concreti.

3. Tutte le resine

4. Tutti gli olj grassi, eterei ed empireumatici.

5. I balsami naturali.

6. I torli delle uova.

7. La canfora.

8. Tutte le altre sostanze, che diconsi butirri delle piante; per esempio il butirro di cacao, il sevo, e la cera.

9. I saponi.

All'opposto gli estratti, le essenze, le tinture e simili, non possono contrarre alcuna in

tima lega con il grasso, senza qualche altro intermedio.

T

TABACCO, V. *Nicoziana*.

TACAMAACA, *Tacamahaca*. (*Populus balsamifera*. Linn.)

La resina di questa pianta è officinale.

Questa resina contiene un'olio etereo. S'impiega solamente per l' uso esterno; si unisce agli unguenti, ed agli empiastri, o pure se ne servono anche per suffumigj.

TAMARINDO, *Tamarindi*. (*Tamarindus indicus*.)

Sono officinali i frutti, e la polpa di tamarindo.

Si prescrivono in decotto i frutti, o la polpa. Questi oltre le loro particelle zuccarine e mucilagginose, contengono l'acido tartaroso, ed il tartaro: perciò non si debbono unire alle sostanze che restano decomposte da questi sali.

E' dunque mal fatto il prescrivere in un decotto di tamarindo il tartrito di potassa, il tartrito di potassa e di ammoniaca, o il tartrito di soda. Per fare un decotto di questi frutti bisogna almeno impiegare tre parti di acqua sopra una di tamarindo. La loro decozione non dee

farsi in vasi di rame, ma bisogna che sieno o di terra, o stagnati.

TANACETO, *Tanacetum*. (*Tanacetum vulgare*. Linn.)

L'erba, i fiori, le semenze, l'estratto, e l'olio di tanaceto, sono officinali.

Tutte le parti di questa pianta contengono olio etereo, dei principj acri resinosi, e delle particelle amare.

I fiori, ed i semi sono le parti che contengono maggior quantità di olio etereo, e si danno anche in polvere, o in elettuario con lo sciroppo.

Come che la infusione nell' acqua bollente estrae dall'erba, dai fiori, e dai semi di questa pianta una tintura molto efficace, perciò si prescrive anche in questa forma.

Il suo estratto contiene pochi principj volatili, ma ha un sapore acre ed amaro; e la miglior forma di prescriverlo è in pillole.

Il suo olio distillato conserva l'odore ed il gusto della pianta; si preserive triturato nell' eleosaccaro unito ad altre polveri, o anche nelle masse di pillole. Si può anche farlo sciogliere negli altri rimedj spiritosi, e prescriverlo a gocce.

TARASSACO, *Taraxacum*. (*Leontodon taraxacum*. Linn.)

L'erba con le radici, il succo spremuto, e il succo ispessito del dente di lione, sono officinali.

L'erba e la radice non contengono alcuna particella volatile, ma ne contengono solo di saline, mucilagginose, ed amare.

Il loro succo recentemente spremuto si prescrive insieme con gli altri succhi di erbe.

Il succo ispessito, altrimenti detto estratto di dente di lione (*extractum taraxaci*) si prescrive in misture in acqua, o anche in pillole.

TARTARO, *Tartarus crudus*.

Oggidì non più s'impiega per uso interno; ma invece si prescrive il tartaro purificato. V. *Idem*.

TARTARO calibeato, *tartarus chalybeatus*, ovvero tartrito di potassa ferrugginoso.

Questo triplice sale è composto di calce di ferro, di acido tartaroso, e di potassa. Non è bene il prescriverlo in polvere, perchè esposto all'aria diventa umido. Quantunque sia difficilmente solubile nell'acqua, si può però aggiungere alle misture acquose, purchè sia ben sottilmente triturato.

Il medesimo vien decomposto:

1. Dagli alcali: *potassa*, *ammoniaca*, e *soda depurata*.

2. Da tutti gli acidi.

3. Dai sali neutri: *nitro cubico*, *sale mirabile*, *soda fosforata*.

4. Dai sali medj: *allume*, *calce muriatica*, *sale amaro*, *terra pesante salita*.

5. Dai sali metallici: *argento nitrato*, *fiori di sale ammoniaco marziale*, *mercurio acetato e nitroso*, *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

6. Dall' *acqua di calce*, dalle *conchiglie*, dalla *magnesia*, ed in generale da tutti i rimedj terrei.

7. Dai saponi.

8. Dai principj astringenti, e da tutte le sostanze che li contengono come la china, le noci di galla, ec.

TARTARO emetico, *Tartarus emeticus*, ovvero tartrito di potassa antimoniato.

Questo è un sale triplo, risultante dalla calce di antimonio, dall' acido tartaroso, e dalla potassa.

Il tartaro emetico può darsi in polvere unito ad altre sostanze, perchè è efficace in molto piccola dose.

Si prescrive eziandio sciolto nell' acqua distillata, e si aggiunge anche ai rimedj in acqua, o alle masse pillolari. Sebbene il tartaro emetico resti in qualche parte decomposto da tut-

ti gli acidi, si può nondimeno prescrivere con la maggior parte di questi sali, poichè questi non decompongono propriamente il tartaro emetico intero, ma solamente il suo tartrito di potassa; in conseguenza l'acido di tartaro antimoniato, da cui dipende la sua virtù principale, resta ancora intero. Si può riguardare il tartaro emetico come un composto di tartrito di potassa, e di acido tartaroso antimoniato; dopo di che, se vi si aggiunga l'acido di tartaro, di aceto, o di cedro, non si farà altro che sottrarre al tartrito di potassa una parte del suo alcali, dal quale risulterà un nuovo tartrito acidulo di potassa; ma l'acido tartaroso antimoniato resterà nel medesimo stato. Bisogna solamente evitare lo scontro dell'acido solforico, o nitrico, perchè questi ne producono una totale decomposizione.

Bisogna similmente badare a non prescrivere il tartaro emetico con tutti i sali alcalini, perchè questi decompongono anche l'acido tartaroso antimoniato. I medici su questo articolo non possono essere troppo attenti, perchè vi hanno de' rimedj, ne' quali entra un poco di alcali; quali per esempio la tintura di rabarbaro, la tintura acre di antimonio, o del sale di rettai (*tinctura rhei*, *acris antimonii*, *sa-*

lis matthæi.) I quali rimedj decompongono il tartaro emetico (*a*).

TARTARO solubile, *Tartarus solubilis*. V. *Cremor di tartaro volatile*.

TARTARO tartarizzato, *Tartarus tartarisatus*, ovvero tartrito di potassa.

Questo sale neutro risalta dall' acido tartaroso unito alla potassa; un' oncia di acqua ne scioglie tre dramme alla temperatura segnata secondo il termometro di *Réaumur*, dieci gradi sopra il zero. Come questo attira la umidità dell' aria, non si dà volontieri in polvere, ma piuttosto si aggiunge ai rimedj in acqua. Questo sale viene decomposto:

1. Da tutti gli acidi: in conseguenza non si dee mai prescrivere con i decotti acidi, come per esempio, quello di tamarindi, ec.; nè con gli sciroppi acidi, come l' ossimele semplice o scillitico.

2. Dai sali neutri: *nitra cubico*, *sale mirabile di Glaubero*, *soda fosforata*.

3. Dai sali medj: *allume*, *calce muriatica*, *sale amaro*, e *terra pesante salita*.

(*a*) *Uno scrupolo di tartaro emetico, in decotto con un' oncia di china, ordinariamente non è vomitivo.*

4. Dai sali metallici: *argento nitrato*, *ferro salito*, *mercurio acetato e nitroso*, *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

5. Dall'*acqua di calce*.

TARTARO vitriolato, *Tartarus vitriolatus*, ovvero solfato di potassa.

Questo sale è composto di 0,52 di alcali vegetabile, di 0,40 di acido vitriolico, e di 0,08 parti di acqua di cristallizzazione. Si chiama anche *arcano duplicato*.

Il tartaro vitriolato divien secco esposto all'aria libera, e in conseguenza si può dare comodamente in polvere. Si scioglie difficilmente nell'acqua, perchè un'oncia di questo fluido ne scioglie appena trenta grani alla temperatura di dieci gradi al di sopra del zero del termometro di *Réaumur*.

Questo sale neutro non resta decomposto che dai seguenti: *sale essenziale di tartaro*, *terra pesante salita*, *argento nitrato*, *mercurio acetato*, *mercurio nitroso*, *zucchero di saturno*.

TERRA catecù, V. *Catecù*.

TERRA fogliata di tartaro, *Terra foliata tartari*, ovvero acetito di potassa.

Questo sale neutro è composto di acido di aceto, e di alcali vegetabile: si scioglie facilmente nell'acqua, ed in questo stato somministra il liquore di terra fogliata di tartaro (*Li-*

quor terrae foliatae tartari). Questo è altresì solubile nello spirito di vino. Il medesimo attira la umidità dell'aria e vi cade in deliquescenza; e perciò non può darsi nè in polvere nè in pillole. Vien poi decomposto:

1. Dagli acidi: *acido di cedro*, *acido di fosforo*, *sale essenziale di tartaro*, *sale di succino*, *spirito di nitro*, *spirito di sale*, *e spirito di vitriolo*.

2. Dai sali neutri: *liquore di corno di cervo succinato*, *nitro cubico*, *sale ammoniaco*, *sale mirabile di Glaubero*, *sale policreste di segnette*, *soda fosforata*, *tartaro solubile*.

3. Dai sali medj: *allume*, *calce muriatica*, *sale amaro*, *terra pesante salita*.

4. Dai sali metallici: *argento nitrato*, *ferro salito*, *fiori di sale ammoniaco marziale*, *mercurio nitroso*, *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

TERRA fogliata di tartaro cristallizzata, *Terra foliata tartari cristallysata*, ovvero acetito di soda.

Questo sale neutro risulta dalla unione dell'acido acetoso con l'alcali minerale. Si discioglie facilmente nell'acqua, ed anche nello spirito di vino; ed esposto all'aria aperta cade in polvere bianca, e divien secco; per lo qual

motivo riesce facile il darlo in polvere. Questo vien decomposto:

1. Dal *sale di tartaro*, e dalla *pietra caustica*.

2. Dagli acidi: *acido di nitro*, *acido di fosforo*, *sale essenziale di tartaro*, *sale di succino*, *spirito di nitro*, *spirito di sale*, *spirito di vitriolo*.

3. Dai sali neutri: *liquore di corno di cervo succinato*, *sale ammoniaco*, *tartaro solubile*.

4. Dai sali medj: que' medesimi che decompongono la terra fogliata di tartaro.

5. Dai sali metallici: anche gli stessi.

TERRA pesante salita. *Terra ponderosa salita*, ovvero muriato di barita.

Questo sale medio terreo è composto di acido muriatico e di barita: fin oggi non si dà in altro modo che in soluzione nell' acqua distillata. Questo viene decomposto:

1. Da tutti gli alcali dolci.

2. Dagli acidi: *spirito di nitro*, *spirito di vitriolo*, *sale di succino*.

3. Dai sali neutri: *liquore di corno di cervo succinato*, *sale mirabile di Glaubero*, *tartaro vitriolato*.

4. Dai sali terrei: *allume*, *sale amaro*.

5. Dai sali metallici: *argento nitrato*, *mercurio acetato*, *mercurio nitroso*, *mercurio fos-*

forato, *zucchero di saturno*, *vitriolo bianco*, *di rame*, *e di ferro*.

Non si dee mai discogliere la barita muriatica nell'acqua comune, perchè in allora ne resta in parte decomposta dai sali vitriolici che vi s' incontrano.

TINTURA acre di antimonio, *Tinctura antimonii acris*, ovvero alcoole di potassa.

Questa mistura non contiene alcuna particella di antimonio; ma è puramente un alcali vegetabile caustico sciolto nell' alcoole; e per conseguenza nel prescriverlo bisogna osservare ciò che abbiamo indicato nell' articolo dell' alcali caustico. V. *Pietra caustica*.

TINTURA di antimonio di Jacopo, *Tinctura antimonii Jacobi*, V. *Solfo dorato di antimonio liquido*.

TINTURA di antimonio di Hermstedt, *Tinctura antimonii Hermstaedtii*.

Come questa tintura rassomiglia di molto alla tintura di Jacopo, perciò prima di prescriverla, V. *Solfo dorato di antimonio liquido*.

TINTURA di rabarbaro, *Tinctura rhei*, V. *Idem*.

TINTURA tebaica, *Tinctura thebaica*.

Bisogna qui ricordarsi di quanto abbiamo detto riguardo al laudano liquido. V. *Opio*.

TINTURE marziali, *Tincturae martiales.*

Tutte le tinture marziali, come per esempio, *tinctura martis cydoniata*, *pomata*, *helleborata*, *paracelsi*, *etc.*, non debbono incontrarsi con i sali alcalini, con le terre, o con il principio astringente.

TORMENTILLA, *Tormentilla*. (*Tormentilla erecta*. Linn.)

La radice e l' estratto di tormentilla, sono officinali.

Questa radice non contiene assolutamente alcun principio volatile, e par che la sua principale virtù consista nelle sue particelle astringenti e resinose. Come quasi la metà della sua sostanza si trova solubile, si può quindi darla o in polvere, o in decotto in acqua.

Il suo decotto è molto astringente, perlocchè fa d' uopo evitare l' incontro del ferro, de' sali alcalini, delle terre calcari, o de' sali ferrugginosi, allorchè si voglia prescriverlo.

La sua soluzione è molto torbida, perchè contiene molte particelle resinose.

TORPETO minerale, *Turpetum minerale*, ovvero ossido di mercurio giallo con l' acido solforico.

Il torpeto o turbith minerale è una calce mercuriale perfetta, alla quale è però aderente anche un poco di acido vitriolico. Si darà

altre volte in pillole o in polvere, ma in oggi non se ne fa più uso a cagione della violenza della sua azione.

TRAGACANTA, *Tragacanthum*. (*Astragalus tragacantha*. Linn.)

E' officinale il succo diseccato, la gomma tragacanta, ovvero dragante.

La gomma tragacanta è una mucilaggine vegetabile secca, che si scioglie solo nell' acqua bollente. Una parte di gomma tragacanta cangia venti parti di acqua calda in una mucilaggine densa. La gomma tragacanta è un mezzo di lega molto buono; e per conseguenza frequentemente s' impiega come tale.

TREMENTINA comune e veneta, *Terebenthina comunis et veneta*. (*Pinus larix*, *et pinus picea*. Linn.)

Questo balsamo naturale, ed il suo olio etereo, sono officinali.

La trementina comune si adopera soltanto all' esterno, o sola, o negli empiastri, ed unguenti; ma quella di Venezia, che si distingue per la sua purità, si prescrive anche come rimedio interno, non si può dare che in forma fluida, non si prescrive in pillole, se non quando se ne debba prendere una quantità poco considerevole; ed anche non si può ben trattarla sotto questa forma.

Essendo questa insolubile nell'acqua, bisogna trituraria con i torli d'uova, o con la mucilaggine di gomma arabica; perciò fare, sopra una dramma di questa sostanza s'impiega un torlo d'ovo, o una dramma e mezza di gomma arabica. L'olio etereo di trementina si usa più all'esterno, che all'interno.

TRIFOGLIO fibrino, *Trifolium fibrinum*. (*Menyanthes trifoliata*. Linn.)

L'erba, la radice, e l'estratto del trifoglio, sono officinali.

Quest'erba al pari che la sua radice contiene, quando è fresca, un poco di principio acre unito a molte particelle amare, mucilagginose, e saponacee.

La infusione nell'acqua bollente ne estrae facilmente tutte le particelle efficaci costituenti; e perciò l'una e l'altra si può prescrivere in questa forma.

Il vino parimenti si carica delle sue particelle amare.

Il suo estratto si dà o in soluzione nell'acqua, o in pillole; ed è un rimedio efficace, che contiene la forza della pianta in uno stato concentrato.

TUSSILAGINE, *Tussilago*. (*Tussilago farfara*. Linn.)

I fiori, l'erba, e la radice di questa pianta, sono officinali.

Non vi ha alcuna particella volatile in tutte quelle che costituiscono questa pianta; ma contengono solamente un poco di mucilaggine. Questa si prescrive come la malva. V. *Malva*.

TUZIA bianca, *Nihilum album*.

E' questa una calce di zinco che s'impiega solo esternamente ridotta in unguento con il grasso, o sciolta in acqua come collirio: ma però ha l'inconveniente di essere sempre adulterata con una terra calcare, o gipsea; per lo qual motivo si potrà far uso con molta maggior sicurezza de' fiori puri di zinco.

TUZIA preparata, *Tutia praeparata*, ovvero ossido di zinco impuro.

Questa sostanza non è altro che una calce di zinco impura, e si potrebbe benissimo farne a meno. Se ne servono solo esternamente in unguento per gli occhi. I fiori di zinco possono con molto vantaggio adoperarsi in vece di questa.

U

UNGUENTI, *Unguenta*.

Gli unguenti sono rimedj esterni, che non differiscono dagli empiastri, se non in quanto hanno minor consistenza di quelli.

Si preparano o con la cottura, o semplicemente con la miscela.

Le basi di tutti gli unguenti sono gli olj, i grassi, o i balsami naturali; ai quali si aggiungono le resine, la canfora, gli olj distillati, o le polveri. Ordinariamente i medici prescrivono gli unguenti che gli speziali tengono di provvista, e vi fanno aggiungere la tale, o tal altra sostanza, secondo il bisogno.

Non si dovrebbero mai unire gli estratti agli unguenti, o in generale i rimedj preparati nell'acqua, che non possono unirsi nè agli olj, nè alle sostanze grasse. Come abbiamo di già osservato negli articoli particolari ciò che può prescriversi in questa forma, perciò non ci dilungheremo di più su tale articolo.

UVA orsina, *Uva ursina*. (*Arbutus uva ursi*. Linn.)

Le foglie dell'uva orsina sono officinali.

Queste foglie non contengono alcuna particella volatile, ma ne hanno in contraccambio mol-

te mucilagginose amare e resinose. Si danno in polvere, o in decotto nell' acqua.

V

VALERIANA minore, *Valeriana minor*. (*Valeriana officinalis*. Linn.)

La radice, l' estratto, e l' olio etereo della valeriana silvestre sono officinali.

La virtù di questa eccellente radice risede in gran parte ne' suoi principj volatili; quindi riguardo al modo di prescriverla faremo le stesse osservazioni, che abbiamo già fatte per la radice della serpentaria virginiana. V. *Serpentaria virginiana*.

Il suo estratto, a dir vero, non contiene più alcuna particella volatile, ed è molto inferiore alla infusione di questa pianta in quanto alla sua efficacia; ma deve però possedere ancora una certa virtù medicinale.

Il suo olio etereo possiede tutto l' odore della radice, ma il sapore è più dolce.

Altre volte gli speziali tenevano di provvista anche la grande valeriana, (*Valeriana maior*) ma come questa ultima è inferiore di forza alla prima, perciò a ragione non più oggi s'impiega.

VERBASCO, *Verbascum*. (*Verbascum thapsus*. Linn.)

Sono officinali i fiori, e le foglie del così detto brodo bianco.

I fiori, e le foglie di questa pianta non contengono alcuna particella volatile, ma solo ne hanno di mucilagginose; e perciò non si prescrivono che nei decotti emollienti.

VERDE RAME, *Virides aeris*, *seu Aerugo*, ovvero ossido di rame acetoso.

E' questa una calce di rame verde che contiene un poco di acido acetoso; e non s'impiega mai fuorchè all' esterno.

VETRO di antimonio, *Vitrum antimonii*, ovvero ossido di antimonio solforato vitreo.

Il vetro di antimonio si dava altre volte in sostanza; al qual uopo si riduceva in una polvere impalpabile, e si mischiava alla cera fusa; ma grazie al Cielo non più si prescrive questo pericoloso rimedio.

VINCETOSSICO, *Vincetoxicum*, V. *Irundinaria*.

VINO, *Vinum*.

Si adopera frequentemente il vino in medicina. Si prescrivono ora de' vini dolci, ed ora dei vini acidi. Il vino è opportuno soprattutto per servire di mestruo alle sostanze, che contengono molti principj resinosi, ed etereo-olio-

si. Ordinariamente si fa infondere a freddo, ma si mette qualche volta anche a digerire secondo il bisogno con le sostanze, di cui si vogliono estrarre i principj.

VINO antimoniale, *Vinum antimonii*. V. *Acqua benedetta*.

VIOLA odorifera, *Viola odorata*.

E' officinale lo sciroppo di viole. V. *Sciroppi*.

VIOLA tricolorata, *Viola tricolor*. (*Idem*. Linn.)

E' officinale l'erba, detta del pensare.

Questa pianta non contiene alcuna particella volatile, e per conseguenza si può convenientemente prescriverla in decotto. Si dà anche in polvere.

VISCO quercino, *Viscum quercinum*. (*Viscum album*. Linn.)

Il gambo con la corteccia del visco quercino è officinale.

Questo rimedio non contiene alcuna particella volatile, ma ne possiede molte mucilagginose. Si dà in sostanza in polvere, o in decotto nell' acqua: sopra una mezz'oncia di questa pianta s'impiegano otto once di detto fluido, che mediante la decozione si fanno ridurre a sei. Lo spirito di vino però ne estrae molto poco.

VITRIOLO bianco, *Vitriolum album*, ovvero solfato di zinco.

Questo sale medio metallico è composto di calce di zinco, e di acido di zolfo. In un'oncia di acqua si sciolgono tre dramme di vitriolo di zinco, ma nello spirito di vino non si scioglie affatto. I suoi cristalli esposti all'aria libera restano secchi. Il vitriolo di zinco viene decomposto:

1. Da tutti i sali alcalini.

2. Dallo *spirito acido*.

3. Dai sali neutri: *borace veneto*, *liquore di corno di cervo succinato*, *nitro antimoniato*, *nitro cubico*, *nitro depurato*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *sale policreste di Segnette*, *soda fosforata*, *spirito di Mindorero*, *tartaro solubile*, *tartaro tartarizzato*, *terra fogliata di tartaro*, *terra fogliata di tartaro cristallizzata*.

4. Dai sali medj: *calce muriatica*, *terra pesante salita*.

5. Dai sali metallici: *argento nitrato*, *ferro salito*, *fiori di verde rame*, *mercurio dolce*, *mercurio nitroso*, *sublimato corrosivo*, *zucchero di saturno*, *tartaro calibeato*.

6. Dai *saponi*, dal *fegato di antimonio*, e dal *fegato di solfo*.

7. Dall'*acqua di calce*, e da tutte le terre calcari egualmente che dalla *magnesia*.

8. Dai principj astringenti.

VITRIOLO di rame, *Vitriolum cupri*, ovvero solfato di rame.

Le particelle, che costituiscono questo sale metallico, sono la calce di rame, e l'acido solforico. Un'oncia di acqua ne discioglie due dramme alla temperatura segnata a 10 gradi del termometro di *Réaumur*. Questo è però insolubile nello spirito di vino.

Il vitriolo di rame vien decomposto da tutte le sostanze che decompongono il vitriolo di zinco. V. *Vitriolo bianco*. Il ferro altresì lo decompone.

VITRIOLO di marte, o di ferro, *Vitriolum martis*, ovvero solfato di ferro.

Questo sale neutro è composto di una calce imperfetta di ferro e di acido solforico. Esposto all'aria fa facilmente efflorescenza, e si scioglie nell'acqua fredda per sei volte il suo peso; ma non già nello spirito di vino. Viene decomposto:

1. Da tutti i sali alcalini.

2. Dagli acidi: *sale essenziale di tartaro*.

3 Dai sali neutri: *borace veneto*, *cremore di tartaro solubile*, *liquore di corno di cervo succinato*, *nitro antimoniato*, *nitro cubico*, *nitro depurato*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *sale policreste di segnitte*, *soda fosforata*, *spirito di*

Mindererò, *tartaro solubile*, *tartaro tartarizzato*, *terra fogliata di tartaro*, *terra fogliata di tartaro cristallizzata*.

4. Dai sali medj: *calce muriatica*, *terra pesante salita*.

5. Dall' *acqua di calce*, *magnesia*, e generalmente da tutte le sostanze terree.

6. Dai sali metallici: gli stessi che pel vitriolo di zinco. V. *Vitriolo bianco*.

7. Dai *saponi*, dal *fegato di antimonio*, e dal *fegato di solfo*.

8. Dai principj astringenti.

W

WINTERANA, *Winterana*. (*Winterana aromatica*. Linn.)

E' officinale la corteccia di *Winter*.

Questa corteccia contiene molte particelle aromatiche volatili, e si prescrive in polvere, o in infusione nell'acqua; ma non si dee farla bollire. Il vino ne attira la tintura la più efficace.

Bisogna qui ricordarsi che ben di rado si trova in commercio questa corteccia non adulterata. Ordinariamente il *costus dulcis*, ossia la cannella bianca, passa sotto il nome di corteccia di *Winter*.

Z

ZEDOARIA, *Zedoaria*. (*Koempheria rotunda*. Linn.)

La radice di zedoaria è officinale.

Nel prescrivere questa radice bisogna fare le stesse osservazioni, che abbiam fatte in ordine alla galanga. V. *Galanga*.

ZENZEVERE, *Zinziber*. (*Ammomum zinziber*. Linn.)

La radice di questa pianta è officinale.

Questa radice contiene un' olio etereo, ed alcune particelle resinose e gommose. Si dà in polvere, o pure se ne ricavano i principj col vino, e con lo spirito di vino. La sua ardente agrezza contiensi solo nelle sue particelle resinose, ma il suo odore proviene dal suo olio etereo. Si fa anche confetturare nello zucchero questa radice fresca. (*Confectio zinziberis*.)

L' olio distillato, e l' acqua di zenzevere non sono più in uso.

ZINCO, *Zincum*.

La calce, ed i fiori di zinco sono officinali.

I fiori di zinco si prescrivono all' esterno, uniti a qualche corpo grasso, o all' acqua; e

internamente si danno in polvere. Se si voglia impedire che questi eccitino il vomito, bisogna allora evitare di unirvi i sali acidi.

ZUCCHERO, *Saccharum*.

Questo prodotto del regno vegetabile è abbastanza noto, e s'impiega frequentemente in medicina, non tanto come rimedio da sè solo, ma molto più per rendere gli altri rimedj più grati al gusto, o più comodi ad inghiottire. Si aggiunge lo zucchero alle polveri, alle infusioni, alle decozioni, agli elettuarj; serve inoltre di base agli sciroppi, conserve, rotule, pastiglie, ec. E poichè non decompone, nè vien decomposto da alcuna sostanza, tranne gli acidi forti, perciò non vi ha qui altra osservazione da fare, fuorchè quella di non prescriverlo con i sali di un gusto piccante, sopra tutto in polvere; poichè questa miscela di un gusto dolce-salato è estremamente nauseante per la maggior parte de' malati.

ZUCCHERO di latte, *Saccharum lactis*.

Si ricava questa sostanza salina dalla parte sierosa del latte, per mezzo della cristallizzazione. Alla temperatura di 56 gradi del termometro di *Farenheit*, richiede per disciogliersi una quantità di acqua per sette volte e mezza il suo peso. Questa soluzione non si decompone nè dagli acidi, nè dai sali neutri, nè dai

sali medj metallici. Lo zucchero del latte ordinariamente si prescrive in polvere.

ZUCCHERO di saturno, *Saccharum saturni*, ovvero acetito di piombo.

Questo sale medio metallico è composto di acido acetoso, e di calce del piombo.

Lo zucchero di saturno s'impiega solamente come rimedio esterno, e si discioglie in due volte il suo peso di acqua distillata alla temperatura segnata a 100 gradi del termometro di *Farenheit*. In questo stato somministra l'estratto di saturno. V. *Estratto di saturno*. Si scioglie bensì nello spirito di vino. L'estratto di saturno antico non dà effatto una soluzione perfettamente chiara, nè con l'acqua distillata, nè con lo spirito di vino. L'acqua di pozzo lo decompone per i sali che contiene. In generale viene decomposto dalle sostanze seguenti: *acido di cedro*, *acido di fosforo*, *alcali vegetabile cristallizzato*, *alcali volatile aerato*, *allume*, *acqua di calce*, *borace veneto*, *calce muriatica*, *cremore di tartaro*, *cremore di tartaro solubile*, *ferro salito*, *fiori di sale ammoniaco marziale*, *fegato di antimonio*, *fegato di solfo*, *pietra caustica*, *liquore di corno di cervo succinato*, *magnesia*, *sale di acetosella*, *sale amaro*, *sale ammoniaco*, *sale digestivo*, *sale essenziale di tartaro*, *sale mirabile*, *sale poli-*

creste di segnette, sale di succino, saponi, soda fosforata, spirito di sale acido, spirito di sale ammoniaco, spirito di vitriolo, tartaro calibeato, tartaro emetico, tartaro solubile, tartaro tartarizzato, tartaro vitriolato, terra pesante salita, vitriolo di zinco, vitriolo di marte, e di rame.

TAVOLA

Della nomenclatura Chimico-Farmaceutica antica e moderna, adottata dai signori MORVEAU, LAVOISIER, BERTHOLET *e* FOURCROY.

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
A	
ACeio distillato. *Acetum vini distillatum.*	Acido acetoso. *Acidum acetosum.*
Aceto dolcificato. *Acetum dulcificatum*, V. Liquore anodino vegetabile.	
Aceto di litargirio. *Acetum lithargirii*, V. Estratto di saturno.	
Acido di aceto. *Acidum aceti*, V. Aceto.	
Acido di borace. *Acidum boracis.*	Acido boracico. *Acidum boracicum.*
Acido di cedro cristallizzato. *Acidum citri cristallisatum.*	Acido citrico cristallizzato. *Acidum citricum cristallisatum.*
Acido essenziale di tartaro. *Acidum tartari essentiale*, V. Sal essenziale di tartaro.	
Acido di fosforo. *Acidum phosphori.*	Acido fosforico. *Acidum phosphoricum*
Acido di galla. *Acidum gallae.*	Acido gallico. *Acidum gallae.*
Acido di nitro. *Acidum nitri*, V. Spirito di nitro.	

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Acido di nitro dolce. *Acidum nitri dulcis*, V. Spirito di nitro dolce.	
Acido di sal marino. *Acidum salis marini*, V. Spirito di sale acido.	
Acido di solfo volatile. *Acidum sulphuris volatilis*, V. Spirito di solfo per campana.	
Acido di succino. *Acidum succini*, V. Sal di succino.	
Acido di tartaro empireumatico. *Acidum tartari empireumaticum*, V. Spirito di tartaro.	
Acido di zucchero. *Acidum sacchari*, V. Sale di acetosella.	
Acido di vitriolo. *Acidum vitrioli*, V. Spirito di vitriolo.	
Acido di vitriolo vinoso. *Acidum vitrioli vinosum*, V. Liquore anodino minerale.	
Acqua ammoniaca solforata. *Aqua ammoniaca sulphurata*.	Idrosolfuro ammoniacale. *Hydrosulfuretum ammoniacale*.
Acqua benedetta di Ruland. *Aqua benedicta Rulandi, seu vinum antimonii*.	Tartrito di potassa antimoniato col vino. *Tartris potassae stibiatus vino confectus*.
Acqua di calce viva. *Aqua calcis vivae*.	Acqua di calce. *Aqua calcis*.
Alcali minerale. *Alcali minerale*, V. Soda pura.	
Alcali volatile fluore del Savio. *Alcali volatile fluor*.	Ammoniaca. *Ammoniaca*.

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Alcali volatile secco. *Alcali volatile siccum.*	Carbonato ammoniacale. *Carbonas ammoniacae.*
Alcoole. *Alcohol.*	*Idem.*
Allume. *Alumen.*	Solfato di allumine. *Sulfas aluminosus.*
Antimonio crudo. *Antimonium crudum.*	Solfuro di antimonio. *Sulfuretum stibii.*
Antimonio diaforetico. *Antimonium diaphoreticum ablutum.*	Ossido di antimonio bianco col nitro, lavato. *Oxidum antimonii nitro confectum, ablutum.*
Antimonio diaforetico non lavato. *Idem, non ablutum.*	*Idem*, non lavato.
Arcano duplicato. *Arcanum duplicatum*, V. Tartaro vitriolato.	
Arcano di tartaro. *Arcanum tartari*, V. Terra fogliata di tartaro.	
Argento nitrato. *Argentum nitratum.*	Nitrato di argento. *Nitras argenti.*
Argento vivo. *Argentum vivum*, V. Mercurio vivo.	

B

Borace calcinato. *Borax ustus.*	Borato di soda calcinato. *Borax sodae calcinatus.*
Borace veneto. *Borax venetus.*	Borato di soda. *Borax sodae.*
Butiro di antimonio. *Butyrum antimonii.*	Muriato di antimonio sublimato. *Murias antimonii sublimatus.*

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
C	
Calce di antimonio col solfo. *Calx antimonii cum sulphure.*	Ossido di antimonio calcareo-solforato di Hoffmann. *Oxidum stibii calcareo-sulfuratum Hofmanni.*
Calci metalliche. *Calces metallicae.*	Ossidi metallici. *Oxidi metallici.*
Calce muriatica, o salita. *Calx muriata, seu salita.*	Muriato di calce. *Murias calcareus.*
Calce viva. *Calx viva*, V. Acqua di calce.	
Calomelano. *Calomelanus*, V. Mercurio dolce.	
Cerussa bianca. *Cerussa alba.*	Ossido di piombo bianco per l'acido acetoso. *Oxidum plumbi album per acidum acetosum.*
Cinabro. *Cinnabaris.*	Ossido di mercurio solforato rosso. *Oxidum mercurii sulfuratum rubrum.*
Cremore di tartaro. *Cremor tartari.*	Tartrito acidulo di potassa. *Tartris acidulus potassae.*
Cremore di tartaro solubile col borace. *Cremor tartari solubilis cum borace.*	Tartrito acidulo di potassa unito al borace. *Tartris acidulus potassae boraci unitus.*
Cremor di tartaro volatile. *Cremor tartari volatilis.*	Tartrito di potassa e di ammoniaca. *Tartris potassae et ammoniacae.*
Creta preparata. *Creta praeparata.*	Carbonato calcare. *Carbonas calcareus*
Cristalli di tartaro. *Crystalli tartari*, V. Cremor tartaro	

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Croco di antimonio. *Crocus antimonii.*	Ossido di antimonio solforato semi-vitreo. *Oxidum antimonii sulfuratum semi-vitreum.*
Cupro ammoniacale. *Cuprum ammoniacale.*	Solfato di rame ammoniacale. *Sulfas cupri ammoniacalis.*
E	
Erugine. *Ærugo.*	Ossido di rame acetoso. *Oxidum cupri acetosum.*
Estratto di saturno. *Extractum saturni.*	Acetito di piombo allungato nell' acqua. *Acetis plumbi aqua dilutus.*
Etiope antimoniale. *Æthiops antimonialis.*	Ossido di mercurio e di antimonio solforato negro. *Oxidum mercurii, et antimonii sulfuratum nigrum.*
Etiope minerale. *Æthiops mineralis.*	Ossido di mercurio solforato negro. *Oxidum mercurii sulfuratum nigrum.*
F	
Fegato di antimonio. *Hepar antimonii.*	Ossido di antimonio solforato. *Oxidum antimonii sulfuratum.*
Fegato di solfo. *Hepar sulphuris.*	Solfuro di potassa. *Sulfuretum potassae.*
Ferro. *Ferrum*, V. Marte.	
Ferro salito. *Ferrum salitum.*	Muriato di ferro. *Murias ferri.*
Fiori di benzoe. *Flores benzoes.*	Acido benzoico sublimato. *Acidum benzoicum sublimatum.*

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Mercurio nitroso. *Mercurius nitrosus.*	Nitrato di mercurio cristallizzato. *Nitras mercurii cristallisatus.*
Mercurio precipitato bianco. *Mercurius praecipitatus albus.*	Muriato di mercurio ammoniacale. *Murias mercurii ammoniacalis.*
Mercurio precipitato rosso. *Mercurius praecipitatus ruber.*	Ossido di mercurio rosso, per l'acido nitrico. *Oxidum mercurii rubrum, acido nitrico confectum.*
Mercurio solubile di Hanemann. *Mercurius solubilis Hahnemanni.*	Ossido di mercurio negro con l'acido nitrico, e precipitato con l'ammoniaca. *Oxidum antimonii nigrum acido nitrico confectum, et ammoniaca praecipitatum.*
Mercurio sublimato corrosivo. *Mercurius sublimatus corrosivus.*	Muriato di mercurio corrosivo. *Murias mercurii corrosivus.*
Mercurio tartarizzato. *Mercurius tartarisatus.*	Tartrito di mercurio. *Tartris mercurii.*
Mercurio vivo. *Mercurius vivus.*	Mercurio. *Mercurius, seu hydrargirum.*
Minio. *Minium.*	Ossido di piombo rosso. *Oxidum plumbi rubrum.*

N

Nafta di aceto. *Naphta aceti.*	Etere acetico. *Æther aceticum.*
Nafta di nitro. *Naphta nitri.*	Etere nitrico. *Æther nitricum.*
Nafta di vitriolo. *Naphta vitrioli.*	Etere solforico. *Æther sulfuricum.*
Nihilo bianco. *Nihilum album*, V. Fiori di zinco.	

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Nitro antimoniato. *Nitrum antimoniatum.*	Nitrato di potassa di antimónio diaforetico. *Nitris potassae ex antimonio diaphoretico.*
Nitro crudo. *Nitrum crudum.*	Nitrato di potassa, o nitro puro. *Nitras potassae.*
Nitro cubico. *Nitrum cubicum.*	Nitrato di soda. *Nitras sodae.*
O	
Olj distillati, o eterei, o volatili. *Olea distillata, seu aetherea, volatilia.*	*Idem.*
Olj empireumatici. *Olea empireumatica.*	*Idem.*
Olj spremuti. *Olea expressa.*	Olj fissi. *Olea fixa.*
Olio di tartaro per deliquio. *Oleum tartari per deliquium.*	Potassa mescolata di carbonato di potassa in deliquescenza.
Olio di vitriolo. *Olium vitrioli.*	Acido solforico concentrato. *Acidum sulphuricum concentratum.*
Orpimento. *Auripigmentum.*	Ossido di arsenico solforato giallo. *Oxidum arsenici sulfuratum luteum.*
P	
Panacea mercuriale. *Panacea mercurialis*, V. Mercurio dolce.	
Pietra caustica. *Lapis causticus.*	Potassa fusa. *Potassa fusa.*

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Pietra infernale. *Lapis infernalis*.	Nitrato di argento fuso. *Nitras argenti fusus*.

S

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Sal di acetosella. *Sal acetosellae*.	Ossalato acidulo di potassa. *Oxalas acidulus potassae*.
Sal alcali vegetabile cristallizzato. *Sal alcali vegetabile cristallisatum*, V. Sal di tartaro cristallizzato.	
Sale alcali depurato. *Sal alcali depuratum*, V. Sal di tartaro.	
Sale amaro. *Sal amarum*.	Solfato di magnesia. *Sulfas magnesiae*.
Sale ammoniaco. *Sal ammoniacum*.	Muriato di ammoniaca. *Murias ammoniacae*.
Sale catartico. *Sal catarticum*, V. Sale amaro.	
Sale di corno di cervo non rettificato. *Sal c. c. non rectificatum*.	Carbonato con eccesso di ammoniaca empireumatica, cristallizzato. *Carbonas cum excessu ammoniacae empyreumaticae crystallisatus*.
Sale disgestivo. *Sal digestivum*.	Muriato di potassa. *Murias potassae*.
Sale di Epsom. *Sal epsamense*, V. Sale amaro.	
Sale essenziale di tartaro. *Sal essentialis*.	Acido tartaroso. *Acidum tartarosum*.
Sale fisso lissivioso. *Sal fixum lixiviosum*.	Potassa. *Potassa*.
Sali lissiviosi. *Sales lixivialas*.	Sali alcalini. *Sales alcalini*.
Sale di marte. *Sal martis*, V. Ferro salito.	

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Sale mirabile di Glaubero . *Sal mirabile Glauberi.*	Solfato di soda . *Sulfas sodae .*
Sale policreste di Glasserio . *Sal polychrestum Glaseri .*	Solfato di potassa . *Sulfas potassae .*
Sale policreste di segnette . *Sal polychrestum segnette .*	Tartrito di soda . *Tartris sodae .*
Sale sedativo di Ombergio . *Sal sedativum Hombergii .*	Acido boracico . *Acidum boracicum .*
Sale sedlizense . *Sal sedlizense ,* V. Sale amaro .	
Sale di succino . *Sal succini .*	Acido succinico . *Acidum succinicum .*
Sale di tartaro. *Sal tartari.*	Carbonato di potassa non saturato . *Carbonas potassae non saturatus .*
Sale di tartaro cristallizzato . *Sal tartari crystallisatum .*	Carbonato di potassa . *Carbonas potassae .*
Sale volatile ammoniaco . *Sal volatile ammoniaci,* V. Alcali volatile secco .	
Saponi acidi . *Sapones acidi .*	*Idem .*
Sapone acido , di acido solforico e di olio di ulivo. *Sapo acidus , ex acido sulfurico , et oleo olivarum .*	Sapone di acido solforico . *Sapo acidi sulfurici .*
Sapone di Alicante . *Sapo alicantinus , seu hispanicus .*	Sapone di soda . *Sapo sodae .*
Saponi metallici . *Sapones metallici .*	*Idem .*
Selenite di tartaro . *Selenites tartari .*	Tartrito di calce . *Tartris calcis , vel calcaerus .*
Soda fosforata . *Soda phosphorata .*	Fosfato di soda . *Phosphas sodae .*
Soda pura . *Soda depurata .*	Carbonato di soda . *Carbonas sodae .*

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Solfo. *Sulphur*.	*Idem*.
Solfo dorato di antimonio. *Sulphur auratum antimonii*.	Ossido di antimonio solforato in arancio liquido. *Oxidum antimonii sulfuratum, aurantiacum liquidum*.
Spirito di corno di cervo non rettificato. *Spititus c. c. non rectificatus*.	Carbonato con eccesso di ammoniaca empireumatica, liquido. *Carbonas cum excessu ammoniacae empyreumaticae liquidus*.
---- rettificato. ---- *rectificatus*, V. Spirito di sale ammoniaco acquoso.	
Spirito di Minderero. *Spiritus Mindereri*.	Acetito di ammoniaca. *Acetis ammoniacae*.
Spirito di nitro acido. *Spiritus nitri acidus*.	Acido nitrico diluito nell' acqua. *Acidum nitricum dilutum*.
Spirito di nitro dolce. *Spiritus nitri dulcis*.	Alcoole nitrico. *Alcohol nitricum*.
Spirito di sale acido. *Spiritus salis acidus*.	Acido muriato diluito nell' acqua. *Acidum muriaticum dilutum*.
Spirito di sale ammoniaco acquoso, preparato colla calce viva. *Spiritus salis ammoniaci aquosus cum calce viva paratus*.	Ammoniaca diluita nell' acqua. *Ammoniaca aqua diluta*.
Spirito di sale ammoniaco vinoso. *Spiritus salis ammoniaci vinosus*.	Alcoole di ammoniaca diluito nell' acqua. *Alcohol ammoniacae aqua dilutum*.
Spirito di sale dolce. *Spiritus salis dulcis*.	Alcoole muriatico. *Alcohol muriaticum*.
Spirito di solfo per campana. *Spiritus sulphuris per campanam*.	Acido solforoso. *Acidum sulfurosum*.

NOMI VECCHI	NOMI NUOVE
Spirito di tartaro. *Spiritus tartari.*	Acido piro-tartaroso. *Acidum pyro-tartarosum.*
Spirito di vino canforato. *Spiritus vini camphoratus.*	Alcoole di canfora *Alcohol camphoratum.*
Spirito di vino rettificato. *Spiritus vini rectificatus.*	Alcoole non concentrato. *Alcohol non concentratum.*
Spirito di vino rettificatissimo. *Spiritus vini rectificatissimus.*	Alcoole. *Alcohol.*
Spirito di vitriolo. *Spiritus vitrioli.*	Acido solforico diluito nell' acqua. *Acidum sulfuricum aqua dilutum.*
Succo di cedro. *Succus citri.*	Acido citrico diluito. *Acidum citricum dilutum.*
T	
Tartaro calibeato. *Tartarus chalybeatus.*	Tartrito di potassa ferrugginoso. *Tartris potassae ferrugineosus.*
Tartaro crudo. *Tartarus crudus.*	Tartaro. *Tartarus.*
Tartaro emetico. *Tartarus emeticus.*	Tartrito di potassa antimoniato. *Tartris potassae stibiatus.*
Tartaro solubile. *Tartarus solubilis*, V. Cremore di tartaro volatile.	
Tartaro tartarizzato. *Tartarus tartarisatus.*	Tartrito di potassa. *Tartris potassae.*
Tartaro vitriolato. *Tartarus vitriolatus.*	Solfato di potassa. *Sulfas potassae.*
Terra fogliata di tartaro. *Terra foliata tartari.*	Acetito di potassa. *Acetis potassae.*
---- cristallizzata. ---- *crystallisata.*	Acetito di soda. *Acetis sodae.*
Terra pesante salita. *Terra ponderosa salita.*	Muriato di barita. *Murias baritae.*

NOMI VECCHI	NOMI NUOVI
Tintura acre di antimonio. *Tinctura antimonii acris.*	Alcoole di potassa. *Alcohol potassae.*
Tintura di antimonio di Jacopo, e tintura di antimonio di Hermsted. *Tinctura antimonii Jacobi, et tinctura antimoni Hermstaedii*, V. Solfo dorato di antimonio liquido.	
Tintura marziale. *Tinctura martialis.*	Alcoole ferrugginoso. *Alcohol ferrugineum.*
Torpeto minerale. *Turpethum minerale.*	Ossido di mercurio giallo con l'acido solforico. *Oxidum mercurii luteum acido sulfurico confectum.*
Tuzia preparata. *Tutia praeparata.*	Ossido di zinco impuro. *Oxidum zinci impurum.*
V	
Verde rame. *Viride aeris*, V. Erugine.	
Vetro di antimonio. *Vitrum antimonii.*	Ossido di antimonio solforato vitreo. *Oxidum stibii sulfuratum vitreum.*
Vino di antimonio. *Vinum antimonii*, V. Acqua benedetta di Ruland.	
Vitriolo bianco. *Vitriolum album.*	Solfato di zinco. *Sulfas zinci.*
Vitriolo di rame. *Vitriolum cupri.*	Solfato di rame. *Sulfas cupri.*
Vitriolo di marte. *Vitriolum martis.*	Solfato di ferro. *Sulfas ferri.*
Z	
Zinco. *Zincum.*	*Idem.*
Zucchero di saturno. *Saccharum saturni.*	Acetito di piombo. *Acetis plumbi.*

FINE.